Anno V - N. 1191 - Lire 20

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Sabato 3 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'olivo avvelenato

UN bel dì vedremo alzarsi un fil di fumo alla frontiera e ci comparirà davanti, reduce dalla Santa Russia, il capo del partito comunista italiano adorno di fronde e con in bocca il classico ramoscello di olivo. Sarà un gran bel giorno. Le campane suoneranno a stormo perchè la buona novella starà per arrivare dall'Oriente, un messaggio di pace e di amicizia aleggerà sul paese stanco di angosce e di docce scozzesi, esausto dalla guerra fredda che gli sta ghiacciando le vene ed i polsi: ecco, la Santa Russia ha parlato e manda verso di noi il suo figlio migliore per dirci che ci assicura immunità, calma, prosperità, scambi commerciali, magari anche alimenti se noi italiani e francesi ci impegnamo a rinnegare i patti sottoscritti, a non muovere un dito in caso di conflitti universali, a liberarci infine dagli impegni assunti col Patto atlantico di diabolica memoria. Questo non basta, la Russia ci manda a dire che per quanto riguarda la questione adriatica, essa è disposta a riconoscere la dichiarazione degli altri vincitori con la quale rimettevano Trieste ed il Territorio libero all'Italia, in modo che sul golfo di Trieste non restino più eserciti occidentali, atlantici, e sieno soltanto in due a contendersi il confine: italiani e jugoslavi.

Queste notizie hanno fatto in pochi giorni il giro d'Europa e potrebbero divenire realtà quando sarà giunto il momento di far tornare all'estero il compagno Togliatti, provvisoriamente convocato in patria per una cura ricostituente. Sarà ancora una volta la Russia a porgerci il ramoscello d'olivo, ancora una volta la Russia cercherà di apparire portatrice di assestamenti, di riconoscimenti nazionali, perchè gli italiani stiano buoni e quieti nel deprecato caso di un conflitto universale.

Nei tempi che corrono, carichi di bufere e di cataclismi, un ramoscello di olivo non si rifiuta mai, si vuole solamente vedere di quale olivo si tratti, chi sia colui che lo porti e quale animo spinga i donatori a porgercelo.

Prima di tutto viene fatto di pensare ad una cosa semplice e piana: l'Italia e la Russia hanno ripristinato da tempo i normali servizi diplomatici; quando la Russia vuole parlare all'Italia, ha un ambasciatore scaltro ed intelligente a Roma per questo genere di commissioni, come quando l'Italia vuole parlare a Mosca usa del proprio ambasciatore. Dal millecinquecento in poi, vale a dire da quando ebbero inizio i normali servizi diplomatici, gli Stati hanno sempre negoziato le loro proposte per il tramite delle rispettive rappresentanze. Perchè in questo specialissimo caso proposte importanti, di pace o di guerra, di olivo o di ortica, dovrebbero pervenire all'Italia attraverso un cittadino privato, anche se investito di mandato parlamentare e munito di credenziali partigiane? Perchè la Russia, ch'è un potente impero, che può adoperare il signor Molotov, il signor Viscinsky, un altro signore del loro medesimo calibro (senza menzionare il signor Kostilev, che risiede a Roma con credenziali amplissime), dovrebbe affidare incarico di tanta importanza al signor dottor Palmiro Togliatti, segretario di un partito politico di opposizione?

Il veleno del ramoscello di olivo è già in questa strana via che la colomba della pace sovietica dovrebbe seguire per giungere fin sui colli di Roma. Negoziati diplomatici dunque no, ma propaganda fatta a beneficio non del paese ma di una fazione del paese e quindi a danno della maggioranza del paese stesso. Questo per la forma, in un argomento nel quale la forma ha importanza come la sostanza.

Ma passiamo alla sostanza. Per fare un accordo fra paesi amici, o soltanto buoni vicini, bisogna prima di tutto avere regolate le questioni che possono arroventare le frizioni esistenti tra i paesi stessi. Allora perchè la Russia, che ci propone pace e gioia, non incomincia col rimandarci indietro quegli italiani che dopo sei anni dalla fine della guerra sono sempre sepolti nei suoi campi di lavoro forzato, dispersi sotto nomi falsi, senza più contatti col mondo dal quale erano usciti, senza più nè famiglia, nè patria, nè memoria della loro vita passata? Non ci dicano la vecchia storia che non ce ne sono più.

Se questi signori che oggi ci inviano per strade tanto sospette l'olivo della pace non hanno ritegno di mentire a proposito del capitolo più doloroso della vita, quello che riguarda la sorte degli italiani catturati, come potremmo fare noi affidamento su patti che ci vengono proposti e che potrebbero domani essere ignorati quando la guerra batta alle porte dei continenti?

Ci sarebbe una condizione sola che potrebbe farci accettare accordi solenni proclamati alla luce del giorno, tra genti leali: quella cioè che noi fossimo in grado di armarci per poter far rispettare gli accordi stessi con la spada alla mano. Ma questa è proprio la sola condizione che la Russia non accetta, quella che noi si abbia la possibilità di far rispettare gli impegni liberamente accettati. No, voi non dovete armare, voi non dovete essere forti, voi dovete essere fiduciosi della nostra parola, dei nostri giuramenti, ma guai se avete un fucile di più o un cannone che spari un poco lontano. Voi dovete essere nelle nostre mani, agnelli accanto alle zampe pelose del lupo, ed allora soltanto noi possiamo porgervi quel ramoscello di olivo che sta sospeso nell'aria al di sopra della crosta terrestre.

Vi daremo anche Trieste, vi daremo anche l'Istria o almeno una parte di essa, non per darla a voi, ma per fare dispetto a Tito. Vi daremo grano, carbone, tutto ciò che vorrete. Fidatevi di noi e, naturalmente, per darci prova della vostra buona volontà, mettete al Governo i nostri amici, che così collocheranno il ramoscello di olivo sul Quirinale, sul Campidoglio, sulle Alpi e sui bordi delle isole mediterranee.

Quale olivo? Noi abbiamo gli olivi di casa nostra, che coltiviamo in pace ed in silenziosa laboriosità. Non ci occorre nessuna fronda perchè non abbiamo voglia di assalire nessuno. Ma ci rifiutiamo di portare in giro tra le labbra l'olivo avvelenato che ci viene da coloro che ce lo porgono per mezzo dei sovvertitori della nostra civiltà. Ci fate proposte attraverso cittadini italiani invece che attraverso il vostro ambasciatore ufficiale? Allora scegliete meglio quei cittadini, scegliete come deputazione tutti gli italiani schiavi che sono ancora tra voi, fatene un plotone, un battaglione, un reggimento e mandateli qui dai loro fratelli, dalle loro madri, dai loro figlioli a dirci che voi davvero avete desiderio di pace. Quelli saranno messaggeri che non mentiranno. Il loro olivo non sarà avvelenato come quello che passa nelle mani dei vostri agenti, qualsiasi sia il loro passaporto.

Allora sarà possibile incominciare a discutere.

***

RIVELAZIONI SUI NUOVI ORDINI IMPARTITI DA WASHINGTON A MAC ARTHUR

MANTENERE IL CONTATTO COL NEMICO ma non oltrepassare il 38° parallelo

Questa tattica, che sarebbe stata concordata in un colloquio di Acheson con l'Ambasciatrice indiana, creerebbe le premesse per una tregua e per la zona «cuscinetto» con la Corea del Nord - Un appello di Eisenhower al popolo americano per gli aiuti all'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Stamane hanno cominciato a circolare voci secondo cui gli Stati Uniti sarebbero disposti ad arrestare le forze dell'ONU al 38.o parallelo, quando vi giungessero; vi è stata prima una serie di amplificazioni (per esempio che ordini in tal senso erano già stati impartiti a Mac Arthur); poi vi è stata una serie di precisazioni come quella data a mezzogiorno dal portavoce del Dipartimento di Stato. Michael Mac Dermott ha infatti detto che gli Stati Uniti non hanno modificato il proprio atteggiamento da quando nel dicembre scorso approvarono la prima proposta fatta dall'ONU: tale proposta poneva come condizione alla tregua una zona cuscinetto della profondità di circa 20 miglia ed il cui limite meridionale avrebbe dovuto seguire approssimativamente il 38.o parallelo.

Mac Dermott, senza nè confermare nè smentire la informazione, si è limitato a dire che non si è raggiunto alcun accordo diplomatico per fermare le truppe dell'ONU al 38.o parallelo: richiesto poi se Mac Arthur avesse ricevuto qualche nuovo ordine, ha risposto di non poter riferire gli ordini impartiti al generale.

Non vi è alcun dubbio che sotto il coperchio della discrezione diplomatica sta bollendo qualche cosa e non da ieri: sabato scorso, commentando l'improvvisa visita ad Acheson fatta dall'Ambasciatrice dell'India, abbiamo scritto che vi sono delle buone ragioni per ritenere che vi fossero delle offerte di fissare una specie di linea di demarcazione che non sarebbe lontana dal 38.o parallelo; le cose hanno evidentemente fatto qualche passo avanti e per quanto la delegazione dell'India a Lake Success affermi che gli ultimi sviluppi costituiscono una «idea nuova» e che quindi non è possibile dire quali possibilità siano insite in tale idea, sappiamo che la voce trapelata oggi a Washington è più che altro una risposta ad una idea avanzata dall'India la settimana scorsa.

In ogni caso gli sviluppi odierni mettono in chiaro che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare la tregua con una zona cuscinetto «sopra» al 38.o. Questo gli Stati Uniti accettarono nel dicembre quando gli eventi militari volgevano completamente a favore dei comunisti: questo accettano anche ora che la situazione è militarmente cambiata anche se non invertita. Però bisogna stare attenti a non trarre conclusioni definitive. La situazione diplomatica è ancora a uno stato fluido e comunque si tengano presenti due nostre informazioni, dell'ultima ora, ma da ottima fonte, molto utili per comprendere la situazione attuale e gli sviluppi dei prossimi giorni.

Anzitutto non bisogna credere che se la zona cuscinetto venisse stabilita insieme alla tregua questo voglia dire un ritorno allo status quo del 25 giugno 1950; gli Stati Uniti intendono ancora risolvere il compito principale indicato dall'ONU: cioè stabilire una Corea indipendente democratica ed unificata, quindi la linea di demarcazione al nord del parallelo non sarebbe che temporanea e mantenuta, presumibilmente, per il periodo di tempo necessario a trattative per giungere alla definitiva sistemazione della Corea, insieme alla soluzione delle altre questioni estremo orientali.

Si tenga presente che l'attuale linea (miglio più su o più giù) è considerata dal comando americano la migliore perchè abbastanza vicina ai porti in caso che improvvise complicazioni costringano a riprendere in considerazione la necessità di sgomberare la penisola; d'altra parte essa è sufficientemente avanzata per disturbare gli avversari e manovrare all'interno: durante le ultime due o tre settimane questo schieramento ha consentito al comando dell'ONU di infliggere perdite che stanno in rapporto di dieci ad uno con quelle subite.

Una spinta verso nord in misura e con obiettivi simili a quella dell'otto e nove novembre è da escludere. Washington incontrerebbe certamente difficoltà da parte dell'India e della Granbretagna, e forse difficoltà di ordine ben più grave da parte della Russia. La possibilità di un intervento di quest'ultima non è previsto ma non è nemmeno assolutamente escluso e gli Stati Uniti non vogliono ripetere l'errore del novembre allorchè il respingere i nordcoreani portò allo intervento cinese. Ora non si vuole correre il rischio sia pur lontano di provocare l'intervento russo, nel respingere i cinesi.

La seconda informazione si riferisce all'ordine dato al gen. Ridgway: mantenere sempre il contatto con il nemico. Mac Arthur perdette contatto con l'avversario prima della malaugurata offensiva dello Yalu ed anche tale errore non sarà ripetuto. Mantenere il contatto non vuole dire lanciare una offensiva, ma usare ricognizioni in forze sufficienti per impegnare l'avversario di quel tanto che è necessario per sondare la forza, le disposizioni a dare o rifiutare battaglia. Questo ordine non è in contraddizione con la «idea» di una zona cuscinetto a nord del 38.o parallelo; esso è una necessità di carattere militare e tale necessità si eliminerebbe nel caso e nel momento in cui intervenisse un accordo di carattere diplomatico come sarebbe quello della cessazione del fuoco.

Oggi Eisenhower ha tenuto rapporto alla Commissione per le Forze armate del Senato e della Camera. Eisenhower ha ribadito che è necessario trasferire altre forze americane in Europa. Ha aggiunto che è meglio mandare presto una unità che due o tre tardi.

Secondo il comunicato emesso sulla riunione delle Camere il Comandante dell'esercito atlantico in Europa non ha detto nulla di preciso sull'entità delle forze americane terrestri, aeree e di mare che occorrono. Un deputato democratico che partecipava alla seduta crede di avere capito che gli Stati Uniti porteranno entro l'anno a sei Divisioni i loro effettivi nel continente europeo. Eisenhower è sicuro che l'Occidente europeo potrà organizzare la sua difesa con rapidità sufficiente ed è soddisfatto che lo sforzo sia stato accelerato nell'ultima settimana. Il Comandante atlantico ha elogiato tra l'altro il contributo della Granbretagna.

Circa gli aiuti militari americani all'Europa egli ha insistito più sulla fornitura di armi che sugli uomini da inviare e questo concetto Eisenhower l'ha ripetuto dinanzi alla Commissione senatoriale delle forze armate, dichiarando che gli Stati Uniti forniranno soltanto una piccola parte degli effettivi per la difesa dell'Europa, la quale può provvedere alla massa di uomini necessaria per la difesa da una eventuale aggressione. Comunque ha chiesto una certa elasticità nel determinare il numero di Divisioni americane per l'Europa ed il Congresso non dovrebbe mettere limiti a queste forze.

Dopo le fatiche al Congresso il generale ha parlato anche per radio stasera tardi. Eisenhower ha ricordato agli ascoltatori americani che vi è un dilemma per «formare una muraglia di sicurezza e mantenerla finchè l'imperialismo comunista non cade sotto il peso della propria diabolicità». La scelta è questa: mettersi insieme all'Europa in questa impresa o dover poi affrontarla più grave da soli.

Questa seconda via è impossibile per due ragioni: 1) E' inutile tentare di mantenere una muraglia basata soprattutto sulla potenza navale ed aeronautica. In secondo luogo la Europa è la culla della civiltà non solo, ma il suo complesso industriale è secondo soltanto a quello dell'America ed ha una riserva di manodopera specializzata senza pari nel mondo. Se si perde l'Europa si perde l'Africa, l'Asia con tutte le materie prime di tali continenti, materie prime non tutte ottenibili negli Stati Uniti.

Eisenhower poi ha detto questa frase: «L'Europa non è spiritualmente in stato fallimentare» ed ha aggiunto che da anni la maggioranza della gente in Europa ha combattuto contro i tentativi del comunismo di paralizzarne le libertà e la vita. Parlando dei vari paesi visitati il mese scorso ha detto di aver trovato in Italia «indubbi segni di rafforzamento, di coraggio, di decisione».

Venendo a parlare della collaborazione fra i vari paesi, Ike ha detto: «Se i francesi riescono a riconquistare lo spirito di Verdun, se gli italiani tornano all'entusiasmo di Vittorio Veneto, se gli inglesi tornano allo spirito del 1940, se gli Stati Uniti sono capaci di tornare allo spirito di sacrificio che ispirò i soldati di Giorgio Washington durante l'inverno, passato a Valley Forge, il successo è certo».

LEO REA

I NORDISTI RIPIEGANO NELL'ANSA DELLO HAN

Seul sta per essere investita dalle forze alleate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 2

I conati controffensivi cinocoreani si sono smorzati nel breve volgere di ventiquattr'ore e oggi l'ottava armata ha dato un'altra vigorosa spallata, nel settore occidentale, spingendo una sua unità a nove chilometri appena dall'ansa dell'Han, che forma il limite meridionale della zona urbana di Seul. Dalle nuove posizioni, le forze americane sono a soli sette chilometri dal sobborgo industriale di Yongdungpo.

Questa sera una forte colonna motocorazzata è alquanto oltre il nodo ferro-stradale di Anyang, conquistata nel primo pomeriggio, vincendo una discreta resistenza di truppe cinesi dotate di molte mitragliatrici e pochi mortai. Sui quattordici chilometri di strada da Suwon ad Anyang, invece, le forze americane hanno incontrato contrasti continui ma debolissimi. Parlare di resistenze vere e proprie sarebbe eccessivo e negli ultimi chilometri, i cinesi hanno manifestato effettivamente il proposito continuo di rompere il contatto subito dopo averlo stabilito ad intervalli regolari.

Il generale Ridgway aveva disposto l'offensiva da Suwon ad Anyang ed oltre durante la notte, anche per influire eventualmente sulla situazione nel settore collinoso centrale, dove un reggimento franco-americano era stato accerchiato ieri dai cino-coreani, ai quali si erano aggiunti rinforzi durante la serata. Ma il successo è stato netto e clamoroso anche in quel punto tra le otto e le dieci di stamane. Gli accerchiati hanno tenuto duro, di sovente ricorrendo alle bombe a mano e all'arma bianca. L'aviazione ha compiuto un lavoro da ricamo paziente e micidiale, qui diradando le forze attaccanti con i mitragliamenti, là sospingendole sotto il fuoco delle mitragliatrici franco-americane altrove internandosi nelle vallette per sganciare bombe incendiarie.

Trenta ore è durata la battaglia e alla fine il nemico ha dovuto ritirarsi verso il nord, lasciando ben 3600 morti sul terreno al nord di Yoju, quando la colonna di soccorso partita da Wonju è intervenuta nella battaglia ed ha spezzato l'accerchiamento. Ed è stata essa che ha accertato una significativa diversità di uniformi tra i superstiti in fuga. Diciamo significativa perchè a Yoju, fino all'altro ieri operavano esclusivamente reparti nordisti. Ora è chiaro che per la controffensiva contro l'ala sinistra del decimo corpo, il comando nemico non si è fidato completamente dei coreani, vi ha affiancato soldati cinesi. Diciamo questo a ragion veduta, perchè altri segni starebbero ad indicare che la stanchezza dei soldati nordisti comincia ad incidere sui piani nemici.

Al centro del fronte d'avanzata di sessanta chilometri, proprio dinanzi alle forze del nono corpo, stamane si è avuto un episodio di rilievo. Un battaglione nemico stava avanzando su terreno scoperto per attaccare posizioni americane, senza eccessive precauzioni grazie alla nebbia abbastanza densa che lo occultava, un colpo vigoroso di vento, nel giro di meno di tre minuti ha spazzato via la nebbia stagnante e ha rivelato ad occhio nudo le diverse ondate di attacco sulla risaia gelata dove non vi era un arbusto per occultarsi. I capisaldi interessati non hanno fatto che aprire il fuoco con le artiglierie e con le mitragliatrici per annientare gli attaccanti. I loro cadaveri sono stati fotografati poco dopo dalla ricognizione aerea, ancora affiancati sul terreno, come durante la marcia di avvicinamento.

Anche i turchi, all'estremità occidentale del fronte di attacco, hanno avuto oggi una giornata abbastanza laboriosa: la loro avanzata è stata continuamente ostacolata da tiri di mortai nemici e talvolta hanno dovuto richiedere l'intervento dell'aviazione. Ma a sera hanno raggiunto egualmente tutte le posizioni loro indicate. I portoricani, invece, hanno dovuto impegnarsi di nuovo all'arma bianca, ad una decina di chilometri al nord di Suwon ma hanno avanzato anch'essi.

L'aviazione ha continuato la sua azione massiccia, che ha già tanto depauperato i ranghi delle forze nemiche e, come dicevamo dianzi, comincia ad incidere ormai anche sul morale delle truppe. Un segno eloquente di ciò è costituito dal fatto che la guerriglia è ormai calata di tono e che i partigiani in talune zone sono lieti di aver rotto il collegamento con i comandi del nord. Sono ancora episodi sporadici: ma mancavano due mesi or sono.

JOHN RICH
dell' *International News Service*.

SODDISFAZIONE A ROMA PER LE DICHIARAZIONI DEL COMANDANTE ATLANTICO

Eisenhower si è reso conto della lealtà dei nostri propositi

Si torna a parlare di un viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti - Una proposta dell'on. Tremelloni per la limitazione a un periodo di sei mesi della delega economica al Governo

Roma, 2

Si torna a parlare di una probabile visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti. La visita avverrebbe dopo l'incontro italo-francese fissato, come è noto, per i giorni 12, 13 e 14 febbraio a Santa Margherita e Portofino.

Un esame panoramico degli argomenti che saranno trattati in questo incontro è stato al centro del colloquio che l'on. De Gasperi ha avuto ieri al Quirinale con il Presidente Einaudi, e in esso sono stati toccati inoltre tutti gli aspetti della situazione internazionale. Si esclude invece che nel colloquio stesso si siano trattati altri argomenti, come quello della delega legislativa in materia economico-finanziaria.

Negli ambienti politici romani si sottolinea con compiacimento l'esposizione fatta al Congresso americano dal gen. Eisenhower al ritorno dalla sua missione in Europa. Particolare motivo di soddisfazione è offerto dalla constatazione che il comandante europeo si è reso pienamente conto della lealtà con cui l'Italia intende adempiere ai suoi impegni atlantici e partecipare decisamente allo sforzo in atto, pur nelle limitazioni impostele dal Trattato di pace, per consolidare e rendere efficiente la difesa occidentale. Si rileva negli ambienti romani come appaia evidente dalla relazione di Eisenhower che gli incontri che egli ha avuto a Roma pur nella loro rapidità gli hanno offerto un panorama esatto della situazione italiana non soltanto dal punto di vista militare ma anche per quanto riguarda lo spirito da cui il popolo italiano è animato di difendersi in caso di aggressione.

Lo stesso deve dirsi per la considerazione in cui sono state tenute le esposizioni dei nostri Ministri tecnici ed economici, nonchè il colloquio di carattere politico generale avuto personalmente dal Presidente del Consiglio circa lo sforzo che il nostro paese compie, pur nelle difficoltà della propria situazione economica, per adeguare il proprio potenziale difensivo alle necessità dei tempi e contemporaneamente le spese militari con gli investimenti civili destinati a fronteggiare le esigenze sociali e, come tali, elementi importanti essi stessi della nostra difesa.

Ma al di là degli accenni riguardanti direttamente l'Italia negli ambienti politici romani le dichiarazioni di Eisenhower sono sottolineate come il più efficace contributo che sia venuto in questi ultimi tempi alla sicurezza europea nel suo complesso e quindi al ristabilimento della fiducia che, per cause di vario genere, sembrava scossa. Negli stessi ambienti si rileva come il senso di sicurezza offerto dal discorso di Eisenhower emerge soprattutto da due aspetti che il comandante europeo ha tenuto a sottolineare ed accentuare:

1) la volontà concorde dell'Europa di difendersi contro eventuali aggressioni e di approntare a questo scopo adeguati mezzi di difesa;

2) che gli americani devono ritenere essenziale alla loro stessa difesa la difesa della Europa.

Mentre il Presidente del Consiglio va in questi giorni intensificando i suoi contatti e la sua attività relativamente alla politica internazionale, sia in rapporto al prossimo incontro con i dirigenti della politica francese, sia in relazione ai molteplici altri problemi sul tappeto, gli argomenti economici continuano a concentrare l'attenzione e le discussioni dei vari gruppi politici e dello stesso De Gasperi. Egli infatti stamani ha avuto due colloqui con il Ministro Pella e il Ministro Togni: non si esclude che in questi colloqui siano state anche esaminate le questioni sollevate in merito alla legge della delega legislativa in materia economica, in seno ai gruppi della coalizione governativa ed allo stesso gruppo democristiano.

La discussione avvenuta in seno al gruppo D.C. e i rilievi avanzati da parte del comitato direttivo del gruppo stesso hanno formato oggetto di ampio esame da parte della direzione della D.C., riunitasi la notte scorsa. L'esame della questione non è giunto alla conclusione e sarà proseguito nella prossima settimana.

La delega è stata al centro anche dei lavori della direzione del PSLI che sono continuati oggi. La direzione ha approvato all'unanimità la relazione presentata dall'on. Tremelloni e che è stata redatta da una speciale commisione del PSLI da lui presieduta. Nella sua relazione l'on. Tremelloni propone alcuni emendamenti aggiuntivi, sostitutivi e soppressivi al progetto ministeriale.

Con questi emendamenti, che saranno portati in sede parlamentare, si chiede di ridurre la delega a sei mesi e di precisare le materie entro cui il Governo possa emanare norme aventi forza di legge.

Tali materie sono: 1) disciplina dei prezzi, dei beni e dei servizi; 2) facoltà di procedere alle assegnazioni di materie prime o di derrate qualora venga stabilito un sistema di assegnazioni internazionali o vi sia grave squilibrio sul mercato tra domanda ed offerta; 3) possibilità di stabilire priorità nella concessione del credito; 4) possibilità di vietare alcuni consumi, produzioni, investimenti e importazioni giudicati non necessari nel periodo di emergenza; 5) facoltà di sospendere o di ridurre i dazi doganali alle importazioni.

Con un altro emendamento si chiede l'istituzione di una commissione parlamentare consultiva di sei senatori e sei deputati nominati rispettivamente dai presidenti del Senato e della Camera, chiamata ad affiancare il Governo nell'uso della delega e nell'emanazione delle norme che si rendessero necessarie. La commissione dovrebbe riferire con relazione scritta ogni tre mesi al Parlamento sull'uso dei poteri delegati. Qualora tra la commissione e il Governo si manifestasse grave dissenso su determinati provvedimenti, la commissione potrebbe, a maggioranza di due terzi, chiedere ai Presidenti delle Camere la convocazione urgente delle rispettive assemblee.

Infine si propone che il Governo, in relazione ai decreti che saranno emanati in virtù di tale delega, sia autorizzato ad emanare norme aventi forza di legge per introdurre le modifiche che si rendano necessarie nei servizi e uffici amministrativi dello Stato e di altri enti pubblici con determinazione delle relative responsabilità dei funzionari che vi sono addetti.

Pechino preannuncia una risposta all'O.N.U.

Londra, 2

Radio Pechino ha diffuso questa sera un comunicato speciale nel quale si avvertivano gli ascoltatori che nel corso della notte sarebbe stata trasmessa una dichiarazione del Ministero degli Esteri della Repubblica popolare in risposta alla condanna dell'ONU.

A Londra tale dichiarazione è attesa con interesse, per quanto sia possibile prevedere che il contenuto molto probabilmente sarà conforme al recente articolo di un giornale ufficioso di Pechino, il quale classificava l'azione dell'ONU un «insulto» e riaffermava la volontà dei cinesi di «combattere fino in fondo».

IL PROBLEMA DEL TRENTOTTESIMO PARALLELO

Consultazioni in corso tra Washington e Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

A distanza di mesi sta per rispuntare all'orizzonte il problema del famoso e malaugurato parallelo numero 38.

Il pensiero del Governo di Londra è che un'avanzata oltre la linea di demarcazione richiede una nuova specifica autorizzazione. Il problema, ha precisato oggi il portavoce ufficioso, dovrà essere discusso in sede competente, a Lake Success: tra Londra e Washington le consultazioni sono già in corso. Il portavoce non ha reso noto l'atteggiamento del Governo britannico, ma è opinione generale in questi circoli politici che l'Inghilterra sia contraria a una avanzata nella Corea nordista.

Il Governo laburista aveva ceduto con estrema riluttanza, l'agosto scorso, alle pressioni americane allorchè le forze delle Nazioni Unite si affacciarono vittoriose al 38.o parallelo, e quando poi le cose volsero in male non mancò di ricordare agli americani che quella sua riluttanza si era dimostrata più che giustificata. Ma nel momento presente altre ancor più importanti ragioni sembrano suggerire all'Inghilterra la necessità di non ripetere l'errore di allora. Entrare nella Corea del nord significherebbe infatti rompere definitivamente la possibilità di avviare quei negoziati con Pechino nei quali Londra, ufficialmente, a dispetto di tutto ancora crede.

Per l'Inghilterra la cosa più urgente da fare è mettere in piedi il comitato dei tre, rendere operante la macchina che dovrà cercare una pacifica soluzione, presentare offerte a Pechino. L'altro comitato, quello che dovrebbe studiare le misure punitive, secondo gli inglesi ha, nel momento presente, una funzione più che altro accademica; meglio di tutto sarebbe che non si facesse neanche vivo. Non per nulla il delegato britannico a Lake Success ha ieri confermato con tanta energia i gravi dubbi di Londra nella efficacia e nella opportunità delle sanzioni. Egli così parlava, si dichiara al Foreign Office, dietro precise istruzioni inviategli all'ultima ora dal Governo.

Senza propriamente rimangiarsi l'approvazione al paragrafo della mozione che parla di sanzioni, l'Inghilterra ha ripetuto il suo monito con un vigore inaspettato che ha sorpreso e indisposto un po' gli americani, ma che si spiega se si pensa che tra i paesi che insieme con la Russia hanno votato contro erano anche due membri del Commonwealth: l'India e la Birmania. Si spiega altresì se si tiene presente che in seno al partito laburista, Attlee non pare sia riuscito a dissipare le apprensioni di quanti — e non sono pochi — considerano un pericoloso errore avere appoggiato la mozione americana sia pure notevolmente annacquata.

E' sintomatico che l'ufficioso «Daily Herald» apra stamane le sue colonne alla voce di uno di questi dissidenti, il quale si dice sicuro di interpretare il pensiero di gran parte del paese, ivi compreso il Governo, affermando che ben più saggio sarebbe stato respingere una mozione che aggiunge nuovi rischi — scrive — a quelli di una situazione già così grave.

E così continua: «Si obbietterà che non c'era altra via d'uscita, che era necessario fare questa concessione agli americani perchè essi altrimenti non avrebbero accettato la idea di ritentare la via dei negoziati, ma la verità è che le prospettive di accordo con la Corea non dipendono soltanto dalla Cina. Più di una volta gli americani hanno fatto di tutto per frustrare gli sforzi intesi ad avviare negoziati con Pechino. Dobbiamo ora augurarci che il Governo di Washington non metta un'altra volta i bastoni fra le ruote. Il nostro Governo ha il diritto di esigerlo e certo insisterà in questo senso».

La preoccupazione che traspare da queste considerazioni si ha ragione di ritenere sia condivisa anche dal Governo.

Un certo malumore ha suscitato a Londra anche la strana omissione in cui è incorso il generale Eisenhower nel suo rapporto al Congresso. Egli ha parlato di tutti i paesi tranne che dell'Islanda e dell'Inghilterra. Il rappresentante britannico a Washington ha chiesto spiegazioni. Gli americani hanno risposto che Eisenhower aveva improvvisato il discorso, che l'omissione era involontaria e che in ogni caso, se non aveva specificatamente menzionato il contributo britannico, era perchè sottintendeva come cosa ovvia e naturale che tale contributo è all'altezza della situazione.

CARLO TROTTER

PERPLESSITA' E SCETTICISMO INTORNO AL PIANO PLÉVEN

Parigi costretta a rinviare l'inizio della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Fissata per il 6 febbraio, l'apertura della conferenza per la creazione dell'esercito europeo è stata rinviata al pomeriggio del 15 febbraio. La conferenza franco-italiana di Portofino precederà così quella sul piano Pléven, e questa è stata, tra le altre, una delle ragioni che hanno consigliato il rinvio.

Il nostro Governo non ha ancora risposto alla lettera di invito indirizzatagli da quello francese per la partecipazione alla conferenza sull'esercito europeo. A Parigi si ha l'impressione che l'invito abbia provocato incertezze a Roma, dove si desidererebbero dei chiarimenti supplementari sulla iniziativa francese. Rinviando la conferenza per il piano Pléven a dopo le conversazioni franco-italiane di Portofino, i dirigenti francesi pensano certamente di rimuovere tutte le incertezze che possono sussistere da parte nostra e ottenere l'incondizionata adesione dell'Italia.

Ma non è solo nel nostro paese che affiorano delle difficoltà. Sino ad oggi due soli Governi hanno risposto favorevolmente all'invito e deciso di aderire all'iniziativa come membri partecipanti: il Belgio e la Repubblica federale di Bonn; l'Inghilterra e il Portogallo, invece, hanno comunicato che invieranno alla conferenza dei semplici osservatori. Ciò significa un garbato rifiuto ad aderire, almeno per ora, al progettato esercito europeo. L'Olanda ha trasmesso una risposta sibillina: ha detto che aspetta di conoscere i particolari di applicazione e di esecuzione del piano Pléven prima di decidere se siederà alla conferenza di Parigi come osservatrice o come membro partecipante. Infine il Lussemburgo non si è ancora pronunciato, al pari della Danimarca e della Norvegia. I rappresentanti di questi due ultimi paesi si sono riuniti in conversazioni segrete per concordare la loro risposta, che sarà sincronizzata. A Parigi però si pensa che tanto la Danimarca che la Norvegia finiranno per adottare l'atteggiamento dell'Inghilterra, limitandosi a inviare degli osservatori.

Le prospettive iniziali del piano Pléven non sono molto brillanti. Difficoltà e incertezze si preannunciano fin d'ora e alcuni dei possibili partecipanti vogliono vedere chiaro prima di sottoscrivere degli impegni. Il Governo francese ha deciso, perciò, di rinviare l'apertura della conferenza onde cercare, nelle due prossime settimane, di chiarire l'orizzonte.

Le critiche e le riserve si appunteranno principalmente sulla proposta relativa alla costituzione di «combat-teams». Come è noto, la Francia ha proposto che l'esercito europeo venga costituito sulla base dei «combat-teams» per evitare la rinascita in Germania delle grosse unità e degli alti comandi. Ma gli esperti militari ritengono che se l'integrazione di Divisioni in un esercito supernazionale sia agevole, l'integrazione di «combat-teams» presenta invece grossissimi inconvenienti, di natura soprattutto psicologica, e derivanti dalla diversità delle lingue e delle abitudini, dei regimi alimentari, delle dottrine religiose dei futuri soldati europei.

BRUNO ROMANI

Vetri rotti a Las Vegas per gli esperimenti atomici

Las Vegas, 2

Una nuova esplosione atomica si è verificata stamane sui campi sperimentali del deserto del Nevada, presso Las Vegas.

Circa 75 giocatori si trovavano in quel momento nel «casinò» di Las Vegas. Per la prima volta dopo che il deserto del Nevada è diventato un campo sperimentale per esplosioni atomiche il gioco è stato interrotto per qualche minuto. E' stata stamane anche la prima volta in cui l'esplosione abbia prodotto dei danni: si tratta della grande vetrina di un negozio che è andata in frantumi.

IL DISEGNO DI LEGGE per la difesa civile

Le due relazioni distribuite alla Camera - Il dibattito sulla Corte costituzionale

Roma, 2

Sono state distribuite alla Camera le relazioni della Commissione Interni sul disegno di legge per la difesa civile: quella di maggioranza è stata elaborata dall'on. Umberto SAMPIETRO e quella di minoranza dagli on. GULLO, CARPANO MAGLIOLI e NASI.

Il relatore di maggioranza rileva innanzitutto che con questo provvedimento il Governo tende a riorganizzare e potenziare al massimo il servizio di difesa civile in tempo di pace, attuando un necessario assetto organizzativo e funzionale dei servizi che provvedono ai compiti di protezione e di soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità, in modo che si possa adeguatamente e tempestivamente ottemperare, con idoneità di interventi, al soccorso delle popolazioni colpite e al ripristino dei mezzi essenziali per la loro sussistenza, così come alla predisposizione e all'organizzazione dei servizi per prevenire, limitare e porre riparo ai danni dell'offesa aerea e navale in tempo di guerra.

In tal senso occupa un posto di primo piano il disciplinamento e coordinamento dei servizi antincendi che sarà forte di 6500 unità raggruppate in 91 corpi provinciali con 611 distaccamenti comunali.

Dopo aver respinto le obiezioni mosse dall'opposizione alla costituzionalità del provvedimento e aver fatto una disamina degli undici articoli di cui consta il provvedimento stesso, il relatore conclude esprimendo il voto al Governo affinchè, gradualmente, il finanziamento dei servizi a difesa delle calamità naturali sia posto a completo carico del bilancio dello Stato, di guisa che tali servizi non siano resi deficienti a causa del mancato o ridotto contributo dei Comuni.

Secondo i relatori di minoranza, il disegno di legge «mal dissimula, sotto il pretesto della difesa civile, il suo vero carattere di strumento predisposto perchè il potere esecutivo, e in particolare il Ministro degli Interni, abbia un illimitato campo di azione col sacrificio dei diritti fondamentali dei singoli e della collettività».

Il provvedimento per la difesa civile, secondo quanto si apprende, sarà portato all'esame dell'assemblea durante la prossima settimana.

Oggi hanno tenuto seduta soltanto i deputati, proseguendo nel dibattito squisitamente giuridico sul problema se sia necessaria una legge costituzionale per stabilire il sistema di elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale di pertinenza del Parlamento o se basta la legge ordinaria.

La differenza sta in questo, che le leggi ordinarie si approvano a maggioranza semplice, mentre quelle costituzionali devono essere approvate due volte dalla stessa assemblea, a distanza di almeno tre mesi e per la seconda approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti.

Per la minoranza gli on. CALAMANDREI, GULLO e TARGETTI hanno sostenuto questa ultima tesi, mentre gli on. Giuseppe BETTIOL, CAPPI, TESAURO e il Ministro PETRILLI sono stati del parere che fosse sufficiente la legge ordinaria.

E' prevalsa la maggioranza con 186 voti contro 141.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PANORAMA DELL'INDUSTRIA TRIESTINA

INDUBBI SEGNI DI PROGRESSO

Dall'esame del quadro della economia nazionale del 1950 — scrive nel suo ultimo numero il «Notiziario industriale», bollettino della locale Associazione degli Industriali — sorge anzitutto una constatazione: ultimata la fase della ricostruzione materiale dopo gli enormi danni arrecati al patrimonio industriale dalla guerra, si è passati alla fase più difficile, anche se in apparenza meno onerosa, del perfezionamento e sviluppo della produzione industriale. La concorrenza internazionale si è fatta sempre più efficiente ed acuta per quantità, qualità e prezzo. Di qui per gli industriali la necessità assoluta di non rimanere indietro; di qui l'attenta, continua e minuziosa fatica intesa a perfezionare l'organizzazione tecnica e commerciale, a provvedere al miglioramento dei prodotti non solo in fatto di qualità, ma anche di presentazione al consumatore, nonchè la lotta incessante per la riduzione dei costi, ch'è premessa indispensabile per poter vincere anche nel campo del prezzo la concorrenza sul mercato interno e su quelli esteri.

L'andamento della produzione industriale ha avuto nell'anno 1950 periodi alterni. All'inizio, uno stato di depressione determinato come causa apparente e diretta dalla svalutazione della sterlina. Questo però non può essere considerato come unico motivo, anzi nemmeno come il più importante. L'ingente sforzo sopportato dalle industrie nella ricostruzione materiale e finanziaria degli impianti delle aziende aveva assorbito, forse oltre le reali possibilità, le riserve del risparmio nazionale. Nella fase di perfezionamento, che esige anch'essa l'impiego di considerevoli capitali, la deficienza del denaro e l'esagerato costo dello stesso si sono palesati come l'ostacolo maggiore all'incremento della produzione. Tale deficienza si è manifestata in misura notevole malgrado gli ingenti aiuti in valuta pregiata provenienti dall'E.R.P.

Nel secondo trimestre dell'anno, però, si sono fatti sentire i primi sintomi di un accenno di ripresa in campo mondiale, che si sono notati — di riflesso — anche nella produzione industriale nazionale. C'è stato un arresto delle fasi di economia a prezzi cedenti e qualche indizio di maggior richiesta di prodotti. Notevole influsso ad accelerare tale movimento ebbero i provvedimenti presi dagli Stati Uniti e dalle altre Nazioni in dipendenza dei fatti di guerra in Corea.

Dal periodo di depressione dei primi mesi del 1950 si è passati, verso la fine dell'anno, ad una fase di produzione più intensa, nella quale dalle difficoltà conseguenti alle stasi nella ricerca dei prodotti anche a prezzi non rimunerativi si è passati a quelle conseguenti all'insufficienza di numerose materie prime a prezzi crescenti. Nel breve corso di un anno, pertanto, l'industria è passata attraverso fasi opposte e gli industriali hanno dovuto mese per mese variare il loro indirizzo onde superare le difficoltà che man mano si presentavano loro.

L'andamento economico dell'industria triestina nel 1950 — continua il giornale nei suoi interessanti rilievi — rispecchia quello generale dell'industria italiana. Anche qui da noi il 1950 s'è iniziato con gli stabilimenti completamente ricostruiti, ma per Trieste la ricostruzione materiale degli impianti non è se non un primo ciclo della ricostruzione della economia locale; per il completamento di questa è necessaria infatti anche la riconversione di numerose ed importanti attività; e qui sta l'aspetto particolare dell'economia produttiva locale.

In dipendenza delle variazioni territoriali ed economiche derivanti dalla guerra, sono andati perduti per talune attività industriali i mercati di sbocco e le possibilità di sviluppo di talune produzioni tradizionali. Di qui la necessità di ricerca di nuovi prodotti, di nuovi mercati onde bilanciare la contrazione delle abituali attività.

Nel 1950 abbiamo visto le industrie di Trieste imporsi il massimo sforzo per perfezionare i propri impianti, i prodotti, l'organizzazione commerciale. Accanto a sviluppi e successi confortanti in qualche settore, abbiamo visto, purtroppo, qualche industria costretta a contrarre la sua attività, a ridurla in proporzione alle diminuite possibilità del nuovo mercato. Abbiamo però anche visto sorgere nuove iniziative grandi e piccole, promosse da queste stesse ditte o da nuovi imprenditori. Radici profonde, che attingono ad un'esperienza e ad una tradizione ormai secolari, hanno dato nuovo vigore alla industria triestina nel 1950. Grazie al costante appoggio, diretto ed indiretto, dell'economia nazionale, nonchè confortato dall'assistenza lungimirante dell'E.R.P., questo nostro complesso industriale si affaccia al 1951 con il fermo proposito di continuare a potenziare e sviluppare il lavoro, unico mezzo col quale si possa serenamente conquistare ed assicurare un effettivo benessere generale.

L'anno 1951 — se, com'è speranza ed aspirazione fervida di tutti, sarà un anno di pace — potrà segnare per l'economia triestina un ulteriore passo (forse più grande di quello del 1950) verso lo sviluppo della industria e l'incremento della sua attuale produzione. Nel 1950 alcuni semi hanno già dato il loro frutto e tra questi ricorderemo quello più grande: gli imponenti e moderni impianti dell'«Aquila»; ma nello stesso anno nuovi semi sono stati gettati ed i frutti si potranno cogliere proprio nel 1951. Nuove iniziative piccole e grandi sono state già decise, hanno superato la fase di studio, preparazione ed organizzazione e nel 1951 entreranno nella loro fase di attuazione. Ricorderemo fra queste il cementificio dell'«Italcementi», la fabbrica di fiammiferi del Consorzio italiano, la fabbrica di estratto di nicotina, a tacere di alcuni altri imponenti progetti che si conta possano venire ufficialmente decisi e forse anche ne possa venire iniziata l'attuazione entro quest'anno.

Il Porto Industriale, aspirazione di decenni di Trieste, e che sembrava chimera, è ormai realtà, grazie soprattutto alla generosità del Governo nazionale. Esso sarà — conclude il giornale — il catalizzatore del progressivo potenziamento del complesso industriale, senza dubbio il più efficace mezzo per sanare le ferite portate all'economia dell'emporio triestino.

UN'INIZIATIVA DEL CENTRO

Informazioni economiche a disposizione di tutti

TRASMISSIONE GRATUITA DI TUTTI I LISTINI COMMERCIALI E FINANZIARI

Un'interessante e preziosa iniziativa viene attuata dal nostro Centro per lo sviluppo economico: la trasmissione tempestiva ai settori economici di una complessa serie di informazioni commerciali e finanziarie da tutte le fonti nazionali ed estere. Collegandosi con tutte le Agenzie italiane e straniere, il Centro è ormai in grado di fornire una cinquantina di listini a due ore di distanza dalle aperture e chiusure di mercati e borse.

Con tale servizio, che ha carattere sperimentale costituendo esso un'assoluta novità, il Centro confida di porre la nostra città allo stesso livello dei maggiori centri economici mondiali per quanto riguarda le informazioni economiche. Il Centro non limiterà le sue informazioni — che vengono trasmesse del tutto gratuitamente — agli enti, alle società e agli istituti, ma sarà a disposizione di quanti, per un motivo o l'altro, vorranno essere tenuti al corrente dei listini commerciali e finanziari. Infine, allo scopo di favorire in ugual misura tutti, e dare a ciascuno la possibilità di seguire l'andamento dei mercati, il Centro allestirà una sala di consultazione, dove saranno a disposizione del pubblico tutte le quotazioni dell'ultima settimana, oltre a quelle del giorno, man mano che esse perverranno per telescrivente agli uffici del Centro. La felice iniziativa è già in atto da ieri e sarà rapidamente perfezionata.

Convegno organizzativo della democrazia cristiana

La campagna nazionale della democrazia cristiana, per la «Vitalizzazione del partito», lanciata alcuni mesi or sono, a Trieste entra, con domani domenica, nella sua seconda fase, con il Convegno organizzativo provinciale e, al quale prenderanno parte, oltre i componenti il Comitato provinciale, tutti i dirigenti di Sezione e di Movimento. Nel corso del Convegno verranno esaminati temi di vita pratica, provvedimenti da prendere e iniziative da realizzare per la vitalizzazione delle Sezioni. Dopo il convegno avrà inizio la terza fase della campagna, che sarà imperniata sulla «settimana di sezione». Ai lavori del Convegno, che avranno inizio alle ore 9, presenzierà il prof. Paolo Barbi, consigliere nazionale della D. C. per la Campania, in rappresentanza della Direzione centrale del partito.

La conferenza Melvin su «Relazioni internazionali»

«Relazioni internazionali» era il tema della conferenza tenuta ieri sera all'Auditorium dal prof. Bruce Melvin dell'Università di Maryland. Ma più che fare un esame dei rapporti politici fra le diverse Nazioni, l'oratore ha voluto toccare il problema delle relazioni fra i popoli intesi come somma di individui, soggetti come tali ad ogni sorta di pregiudizi e di diffidenze reciproche. Il prof. Melvin, cui una lunga serie di missioni per conto del Governo americano, nell'Africa del nord, in Giappone, in Corea ed ora a Trieste, ha procurato una vasta esperienza nel campo della psicologia dei popoli, ha tracciato un breve ma efficace quadro delle molteplici incomprensioni che tengono lontani gli uomini di differente nazionalità, ed ha saputo mettere in evidenza la assurdità di tanti malevoli luoghi comuni, concludendo con l'auspicare che la comprensione e la stima scambievoli si facciano strada tra i popoli. L'oratore, al quale il pubblico ha tributato un cordiale consenso, è stato presentato da Mr. Alfred Grigis, Direttore della Sala pubblica di lettura, cui si deve l'organizzazione della conferenza, che è stata preceduta dall'interessante documentario «Picture in Your Mind».

La morte del gen. Rizzo

E' deceduto ieri all'Ospedale maggiore, all'età di sessantacinque anni, un valoroso soldato d'Italia, il generale Antonio Rizzo, che già comandò la gloriosa Brigata Sassari e prese parte a numerosi fatti di guerra, in una lunga serie di campagne. Era decorato di due medaglie d'argento, di quattro di bronzo, di alcune croci di guerra e dell'Ordine militare di Savoia. Esprimiamo ai congiunti le nostre vive condoglianze.

IL CORTISONE SPERIMENTATO al nostro Ospedale Maggiore

Nella sala delle conferenze degli Ospedali Riuniti, il chiarissimo prof. Guido Manni ha tenuto iersera una relazione sui primi esperimenti col cortisone, alla presenza di numerosi primari e medici convenuti. Nella sua prolusione, il relatore ha toccato i punti salienti della storia di questo preparato, ormai famoso nel mondo. La sua azione, come è generalmente noto, si esplica non solo nelle forme artritiche, ma anche nell'asma bronchiale, malattie degli occhi (di natura flogistica), malattie della pelle, morbo di Addison.

All'Ospedale Maggiore di Trieste fu concesso un quantitativo di cortisone, grazie all'interessamento del G. M. A. I casi trattati presentavano tutti sintomi di artrite reumatica. I risultati ottenuti, quantunque non siano quelli miracolosi che vengono riportati da alcuni sperimentatori americani (si parla di gente immobilizzata a letto da anni, che dopo le prime iniezioni di cortisone ha potuto alzarsi e danzare a scopo dimostrativo), pure sono tali da far desiderare una maggiore disponibilità di questo prodotto finora tanto scarso. In genere, tutti i pazienti finora trattati hanno risentito dei benefici tangibili, senz'altro superiori agli effetti secondari negativi che talvolta si riscontrano (l'ormone può ritardare la cicatrizzazione delle ferite, può produrre lieve irsutismo, acne ed in alcuni casi amenorrea), ma che scompaiono allorchè si sospende la somministrazione. Così una paziente che da diverso tempo non riusciva a pettinarsi per una artrite che le impediva i movimenti degli arti superiori, ha potuto farlo dopo le prime iniezioni di cortisone; un uomo costretto a letto da diversi mesi, potè alzarsi e camminare con lo aiuto delle grucce. In tutti i casi, i gonfiori alle giunture diminuirono, alle volte abbastanza rapidamente e completamente, altre volte con maggior lentezza e non completamente. Interrompendo la somministrazione del prodotto, i sintomi possono ricomparire con minore e maggiore intensità. In alcune persone, tuttavia, il miglioramento ottenuto con l'uso dell'ormone si è mantenuto fino a parecchie settimane ed anche mesi. Se al riapparire dei sintomi l'ormone viene nuovamente somministrato, si nota di nuovo la diminuzione o addirittura la scomparsa degli stessi.

Questo, per sommi capi, quanto esposto dal prof. Manni. La presentazione dei casi è stata fatta con chiara parola dal dott. Tamaro, il quale ha pure relazionato sulle risultanze di laboratorio durante la cura col cortisone.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco annuncia la ripartizione dei nuovi finanziamenti per le case

Un piano di potenziamento dei servizi Acegat nelle zone periferiche - Il caso della IRCO in una precisazione dell'assessore Visintin

Il Consiglio comunale si è nuovamente riunito ieri, per affrettare il disbrigo delle molte pratiche amministrative che incombono in questa tornata e di cui spesso il malvezzo di considerare il Consiglio un «parlamentino» ritarda l'esame. Riunione, nel complesso, calma, con qualche punta polemica subito smussata dalla pacatezza delle discussioni.

All'inizio dei lavori, l'ass. Bonetti (P.S.V.G.), riallacciandosi ad una precedente interrogazione del cons. Malalan (P.C.), illustra un piano che tende al potenziamento dei servizi forniti dall'Acegat nelle zone periferiche della città. La rete di elettricità sarà estesa a 590 case, per una spesa complessiva di 105 milioni; l'illuminazione pubblica sarà migliorata con l'impiego di 67 milioni, dei quali ben 50 per la periferia; verranno sistemate 21 tra fontanelle e zampilli nelle zone povere d'acqua e le condutture di acqua e di gas subiranno un aumento complessivo di 15, rispettivamente di 9 km. «Si vede che le amministrazioni precedenti si sono poco preoccupate della periferia», commenta ridacchiando il cons. Malalan; ma l'ass. Bonetti lo smentisce: «Il progetto per l'elettrificazione risale al 1946 e si deve solo alle difficoltà finanziarie del Comune se non è stato possibile attuarlo fino ad oggi».

Prende poi la parola il cons. Morelli (M.S.I.), il quale si rifà al problema dell'assistenza agli ex-tubercolotici, dibattuto nella scorsa riunione, per avanzare una nuova proposta. Non potrebbe la Giunta intervenire presso il G.M.A. allo scopo di sollecitare l'istituzione di corsi di riqualificazione a favore dei lavoratori, dimessi clinicamente guariti dagli ospedali? A tale proposito l'ass. Benussi comunica che il G.M.A. sta studiando il problema fondamentale dell'assistenza post-sanatoriale, e cioè la riassunzione al lavoro degli ex-tubercolotici, che spesso si vedono fatti segno ad una irragionevole ostilità. Meglio quindi puntare ad una soluzione radicale, che accontentarsi dei palliativi. Il cons. Morelli ne conviene, ma rileva che, appunto per le difficoltà incontrate da questi lavoratori nella loro riassunzione, anche i corsi di riqualificazione possono servire ad assicurar loro un momentaneo respiro. L'ass. Benussi e il Sindaco accettano il suggerimento e si riservano di prospettarlo al G.M.A., insieme con le altre possibili soluzioni.

La fase delle interrogazioni continua con un intervento del cons. Agneletto (L.D.S.), che raccomanda: la riparazione di un tratto della strada Opicina-Rupingrande, compreso entro i limiti del Comune di Trieste; l'illuminazione del viottolo che porta dalla stazione di Miramare alla strada Trieste-Monfalcone; la partecipazione di un tecnico comunale all'accertamento dei danni prodotti sull'altipiano dalle manovre militari. Circa la seconda richiesta, l'ass. Bonetti precisa che, data l'ingente spesa occorrente per l'estensione dell'illuminazione pubblica in quella zona, occorre un finanziamento straordinario; mentre l'assessore Visintin (D.C.), pur prendendo in considerazione il primo desiderio dell'interrogante, aggiunge che dal 1945 al '50 ben 205 milioni sono stati spesi per la riparazione delle strade in periferia e sull'altipiano e che per il semestre in corso il G.M.A. ha messo a disposizione per lavori stradali soltanto 50 milioni di lire.

Dopo un lungo intervento polemico del cons. Radic (P.C.) in materia di affitti e sfratti, il Sindaco enumera i già noti passi intrapresi dalla Giunta in questo campo e dà un'interessante notizia: nel corso di una riunione, cui hanno partecipato anche il Presidente di Zona e il sig. Mislei per la C.d.L., il col. Foden ha comunicato che il G.M.A. è pronto a concedere i seguenti finanziamenti: 140 milioni di lire al Comune, per la costruzione di 200 alloggi minimi; 140 milioni all'Istituto autonomo case popolari, per la costruzione di 100 alloggi; 240 milioni per l'«edizione locale» della legge Aldisio, che com'è noto assicura ai privati un prestito statale fino al 75 per cento dell'importo occorrente alla costruzione di nuove case. A tale riguardo conviene rilevare, per inciso, che la C.d.L. non è del tutto favorevole a quest'ultimo provvedimento, che beneficerebbe soltanto i cittadini già in possesso di un discreto gruzzolo, mentre trascurerebbe i lavoratori. Dello stesso ordine d'idee è del resto anche il Sindaco, il quale ha consigliato il G.M.A. a rivedere l'assegnazione dei fondi e a sveltire le pratiche relative. Quanto agli sfratti, il col. Foden ha dichiarato che, qualora fosse deliberata in sede nazionale una nuova proroga semestrale, egli non avrebbe difficoltà ad estenderla alla nostra zona.

Su richiesta del cons. Radich, l'ass. Visintin illustra poi quello che sta diventando il problema del giorno: il caso della I.R.C.O.

Nel 1949, il G.M.A. concesse alla società di ampliare i suoi impianti, estendendo l'attività industriale dalla semplice rigenerazione alla raffinazione di carburante. La I.R.C.O. iniziò il nuovo lavoro senza chiedere la necessaria autorizzazione al Comune. Soltanto su richiesta dei competenti organi comunali, la società presentò i disegni relativi ai nuovi impianti e ne ottenne l'approvazione. In tale circostanza però il Comune si fece premura di richiamare l'attenzione degli interessati sull'obbligo di rispettare tutte le norme speciali, che regolano l'attività delle raffinerie, giustamente considerate industrie pericolose per la possibilità di incendi ed esplosioni. Va tenuto presente ancora che la concessione del G.M.A. aveva carattere provvisorio, in quanto la sua validità era prevista fino al termine del 31 dicembre 1950. Dopo tale data, la I.R.C.O. continuò ancora una volta i suoi lavori senza le necessarie autorizzazioni; e nel frattempo il caso si è aggravato, sia in seguito alle proteste del vicinato, sia perchè è stato constatato che non sono rispettate le «distanze di sicurezza» tra gli impianti e l'abitato di Valmaura. Ora tali distanze sono tassativamente indicate dalla legge, ed il Comune non può derogarvi, senza espressa autorizzazione del Ministero degli Interni, ovvero, a Trieste, del Dipartimento degli Interni. Checchè ne dica il cons. Radich, pertanto, il Comune non è responsabile della serrata. Ad ogni modo lo stesso ass. Visintin si è premurato di accompagnare dal col. Foden la delegazione di operai dell'I.R.C.O., pur non essendogli riuscito «simpatico» il sistema di «mandare avanti» i lavoratori, per trattare una questione spettante al datore di lavoro.

I lavori sono proseguiti con la approvazione di alcune delibere d'ordinaria amministrazione, presentate dall'ass. Cumbat (P.R.I.) e riflettenti: l'adeguamento della indennità speciale per sorveglianti notturni da 50 a 150 lire giornaliere; l'aumento dell'indennità per servizio di cassa per taluni dipendenti dell'economato a lire 7500 mensili. L'ass. Sciolis (D.C.) ha quindi proposto la riconferma del dott. Avanzini, del rag. Sindellari e del rag. Castellani, alla carica di revisori dei conti dell'Ente teatro. La proposta, mediante votazione per scheda, è stata approvata a maggioranza. Pure a maggioranza di voti il Consiglio ha designato ancora una volta l'ass. Visintin a rappresentare il Comune nel Consiglio d'amministrazione del Porto industriale. A tale riguardo, in relazione ad un intervento del cons. Radich, che ha lamentato l'«odiosa discriminazione» fatta ai S.U., che pure hanno un «peso specifico» nella vita della città, l'ass. Forti (P.L.I.) ha precisato che le nomine in seno al C. d'A. del Porto industriale sono di esclusiva competenza del G.M.A., cui la presidenza trasmette, «senza metterci nè pepe, nè sale», le designazioni effettuate dagli enti interessati.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione del dott. Valentinuzzi su «Tecnica del ramo vita»; ore 18.30 lezione del prof. de Finetti su «Matematica attuariale».

★ BALLI DEI BAMBINI: Domani avranno luogo i seguenti trattenimenti per i bambini: alle 16, nella sala di via Zudecche 1-c grande ballo con o senza maschera, con ricchi premi, organizzato dal Circolo «A. Garibaldi»; alle 16 ballo mascherato in via S. Francesco 4-I, organizzato dal Gruppo femminile socialista; alle 16.30, nella sede di via Ginnastica 52, ballo mascherato con spettacolo di varietà del «Teatro della fiaba» di N. Cappelli, organizzato dalla Lega Nazionale - Circolo amici dell'arte. — Con inizio alle ore 14.30, al ricreatorio «G. Padovan», organizzata dalla Sezione aspiranti di A. C. di S. Vincenzo de' Paoli, «Sagra dei cuori in festa» per i ragazzi e loro genitori del rione di Montebello.

★ Domani, con inizio alle 16.30, trattenimento danzante con lotteria al Circolo chimici, via Conti 11, a favore della «Catena della felicità».

Presso la chiesa di via del Ronco, oggi, alle 19, il salesiano don Paolo Arnaboldi parlerà sull'«Opera fraterno aiuto cristiano» di cui egli è l'animatore.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. — Con partenza sabato ore 20.30 gita a Tarvisio. Con partenza domenica gita a Sappada. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

STATO CIVILE

MORTI: Lettich in Novacco Caterina a. 69; Rigutti Aurelio a. 41; Steimbach in Fillini Gemma a. 63; Frasca ved. Melli Gaetana a. 85; Scala in Franceschini Maria a. 69; Blasevich in Stegovich Francesca a. 54; Covacich ved. Rachich Caterina a. 83; Zorzon Maria a. 52; Decolle Antonio a. 80; Barbieri in Pontini Adele a. 88; Mozzi Giovanni a. 71; Listuzzi ved. Corsi Guglielmina a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Jazbec Luigi, falegname con Antoncic Francesca casalinga; Fatovich Mario impiegato con Crocne Luigia pellicciaia; Corlini Angelo cameriere con Scocco Anna casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Di Marcheria Ida casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.1, minima 6.5; pressione 759.0 stazionaria.

Oggi: S. Biagio, Celerino. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 17.12. La luna sorge alle 5.36, tramonta alle 13.24.

Maree: OGGI: alta ore 7.05, cm 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 7.50, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 61 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Rivendite comunali di combustibili. Il Comune informa che per ragioni tecniche le rivendite comunali rimarranno chiuse sino al prossimo giovedì.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Medaglioni musicali: «Giuseppe Verdi», a cura di Fedele D'Amico (II trasmissione); 12: Fantasia operistica; 13.27: Ritmi e canzoni; 14.15: Lungo le piste dell'Ovest; 14.35: Canta Laura Lari 17.30: La voce dell'America; 18: «El moroso de la nona» due atti di Giacinto Gallina, nell'interpretazione del Piccolo Teatro Veneziano, diretto da Adolfo Zajotti; indi: Musica leggera; 19.40: Vita della città, trasmissione a cura del Comune di Trieste; 20.30: Cartoni animati di Ugo Lino; 21.15: Zig-Zag, varietà musicale; 22.10: Pagine scelte dall'«Amico Fritz»; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Dolce musica; 15.15: Valzer celebri; 15.35: Le nuove canzoni di Napoli; 16.5: Duo Pomeranz-Brandi; 17: Per voi quando eravate piccoli: piccolo concerto; una fiaba, racconti musicali e letture; 18.40: Musica leggera; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 21: La voce degli scontenti; 22.15: Collegamento col terzo programma: Feste sulla celluloide e «Un carnevale a Vienna».

RETE ROSSA

13.20: Folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: Mary Meade; 17: Concerto sinfonico diretto da O. Klemperer; 18.20: Quartetto Cetra; 18.40: Radiosport; 19: Orchestra Ferrari; 19.20: Piazza della Signoria a Firenze; 19.55: Musiche richieste; 20.57: «La rosa di Stanbul», operetta in tre atti, musica di L. Fall.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Haydn, Beethoven, Schubert.

Questa sera al Rossetti il Veglione della Lega

La tradizionale grande veglia della Lega Nazionale avrà questa sera degna cornice al Politeama Rossetti, opportunamente addobbato. Dalle 21 al mattino si danzerà al suono di una brillante orchestra e del Quartetto Franco. Prenderanno parte alla manifestazione carnevalesca, che si preannuncia sotto i migliori auspici, anche il coro istriano «Tartini» dell'Enal e la banda della Lega Nazionale. Una moto «Vespa» figura fra i numerosissimi ricchi premi della pesca di beneficenza, mentre premi per le migliori maschere ed altre sorprese figurano in programma. Tutti i palchi sono già esauriti ed i pochi tavoli disponibili possono essere prenotati entro le 19 presso la sede centrale della Lega in via della Borsa 3. La vendita dei biglietti d'ingresso avviene invece presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

La Cavalchina della C.R.I.

L'organizzazione della grande Cavalchina della C.R.I., che avrà luogo lunedì prossimo al Verdi, sta per essere completata in ogni suo dettaglio. Durante lo svolgimento delle danze una giuria di signore, presieduta dallo scultore Mascherini, procederà alla premiazione della migliore maschera. Per venire incontro alle richieste degli studenti, il Comitato organizzatore ha deciso di praticare loro una riduzione sul biglietto d'ingresso, che essi dovranno però ritirare al botteghino del teatro la sera della manifestazione, previa presentazione del tesserino di riconoscimento.

Gli invitati che hanno prenotato palchi, palchetti e tavoli, sono pregati di provvedere al ritiro dei relativi biglietti.

Ballo al Circolo della Stampa

Questa sera, con inizio alle ore 21.30, nella sede di Contrada del Corso 27, si svolgerà il consueto trattenimento di fine settimana organizzato dal Circolo della Stampa in collaborazione con la S. R. «Felice Venezian». Per martedì, ultimo di carnevale, è in preparazione il grande veglione.

Nella sede del Circolo poligrafici, in via Trento 2, questa sera e domani, con inizio alle ore 20 e sino alle 23.30, si terranno due trattenimenti danzanti.

ASTERISCHI

BIMBI ALLA GINNASTICA

Oggi, dalle 17 alle 20, secondo trattenimento per i bambini. Ripetizione dell'applaudito «balletto». Si accede con tessera od invito. Dalle 21.30 trattenimento per gli adulti. Gradite le maschere.

VEGLIONE AI CHIMICI

Questa sera al Circolo Chimici e Petrolieri, via Conti 11, dalle 21 in poi, Veglione in maschera con attrazioni e scherzi di società. Suonerà il sestetto U. Grattagliano. Si gradisce l'abito scuro o maschera.

I «CADETTI» AL C.M.M.

Acapulco il fantastico forte messicano verrà trasportato questa notte, dalla brillante fantasia dei «cadetti», nelle sale del Circolo. La festa avrà inizio alle ore 21. Per la prenotazione dei tavoli ancora disponibili, rivolgersi alla segreteria: tel. 6732.

IL C. S. INTERNAZIONALE...

... organizza per questa sera una veglia di danze, sino alle ore 4 del mattino con scherzi e cotillons.

IL CARNEVALE...

.. suggerisce tante pazzie, ma non è una pazzia fermare i giorni più belli della vita con una fotografia Ceretti.

SPETTACOLI

La prima di "Boris,, questa sera al Verdi

DOMENICA DIURNA DI «TOSCA» A PREZZI POPOLARI

Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Boris Godounov» di Mussorgsky, con Nicola Rossi Lemeny, Renzo Pigni, Amalia Pini, Mario Tommasini, Fernando Corena, Sante Messina, Maria Amadini, Alessandro Wesselowsky nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore: Antonino Votto; maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Anita Bronzi; regia di Domenico Messina.

Domani pomeriggio, alle 16, recita fuori abbonamento a prezzi ridotti di «Tosca», con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, direttore il maestro Antonino Votto.

La "Cena delle beffe,, con Ninchi al Fenice

Annibale Ninchi persegue da anni il programma di ricondurre verso il teatro di prosa quel pubblico che da tempo se ne è allontanato per molte ragioni, la prima delle quali è forse di natura economica. E' per questo motivo che è sorta in lui l'idea di creare un Teatro per tutti, accessibile cioè a tutti. Ove gli è consentito, egli attua il suo generoso progetto, offrendo al pubblico le sue migliori interpretazioni, come il Neri della «Cena delle beffe», personaggio che egli ha creato fino dalla prima esecuzione del poema di Sem Benelli.

Anche nella nostra città sarà dato, sotto gli auspici dell'organizzazione Teatro per tutti, uno spettacolo nella mattinata di domani domenica, alle 10, al Teatro Fenice, appunto con «La cena delle beffe». Il posto è unico ed il biglietto costa lire 200.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Oggi sospese le proiezioni cinematografiche per Veglione Lega Nazionale. Domani ripresa con «Capitan Cina» il grande successo Paramount.

EXCELSIOR. 16: Danielle Darrieux e Rassano Brazzi in «Romanzo d'amore», un appassionante Lux Film Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FENICE. 16: «Gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven. E' la riedizione di un capolavoro Enic. Ult. 22

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di grande successo «Viso pallido» in technicolor con Bob Hope e Jane Russell.

ALABARDA. 16: «Suprema decisione» capolavoro Metro, con Clark Gable, Walter Pidgeon e Van Johnson.

ARMONIA. 15.30: «In nome di Dio», un colosso in technicolor. J. Wayne, P. Armendariz, A. Ford. Nuovo spettacolo Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 15: «Lo sparviero di Londra», grandioso film giallo con George Sanders, Boris Karloff, Lucille Ball e Charles Coburn. Grande successo.

IDEALE. 15 (ult. 21.45): «Duello al sole», un supertechnicolor con J. Jones, J. Cotten e G. Peck. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Il nido di Falasco» dal romanzo di Luigi Ugolini, con Umberto Spadaro, Ermanno Randi e Liliana Tellini. Un nuovo grande successo della cinematografia italiana!

ITALIA. 16 (III settim.) «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito minori 16 anni.

CINE DEL MARE. 15: «I migliori anni della nostra vita». Data la prevista affluenza di pubblico per questo capolavoro dell'arte cinematografica, si pregano i frequentatori di attenersi all'orario d'inizio degli spettacoli: ore 15, 18 e ult. 21.

SAVONA. 15: «Primavera» un film musicale Metro con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: «Saludos amigos» e nuovo Paperino. Ritornano Carioca e Paperino nella più divertente avventura in technicolor di Walt Disney.

VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Produzione americana Columbia 1950. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Danubio rosso», Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, P. Lowford, J. Leigh. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «Il segreto del castello» con Jean Simmons.

BELVEDERE. 16: «La cavalcata del terrore» capolavoro Metro con Van Johnson, J. Leight e T. Mitchell.

MARCONI. 15.30: «La fossa dei serpenti», un colosso Fox con Olivia de Havilland, Mark Stevens. Vietato ai minori di 16 anni.

FERR. S. VITO. 16.45: «La lucciola» l'indimenticabile capolavoro di Jean nette Mac Donald. Locale riscaldato. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «La tribù dispersa», eccezionale avventura nella Jungla, con John Weissmüller (Tarzan).

NOVO CINE. 16: «Il disertore», forte interpretazione di Alan Ladd con Helen Walker.

ODEON. 16: «Avventura al Brasile», la più allegra avventura musicale con Bing Crosby, Bob Hope e Dorothy Lamour. Segue Incom.

RADIO. 15.30: «Cieli azzurri», un technicolor brioso, sentimentale di eccezione con Fred Astaire e Bing Crosby.

VENEZIA. «Passione di zingara», Ray Milland, Marlene Dietrich.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Sfida infernale» capolavoro Fox con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Oggi dalle 21 al mattino grande veglia di sabato grasso Cotillons sorprese.

CIRCOLO PITTONI. S. Francesco 4. Sabato e martedì veglioni mascherati, domenica dalle 16 ballo mascherato bambini.

LA VERTENZA DEGLI ENTI LOCALI

IL G.M.A. SOLLECITATO a prendere una decisione

Le trattative per la rivalutazione salariale nell'industria

La vertenza locale degli Enti locali, che sembrava virtualmente avviata a conclusione, è tornata ieri in una fase acuta. Il comitato unitario della categoria ha inviato infatti alla Presidenza di Zona una lettera con la quale il Prefetto viene invitato a sollecitare una decisione del G. M. A. entro le ore 18 di dopodomani, lunedì. Se il G.M.A. non darà la risposta nel termine fissato, il comitato si riserva di agire, attuando l'inasprimento dell'agitazione. La lettera conferma l'adesione dei dipendenti degli Enti locali al componimento pacifico della vertenza come proposto dalla Presidenza di Zona, che si è offerta di farsi mediatrice verso il G. M. A. La lettera quindi, pur avendo il carattere di un «ultimatum», vuol essere soprattutto un fermo invito rivolto al G. M. A. ad accelerare la ripresa delle trattative.

Nel settore dell'industria continuano le riunioni sindacali per l'estensione della rivalutazione salariale e dell'assegno temporaneo alle categorie speciali che erano rimaste escluse dagli accordi di carattere generale. Così ieri sono proseguite le trattative per il personale dell'Acegat, specie per quanto riguarda l'assegno temporaneo. L'incontro non ha portato ad un accordo, essendosi riservata la direzione dell'Acegat di riesaminare le richieste sindacali. Le trattative verranno riprese tra giorni.

Pure con un rinvio si è conclusa la riunione all'Associazione piccole industrie, la quale ha bensì aderito in via di massima ad applicare le cifre di rivalutazione e dell'assegno temporaneo di cui beneficiano i lavoratori delle maggiori imprese industriali, ma non ha accolto la richiesta sindacale sulla data di decorrenza. Il nuovo incontro avrà luogo oggi alle ore 16.

La prossima settimana seguiranno le trattative per i poligrafici delle aziende commerciali, per i panettieri e il settore dei tessili.

Per lunedì è annunciata la riunione conclusiva per la stesura del contratto dei Magazzini Generali; vi parteciperà pure il col. Foden.

Un'offerta del Consorzio agrario per il Fondo assistenza casa

In occasione del 25.o anniversario del Consorzio agrario di Trieste, il suo presidente, dott. Leo Brunner, ha fatto visita al Presidente di Zona, consegnandogli l'importo di 100 mila lire per il Fondo assistenza casa, ritenendo in questo modo ricordare la data anzidetta. Il Presidente di Zona si è vivamente rallegrato per questa ricorrenza ed ha formulato voti cordiali per l'avvenire dell'Istituto, disponendo per il versamento dell'offerta giusti gli espressi desideri.

Travolto da una jeep

In un incidente stradale è rimasto gravemente ferito l'elettromeccanico Omero Balbi, di 30 anni, abitante in via Lazzaretto vecchio 19. Verso le 18 il Balbi scendeva da una corriera della linea 8, che l'aveva trasportato in Riva Grumula. Il veicolo stava riprendendo la corsa, quando il giovanotto si accingeva ad attraversare la strada, all'altezza della sede della Società della Vela. Ma non aveva percorso che pochi metri, che veniva raggiunto e atterrato dalla jeep americana 20619012, guidata da un militare. Il poveretto veniva subito soccorso, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI, il cui intervento non si è reso necessario in quanto, pochi secondi dopo la telefonata, è passata di là una jeep sulla quale il Balbi è stato caricato e avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 2 mesi per la frattura esposta della gamba sinistra e stato di choc.

A bordo del motocarro, targato TS 1496, Romano Zagar, di 28 anni, da Moccò 43, percorreva alle 15.30 di ieri Corso Garibaldi diretto verso il viale D'Annunzio. Ad un tratto, lo Zagar si è trovato la strada ostruita da un tassametro che procedeva nello stesso suo senso, e che in quell'istante aveva rallentato la corsa. Per evitare una collisione, egli sterzava bruscamente, per cui il motocarro è andato a finire sul marciapiedi, proprio dove in quel momento stava transitando la commessa Marcella Faganelli, di 17 anni, abitante in via Rigutti 28, che è stata urtata di striscio. Soccorsa da un vigile dell'Amministrativa, la Faganelli è stata accompagnata da un'auto privata all'ospedale, dove le sono state riscontrate contusioni escoriate al piede sinistro, guaribili in 7 giorni.

Una casetta di legno distrutta dal fuoco

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio in una piccola costruzione di legno, corrispondente al n. 482 di Cologna in Monte, che sorgeva nelle immediate vicinanze della villa rossa con le torri merlate. Nel rustico edificio, nel quale pernottavano due ragazze che lavorano per gli alleati, le prime avvisaglie del fuoco si sono manifestate intorno alle 16.15. Venivano chiamati i pompieri, che accorrevano prontamente sul posto, ma nonostante i robusti getti d'acqua con i quali sino alle 17.30 hanno investito il rogo, la casetta è andata interamente distrutta, insieme ai letti e agli indumenti delle due donne. Sembra che l'incendio, i cui danni si aggirano sulle 800 mila lire, sia stato provocato da una stufa.

La "bragata,, lo urtò scaraventandolo al suolo

Una bragata in movimento all'hangar 71 del Porto Vittorio Emanuele ha dato ieri un violento spintone al bracciante Renato Cima, di 43 anni, abitante in via dei Porta 122, il quale, assiso su un vagone, controllava lo scarico di alcuni colli. Investito alle spalle, il Cima è stato scaraventato al suolo, ed ha sbattuto violentemente la testa sul selciato. Soccorso dalla CRI, il poveretto, che presentava contusioni profonde all'occipite, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 7 o 10 giorni nella seconda Divisione chirurgica.

Mentre stava scaricando dei mobili al Molo Pescheria, l'autista Giovanni Candotti, di 23 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è caduto a terra, ferendosi al torace e al ginocchio sinistro.

Per non inciampare nelle fermamenta disseminate sul pavimento dell'officina di via Nizza, l'elettricista Remigio Spehar, di 30 anni, abitante in via Romagna 115, camminava come si suol dire, sulle uova. L'uomo stava trasportando da un banco all'altro una massiccia incudine, e ad un certo punto ha perduto l'equilibrio e l'incudine gli è sfuggita dalle mani, andando a cadergli sul piede sinistro. Non ostante il dolore, lo Spehar si è recato da solo alla CRI, dove il medico di turno, dott. Di Francesco, gli ha riscontrato la sospetta frattura dell'alluce. E' stato accompagnato all'ospedale, e qui giudicato guaribile in 30 giorni.

Mentre accudiva a un lavoro di sterro in via Crispi, Luciano Angeli, di 22 anni, abitante in via San Sergio 2, è stato colpito alla mano destra da una pietra staccatasi da una parete, e ha riportato lo sfracellamento dell'ultima falange dell'indice. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Lavorando in una panetteria di via Galatti, Emilio Milocco, di 54 anni, abitante in via Vergerio 18, è stato colpito alla testa con una pala; ha riportato una ferita all'arcata sopraccigliare destra.

Non si fermò a soccorrere l'investita

Di un altro guidatore incosciente si deve occupare la cronaca, in seguito a un incidente del quale è rimasta vittima Amalia Milessevich, di 62 anni, abitante in via Orazio 7. Verso le 14 la Milessevich usciva di casa; aveva appena imboccata la via quando veniva raggiunta alle spalle da un motofurgoncino che l'atterrava, proseguendo poi la propria corsa. L'investita si è recata poco dopo alla CRI, dove le sono state medicate contusioni al naso e al ginocchio destro.

La malasorte si è accanita in questi giorni contro il militare americano Albert Miller, abitante in via Marconi 21. Mercoledì, per riparare un automezzo, il Miller vi si era disteso sotto e ad un certo punto, dimentico della posizione in cui si trovava, levava all'improvviso la testa, sbattendo il parietale sinistro contro un congegno. Ieri, nelle stesse circostanze, egli è rimasto vittima di un identico incidente. Con un'autoambulanza, il Miller è stato accompagnato all'ospedale di via Paolo Veronese e qui accolto.

Un operaio disoccupato ha dimenticato ieri sulle scale dello stabile di via Tor S. Lorenzo 2 il proprio portafogli, con i pochi denari che possedeva e i documenti personali. Il rinvenitore è cortesemente pregato di far pervenire il portafogli ai nostri uffici.

Fate i vostri acquisti ai MAGAZZINI **San Giusto** CORSO GARIBALDI 1

Grande svendita di fine stagione ribassi dal 30% al 40% su tutti gli articoli:

STOFFE - PALETO' SOPRABITI - IMPERMEABILI - VESTITI CAMICERIA E BIANCHERIA IN GENERE a PREZZI IMBATTIBILI Corso Garibaldi 1

† Il primo febbraio lasciò per sempre la vita terrena a Roma, dopo aver dedicato tutta la vita al lavoro ed alla famiglia

Giovanni Tassinari
macellaio

Lo piangono la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, le SORELLE, le NUORE, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica mattina 4 febbraio alle ore 10 antimeridiane partendo dalla propria dimora di via Settefontane 25.

L'Esercenti Prodotti Zootecnici S.a.r.l. prende parte al lutto della famiglia per la perdita del proprio Socio ed apprezzato Dirigente Tecnico

Giovanni Tassinari

I soci sono pregati d'intervenire ai funerali.

† All'alba del 2 febbraio è mancata ai suoi cari

Amelia Soffiatti
ved. VICARIO - d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio i figli FAUSTA, ATTILIO, MARIA e GIORGINA, i GENERI, la NUORA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14.15 partendo dalla via Angelo Emo n. 35.

Trieste, 3 febbraio 1951

† Sereno nello spirito e confortato dalla religione ha lasciato gli affetti terreni venerdì 2 febbraio

Francesco Apollonio
insegnante

Ne dànno il triste annuncio la moglie LINA, i figli FULVIO, LUCILLA, ARRIGO e MARISA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 4 febbraio alle ore 10 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1951

† Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, ritornava a Dio la sera dell'1 febbraio, l'anima buona di

Caterina ved. Dandri

madre esemplare, la cui vita improntata a virtù e sacrificio lascia un imperituro ricordo.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI e GIUSEPPE, le figlie ELISA, PALMIRA, ERSILIA e i congiunti tutti.

Isola d'Istria, 3 febbraio 1951

† **Maria Curatolo**
ved. ZORZON - d'anni 52

Le desolate sorelle GILDA CHIASELOTTI, FRANCA VIVONA, il fratello MICHELE, i cognati PARIDE CHIASELOTTI e DARIO VIVONA ed i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi sabato 3 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Clara Paduani-Gamba

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il fratello GUIDO, la COGNATA ed i NIPOTI.

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la nostra amata

Mamma

Famiglia CORSI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

IN OGNI LIETA RICORRENZA DONI CAVALLAR

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE Via S. Pellico 4, T. 94044

POMPEO E L'IMPERO

Il quinto volume della «Storia di Roma» edita dal Cappelli a cura dell'Istituto di studi romani (volume dovuto alla penna esperta e alacre di Roberto Paribeni, è intitolato: *L'età di Cesare e di Augusto*. Esso va dalla morte di Silla a quella di Ottaviano. E' il secolo — cronologicamente scarso — della fondazione definitiva dell'Impero: e mi domando se, sotto questo riguardo, non avrebbe potuto intitolarsi, anzichè «L'età di Cesare e di Augusto», «L'età di Pompeo e di Cesare». Poichè in tale fondazione l'opera del primo non fu inferiore a quella del secondo.

Occorre intendersi sul significato del termine: «Impero romano». C'è l'impero-dominio (esterno) e l'impero-regime (interno). I due aspetti sono storicamente connessi, poichè il costituirsi e l'ampliarsi del dominio romano fuori d'Italia fu una delle principali cause che portarono alla sostituzione del regime imperiale a quello repubblicano. Ma appunto per questo è sbagliata la prospettiva in cui molti vedono il loro rapporto, secondo la quale sarebbe l'impero-regime ad effettuare l'impero-dominio. E' diffusa, cioè, l'impressione nel grosso pubblico che quello che si suole chiamare (con una esagerazione divenuta tradizionale) il dominio di Roma sul mondo sia stato stabilito al tempo degli imperatori e per opera loro.

Le cose non stanno affatto così. L'impero-dominio di Roma, nelle sue realizzazioni fondamentali, non coincide cronologicamente con l'impero-regime, ma è anteriore, e in parte notevolmente anteriore. L'impero di Roma sul mondo mediterraneo, sull'Oriente e sull'Europa occidentale non è opera del regime imperiale, ma di quello repubblicano. Forse ci sarà chi vorrà precisare: della fine della repubblica. Ma si tratta di una fine per la quale si rimonta parecchio in su, per lo meno all'indomani della seconda guerra punica. Già al principio del secondo secolo avanti Cristo, con la seconda guerra macedonica (terminata con la vittoria di Cinocefale nel 197) e la guerra asiatica contro Antioco (chiusa dalla vittoria di Magnesia del 190) Roma aveva acquistato un netto predominio in tutto il bacino orientale del Mediterraneo.

Se si domandano i nomi dei fondatori dell'impero-dominio, se ne possono additare tre: Scipione l'Africano (non tanto come vincitore della seconda guerra punica, quanto come ispiratore e direttore della guerra asiatica contro Antioco); Gneo Pompeo (con il suo predecessore Lucullo); Giulio Cesare. Per una curiosa combinazione l'uomo che fu l'ultimo difensore della vecchia romanità, Pompeo, fu altresì il conquistatore definitivo di quell'Oriente da cui venne tanto impulso alla trasformazione di questa; l'uomo che rappresentò per eccellenza la corrente ellenistica, dissolvitrice del vecchio romanesimo. Cesare fu il conquistatore dell'Occidente, colui che lo assicurò definitivamente alla romanizzazione.

Non si può dire che Pompeo abbia avuto, ai nostri tempi, una «buona stampa». Manca su lui una monografia: si veda la bibliografia copiosa in fine al volume del Paribeni. Non ne può fare le veci il volume di Edoardo Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompeius*, per quanto importante ed eccellente, come in generale tutta la produzione di quello storico insigne (meno felice, in verità, quando si spinse entro la storia, così peculiare, delle origini cristiane). Come dice già il titolo, quel libro del Meyer tratta solo di un aspetto del personaggio Pompeo. Tuttavia, un aspetto di grande importanza: la posizione di Pompeo nell'evoluzione (o piuttosto dissoluzione) della repubblica. Meyer — ancora una volta, il titolo dell'opera è rivelatore — contrappone nettamente, sotto questo rispetto, Pompeo a Cesare: primo uomo («princeps») della repubblica romana l'uno, monarca ellenistico-orientale il secondo.

Sta il fatto, però, che Pompeo preparò — o piuttosto maneggiò, preparatigli da altri — quei medesimi strumenti con cui Cesare liquidò la repubblica. Che cosa furono le leggi Gabinie per la spedizione contro i pirati e Manilie per l'ultima guerra a Mitridate se non concentrazioni, in testa a un solo personaggio, di un quasi illimitato potere di tipo proconsolare, fondato cioè sull'esercito posto a sua disposizione per la conquista dell'impero? Grazie a quelle leggi, Pompeo fu per più anni in Oriente quello che poco dopo fu Cesare in Occidente, più precisamente in Gallia: con questa differenza, se mai, che lo fu in una zona immensamente più vasta e importante, e con mezzi molto maggiori a sua disposizione.

La differenza consistette in ciò, che Pompeo, sbarcato a Brindisi reduce dall'Oriente, congedò l'esercito; Cesare, venuto al Rubicone, lo passò in armi e si impadronì del governo. In fatto di condotta personale, la differenza non poteva essere maggiore. Ma in punto di processo storico-politico, Pompeo fu il vero battistrada di Cesare sulla via della dittatura militare. Là dove egli si fermò, l'altro — incoraggiato da quel che Pompeo aveva fatto, e ammonito da quel che non aveva fatto — andò avanti fino in fondo. E l'impero-regime fu fondato.

Ma noi avevamo incominciato col parlare di Pompeo sotto il punto di vista dell'impero-conquista. E qui, Pompeo non fece da battistrada ad altri: andò sino in fondo per conto suo, o meglio per conto di Roma. L'impero di Roma in Oriente lo costituì lui. Scipione, Silla, Lucullo ne avevano gettato le fondamenta e apprestato i materiali. Il che non è poco; e si potrà dire anche, se volete, che è il più; ma ci sono certe cose in cui il completamento finale, la sistemazione d'insieme conta più di tutto. Completamento e sistemazione dell'impero romano di Oriente furono opera di Pompeo.

Nè il linguaggio disdegnoso di Mommsen — per cui in questo periodo c'è solo un grande uomo a Roma, Cesare, di cui egli dà un'interpretazione discretamente romanzata —; nè la insistenza con cui Guglielmo Ferrero parla di Pompeo come di un uomo (semplicemente) fortunato, dovrebbero far velo alla realtà. Giustamente il Paribeni esalta l'assetto dato da Pompeo all'Oriente, col rispetto formale alla libertà delle città greche — di cui egli, aggiungiamo, promosse la creazione —; con la formazione di una fascia protettiva di Stati clienti e lo stabilimento del protettorato armeno a difesa contro i Parti (e qui occorre rilevare la moderazione di cui Pompeo dette prova accordandosi con l'impero partico, anzichè tentarne la conquista); con il rispetto verso le peculiarità etico-religiose del popolo giudaico. Giustamente il Paribeni conclude che la prova migliore della saggezza pompeiana in questa sistemazione dell'Oriente è data dalla sua durata secolare.

Possiamo precisare ancora di più il significato «imperiale», storico, dell'opera di Pompeo in Oriente. Solo allora, e per lui, Roma divenne veramente l'erede dei Seleucidi e di Alessandro Magno. Dicono che Pompeo amasse paragonarsi a quest'ultimo: c'era dell'esagerazione, ma c'era anche un fondo di verità. E si potrebbe perfino sostenere che Pompeo desse prova di un equilibrio maggiore del divo Alessandro. Questi rischiò di perdersi nella sua spedizione indiana, e vi sciupò tempo ed energie che avrebbe meglio impiegato in un ordinamento più solido dell'impero neonato; mentre Pompeo, come dicevamo, si arrestò saggiamente di fronte ai Parti, mostrando quel senso del limite di cui poco dopo Crasso doveva così disastrosamente mancare.

LUIGI SALVATORELLI

UNO DEI CARRI PIU' BELLI DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO SFILA PER IL CORSO

GIAN CARLO MENOTTI E LE "OPERE DA CAMERA,,

Trasse lo spunto dalla realtà per una sua tragedia musicale

Fervido successo della «Medium» alla Fenice di Venezia

Venezia, febbraio

La «Medium», breve tragedia musicale in due atti del maestro Gian Carlo Menotti, presentata con grande successo nei giorni scorsi in prima esecuzione alla «Fenice» di Venezia non è una fantasia da «Grand Guignol», come a torto si è detto, nè un'ispirazione da film giallo. Tale opera dalla forma tanto lontana dalla tradizione del melodramma ha avuto il seguente spunto profondamente umano tratto dalla realtà.

Qualche tempo prima della guerra il giovane musicista Menotti, già notissimo a New York per il successo dei suoi lavori, si era recato al Festival di Salisburgo e nei pressi della città mozartiana aveva preso alloggio in una modesta casetta di contadini. Non lontana c'era la villa di una baronessa olandese con la quale il Menotti non tardò a fare conoscenza. E poichè ella notò il disagio in cui viveva il maestro nel suo rustico asilo ebbe l'amabile pensiero di offrirgli ospitalità nella sua confortevole residenza. Il maestro ebbe così modo di venire a conoscenza di un geloso segreto della signora. Ella passava molte ore della sua giornata chiusa nella cappelletta della villa. In quel solitario e silenzioso rifugio «parlava» con la sua figliola morta. Incuriosito e turbato da tale confessione, il maestro ottenne un giorno di poter seguire la baronessa nella cappelletta ed osservò la strana scena. La donna parlava, diceva cose tenerissime alla figlia invisibile di cui «sentiva» la presenza, le rivolgeva dolci parole come se l'avesse vicina.

V'erano tali accenti di sincerità e di dolore nelle sue materne espansioni, che a un certo momento l'artista fu preso da un modo di commozione. Ne rimase, anche dopo, profondamente scosso, soprattutto per la potenza di quella fede, di quella certezza che superando ogni limite umano faceva apparire alla donna possibile l'impossibile. Chi di noi due ha ragione, si chiese? Io che non credo e so che non può essere vero, o lei che crede e perciò considera reale l'irreale? Dove sta la verità?

E' così che nella sua fervida anima d'artista balenò allora l'idea di un rapido, forte atto di teatro che da quell'impressione intensa prendesse ispirazione. Poi lasciò lavorare la fantasia, lo spunto prese forma drammatica ed ecco concepito il soggetto della «Medium», che della dolce e mesta illusione della signora di Salisburgo non è che una originale elaborazione teatrale, arricchita da elementi eterogenei e vivificata da palpiti scenici.

Gian Carlo Menotti è una individualità del tutto particolare nel panorama della musica contemporanea: un operista a sè che non appartiene a scuole e non si accosta a indirizzi ma procede imperturbato nella propria via realizzando una concezione tutta sua del melodramma moderno. Ama i piccoli lavori destinati a piccoli teatri. Tutte le sue composizioni più fortunate sono «opere da camera»: brevi melodrammi, rapidi, intensi, siano essi di contenuto tragico al pari della «Medium» o di sapore comico quali «Amelia al ballo» e il «Telefono». Opere che hanno finito per trovare anche la vita dei grandi teatri ma che in origine e nelle intenzioni dell'autore non ambivano che d'essere eseguite in questi teatrini alla moda dove il pubblico delle grandi città affluisce sempre più volentieri.

Nella ricerca d'una forma nuova di melodramma, più aderente ai gusti e alla sensibilità degli spettatori d'oggi, Menotti — che adora l'opera lirica ma ne sente superate certe caratteristiche grevi e troppo convenzionali — ha dato la sua preferenza agli atti brevi, lepidi o drammatici in cui l'attenzione predomina e la musica sottolinea e commenta. Così in «Amelia» — che vorremmo dire il suo lavoro fino ad ora più riuscito — così nel «Telefono», così nella singolare, torbida ed avvincente «Medium» (della quale il maestro Menotti ha scritto anche il libretto) che, insieme al «Console» ha conquistato una popolarità senza precedenti negli Stati Uniti.

Nella partitura originale della «Medium» figurano pochi strumenti, non più di quattordici archi, alcuni legni, due ottoni o il pianoforte, che naturalmente in un grande teatro vengono proporzionalmente rinforzati. Il lavoro non ha per nulla sofferto passando sulle grandi scene ed ha conservato intatto il suo potere d'impressionare e di incatenare.

Come abbiamo più sopra ricordato il maestro Menotti nella concezione della stranissima opera ha anteposto una reale origine umana a una pretesa derivazione grandguignolesca. E' certo però che il clima ossessionante e allucinante del «Grand Guignol» c'è e che la musica del maestro lombardo è particolarmente felice nel sottolineare situazioni drastiche, nel colorire atmosfere di inquietudine e di terrore. Per il resto non è sembrato abbia soverchie pretese. Indugia di preferenza su dolci cantilene malinconiche e non disdegna qualche involontaria reminiscenza timbrica; ma nel complesso aderisce scrupolosamente, battuta per battuta, al testo, non dimenticando, neanche nel genere tragico, il prezioso suggerimento dato un giorno al giovane musicista italo-americano da Ermanno Wolf-Ferrari: che il canto e la musica devono sempre ingranarsi come due ruote dentate perfette. Insegnamento che gli è stato di preziosa guida in tutta la sua attività di compositore.

E quanto ai piccoli teatri, saranno forse le sale di spettacolo dell'avvenire? Già nella prosa si manifesta sempre più decisamente questa tendenza e in musica vari moderni, in Germania, in Inghilterra e altrove, scrivono ormai soltanto per piccola orchestra e piccoli complessi. Saremmo forse prossimi al tramonto del «Grand Opéra»?

I giovani — è un'amara constatazione fatta in molti paesi — non vanno più all'opera. Accorrono invece agli spettacoli brevi tipo «Menotti» perchè sanno di trovarci qualcosa di nuovo, d'interessante, che li scuote o li diverte, non pesa e non annoia. E questo pubblico giovanile ha creato la fama al nuovo «genere».

Va rilevato però che se la «Medium» è molto ben congegnata come azione e regia e se la musica fa parte integrante dell'impressione collettiva, uno dei segreti — e non l'ultimo dei suoi successi — risiede nell'esecuzione. Soltanto una grande attrice-cantante può interpretare la parte di «Madama Flora», la falsa indovina organizzatrice di trucchi spiritici, che impersona il tormento del dubbio. In America era Maria Powers, a Venezia Gianna Pederzini che crediamo a nessuno seconda in questa sua impareggiabile interpretazione del personaggio. L'altro protagonista, Toby, il giovanetto muto, suo aiutante nei raggiri, simboleggia l'Ignoto. Ossessionata dal terrore delle dita gelide che una notte, durante una seduta spiritica, hanno tentato di strangolarla, la fattucchiera cerca invano di sapere se è stato Toby. Dall'Ignoto ella non può avere risposta ai disperati appelli della sua angoscia e uccidendo Toby s'illude di spegnere il suo dubbio.

L'atmosfera del dramma curata accortamente per la regia dello stesso autore si svolge con aderenza fedele al carattere della partitura nel continuo spezzettamento di ritmi e di sussulti legati al dialogo. Comunque si voglia giudicare l'opera dell'ormai celebre compositore lombardo, la cui facile e fluida vena creativa tante discussioni ha sollevato negli ambienti musicali d'avanguardia, non si può non tener conto dello straordinario successo conseguito nei principali teatri d'oltre oceano ed europei.

Quando la «Medium» fu data per la prima volta all'Ethel Barrymore Theatre di New York, Toscanini vi si recò due sere consecutive. Qualcuno dice che vi andò pure una terza.

La voce della sua presenza si sparse rapidamente, valse più di ogni lancio pubblicitario. E per mesi e mesi di seguito uomini di tutte le condizioni corsero a Broadway ad applaudire il nuovo originale spettacolo.

R. N.

GIANNA PEDERZINI NELLA «MEDIUM»

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Con gli occhi dei morti si ridà la vista ai ciechi

Le pupille del «giustiziato di Fort Montrouge» hanno sottratto alla cecità un italiano e un fattore delle Ardenne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VI

Parigi, febbraio

Mario Bay, membro della Gestapo, era stato condannato a morte e giustiziato nel forte di Montrouge il 5 maggio scorso; ma prima di essere passato per le armi aveva lasciato in eredità i propri occhi all'ospedale di «Quinze-Vingts»: uno fu trapiantato su Mario Grossi, operaio italiano di Choisy-le-Roi, l'altro su un fattore delle Ardenne, Marcel Duvivier, di Attigny. L'operaio e il fattore sono stati sottratti alla cecità totale. Questo è un esempio fra i tanti, ma se la cheratoplastica (operazione che consiste nel sostituire tutta o in parte una cornea divenuta opaca, con un frammento di cornea trasparente e sana) registra dei successi talvolta spettacolosi, occorre tuttavia non lasciarsi trascinare da frettolosi entusiasmi, perchè essi traviserebbero la realtà dei fatti.

Non si deve dimenticare che la cheratoplastica non è in grado di dare la vista a tutti i ciechi, in quanto essa può essere tentata soltanto in tre casi e nelle forme che da questi derivano: lesioni della cornea provocate da trauma; infezioni della cornea; alterazioni della cornea. I risultati, poi, oscillano fra l'insuccesso completo e la riuscita perfetta — cosa, questa, che è però molto rara. Si considerano operazioni riuscite quelle che dànno al malato una capacità visiva fra i due ed i quattro decimi; tuttavia si citano casi in cui la persona operata ha potuto addirittura ottenere la patente di terzo grado, o divenire pilota in un grande porto, o riprendere l'attività di capitano della marina mercantile, o, perfino, ottenere il brevetto di aviatore in tempo di guerra. Non sarebbe ragionevole, tuttavia, prendere come base soltanto episodi così eccezionali. Sul numero complessivo delle operazioni tentate, un terzo ha dato risultati così soddisfacenti, e questa percentuale è suscettibile di ulteriori miglioramenti. Si tratta dunque di un ramo della chirurgia che, nonostante le difficoltà tecniche e gli insuccessi, si trova tuttora in fase di rapido sviluppo.

Il "testamento degli occhi,,

Che cosa occorre per «fare» una cheratoplastica (trapianto della cornea)? Innanzitutto, gli occhi «freschi», cioè tolti subito dopo il decesso e che non siano stati più di quattro o cinque giorni conservati in un bagno speciale di sangue appartenente al cieco sul quale deve essere eseguito il trapianto, oppure conservati in compresse imbevute di siero, od infine nell'olio di paraffina sterile. E' stata necessaria la legge del 20 ottobre 1947 per consentire ai medici di asportare gli occhi dei morti. Negli ospedali appositamente autorizzati dal Ministero della Sanità Pubblica, il prelievo può essere fatto senza l'autorizzazione dei familiari del defunto, purchè il decesso sia stato constatato da due medici dell'ospedale. Inoltre, è stata giuridicamente stabilita una formula per il cosiddetto «testamento degli occhi», secondo la quale è permesso ai vivi di destinare gli occhi, dopo la morte, all'ente «per lo sviluppo della chirurgia oculare». Numerose «banche degli occhi» esistono in Francia: a Lariboisière, ai «Quinze-Vingts», a Bichat, all'«Hotel de Dieu», per ricordare quelle di Parigi; ed inoltre a Lilla, Nancy, Lione, Nantes; fra poco anche a Rennes ed a Bordeaux.

La cheratoplastica è davvero l'operazione più impressionante che vi sia, per il fatto che essa deve essere eseguita senza l'anestesia generale, e su una superficie ridottissima — quella della cornea — dello spessore di sette decimi di millimetro. Si tratta in sostanza di rimpiazzare in tutto od in parte una cornea resa opaca da una malattia o da un incidente con una cornea sana: ma per rendere possibile questo trapianto occorrono una tecnica ed una precisione veramente straordinarie, che fanno dei chirurghi che lo applicano degli stupefacenti artisti del cesello.

Ecco come si svolge l'operazione. Il malato, rasate le ciglia, è sottoposto dapprima ad una disinfezione locale (instillazione di penicillina); quindi gli si applica l'anestesia locale particolarmente nella regione retro-bulbare dove l'ago della siringa affonda perpendicolarmente per tre o quattro centimetri, proprio ai margini dell'occhio. Le palpebre sono tenute spalancate per mezzo di un «divaricatore» speciale da fili; quindi il centro della cornea viene segnato con una traccia d'inchiostro di china. Questo «bersaglio» è di capitale importanza, in quanto su esso dovrà essere centrata la nuova cornea. Il globo oculare, inoltre, viene tenuto immobile per mezzo di fili, che in seguito verranno ad incrociarsi nel suo centro. Si procede allora alla trapanazione della cornea con un apparecchio speciale che, secondo i casi, taglia un cerchio da quattro a sei millimetri di diametro, od un quadrato della medesima superficie. L'innesto è quindi inserito nell'alveolo così ottenuto e ricoperto con quella sottile membrana che si trova fra il guscio ed il bianco dell'uovo; su tale pellicola vengono ad incrociarsi i fili. Successivamente le palpebre sono cucite strettamente, per essere riaperte solo dopo due settimane. All'inizio, il trapianto sporge lievemente, ma in seguito viene riassorbito; e, se l'operazione ha avuto esito felice, l'innesto diviene trasparente, mentre diventa opaco in caso di insuccesso.

Allo stato attuale delle cose, i successi sono tutt'altro che continui: due volte su tre il trapianto si distacca o non attecchisce ed in tal modo può diventare un focolaio di infezione o di malattia. Ma i progressi sono costanti, e tutto fa sperare che la percentuale degli insuccessi diminuirà sempre più rapidamente, purchè si possa disporre di occhi da trapiantare. Le «banche degli occhi», in realtà, conservano nei loro forzieri moltissimi testamenti di persone che lasciano le loro pupille in eredità ai ciechi, ma, bisogna aspettare, ed intanto gli occhi di ricambio mancano. A causa di questa situazione, i malati che abbisognano della cheratoplastica devono mettersi in nota presso la «banca degli occhi» e vengono operati secondo l'ordine di precedenza e via via che si ha disponibilità di occhi prelevati a morti.

Una misteriosa malattia

Ciò che concerne la cheratoplastica, l'operazione di cui più si è parlato in questi ultimi anni, è tutto qui. Ma vi sono molte altre gravi malattie degli occhi: fra queste, la più singolare, se non delle più rare, è quella detta «pterigio», nome derivato dal greco che significa piccola ala o pinna. E' in sostanza un'aletta che cresce sulla superficie dell'occhio, partendo da un angolo e sviluppandosi in forma triangolare fino a raggiungere il centro della cornea. Quando la punta tocca il centro della cornea, l'occhio è perduto. Misteriose rimangono le origini della malattia: non è un tumore e si registra più frequentemente fra gli adulti nelle regioni tropicali. Ma il giovane che io ho visto operare di uno pterigio ha ventisei anni ed esercita un mestiere che esige una eccezionale acutezza di vista: un ragazzo, robusto, bello e biondo, che sale per la quinta volta sul tavolo operatorio.

I quattro interventi precedenti non hanno dato risultato e adesso provocano difficoltà non lievi al chirurgo oculista che incontra, nel corso del suo minuzioso lavoro di orologeria, dei tessuti cicatrizzati molto fastidiosi. Il paziente abbozza un timido sorriso e mi dice: — Mi vergogno di dirlo, ma ogni volta sento crescere il timore...

Come lo capisco!

Il chirurgo degli occhi non ha bisogno di tanti ferri e di tanti assistenti come i colleghi delle altre specialità; non inferiore deve tuttavia essere il suo valore.

Si comincia dalla bocca

Qui il chirurgo opera assistito dalla moglie. E' una cosa meravigliosa osservare come tutti e due si capiscono senza una parola, e come ogni strumento al movimento giusto venga a trovarsi, senza essere richiesto nelle mani dello specialista. Non essendo stato preavvertito, è con profonda sorpresa che constato come l'operazione dell'occhio cominci dalla bocca. L'assistente afferra il labbro inferiore del paziente e lo rovescia completamente; il chirurgo lo inietta ripetutamente di novocaina, e, quando è sopraggiunta l'insensibilità, stacca col bisturi un lembo della pelle all'interno del labbro a livello della gengiva inferiore. Il sangue cola dalla ferita e l'assistente tampona con compresse di garza, mentre il chirurgo depone la pelle in una ciotola di siero.

Dopo l'anestesia locale, molto impressionante perchè viene ottenuta mediante un ago che sembra dover squarciare l'occhio, il chirurgo inizia il lavoro. Lo pterigio si vede benissimo: ha la forma di un ventaglio aperto, e l'angolo acuto è già quasi giunto al centro della cornea; è una macchia bianca che si assottiglia verso l'estremità, fino a divenire nul-l'altro che un sottile velo bluastro. Si tratta, per la quinta volta, di estirpare questo pericoloroso tessuto parassitario. Come ho detto prima, le cicatrici delle operazioni precedenti offrono una resistenza che il chirurgo deve superare con l'aiuto di minuscole sgorbie e piallette.

L'occhio, che a causa della forzata dilatazione non è più bagnato dalla lagrimazione, si asciuga e si indurisce quasi come un bottone, del quale, oso dire, assume l'espressione. Cosa orribile, quest'occhio fisso che spicca fra panni insanguinati che ricoprono il volto del paziente e il lavoro di pialla e di sgorbia continua lentamente, dolcemente. Dubito che un orologiaio di precisione possa usare maggior delicatezza.

Lo pterigio ora è sparito. Bisogna applicare qualcosa che gli impedisca di ricrescere. Questo «qualcosa» è quel lembo di pelle del labbro che il chirurgo, dopo avergli dato la forma voluta, letteralmente «cucisce» nell'interno dell'occhio! Incomincia dal vertice dell'occhio più vicino al naso; bastano sette od otto punti, ma quanta abilità richiedono!

Quanto vedo ora mi dà le vertigini: la pelle trapiantata viene cucita sulla cornea stessa. Confesso che in questo momento devo farmi forza per mantenermi calmo, come il giovanotto che sopporta l'operazione! Non dimentichiamo che lo spessore della cornea è fra i sei ed i sette decimi di millimetro e l'ago ricurvo non deve penetrare più di 3 decimi di millimetro, onde evitare che la cornea si squarci irrimediabilmente. Tutto avviene come se fosse una cosa semplicissima in un silenzio profondo. Mi par di non aver nemmeno il coraggio di respirare.

Un punto, due punti, cinque punti... Finito!

Si ricopre il volto del paziente, che, sebbene abbia la bocca piena di garza e di sangue, tenta di parlare e persino di sorridere.

Gli tappano l'occhio con delle compresse e lo bendano strettamente. Da solo, il ragazzo si alza e va a stendersi sul letto nel quale dovrà rimanere per qualche giorno. Se l'operazione non avrà esito felice, si tenterà un'altra via: cioè innestare un pezzo di congiuntiva, ribaltandolo sulla parte da proteggere. Oppure si farà una «autoplastica corneo-congiuntivale», mediante un lembo di cornea attiguo alla congiuntiva sana, che in qualche modo verrà rovesciato sulla sede dello pterigio.

Potete immaginare come auguro di cuore al paziente di evitare un'operazione di questo genere; ma lui, certamente, se lo augura ancor di più...

JEAN EPARVIER

(Copyright «Interstampa»).

UN GRUPPO DI BAMBINI FELICI DISCENDE LA SCALINATA DELLA BORSA DI PARIGI, DOVE E' STATO LORO OFFERTO UN TRATTENIMENTO

LIBRI RICEVUTI

Cinquant'anni della Fiat

Il 1.o luglio del 1899, un gruppo di uomini, coraggiosi — soprattutto dal punto di vista finanziario — costituivano in Torino, con 800.000 lire di capitale e 50 operai, la Fabbrica Italiana Automobili Torino (F.I.A.T.), azienda che cinquant'anni dopo occuperà 60.000 dipendenti e si estenderà su una superficie di 24 milioni di metri quadri.

Rivivere questo mezzo secolo di sforzi, di sacrifici, di tormenti e di vittorie non è certo vano e sterile ritorno su quello che fu; non è risuscitare ciò che è morto o superato da eventi nuovi, ma piuttosto un insegnamento fecondo per quanti oggi tendono la propria volontà e i propri ideali di lavoro verso un avvenire migliore.

A questi fini la massima azienda metalmeccanica italiana ha pubblicato in questi giorni la storia del suo primo cinquantennio di vita («I cinquant'anni della Fiat 1899-1949», Milano, Mondadori 1950). Curata l'edizione in pregevole veste tipografica, dall'ufficio stampa della Fiat, diretto dal dott. Gino Pestelli, essa raccoglie una serie di monografie, ad opera di studiosi italiani, tra cui il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, figlio di uno dei fondatori (il conte Roberto), il senatore Modesto Panetti del Politecnico di Torino e il prof. Antonio Fossati ordinario di storia economica nella nostra Università di Trieste. In altre pagine sono raccolte memorie, ricordi di Filippo Burzio, Luigi Ambrosini, Don Pietro Ricaldone, ecc. su la vita di chi fu il promotore e l'artefice di tanta opera meravigliosa: Giovanni Agnelli. La storia della Fiat, si confonde con la storia della vita di questo ufficiale di cavalleria che, lasciato l'esercito, alla fine del secolo XIX, si dedica con i suoi collaboratori e con intelligente passione pari alla ferrea volontà alla creazione della prima fabbrica di automobili sorta in Italia.

Dopo di questa, tra il 1900 e il 1906 ne sorgeranno ben sessanta altre, in Italia, ma alla fine della grave crisi del 1907, ben poche resteranno a far corona alla massima azienda italiana.

Non è possibile dire qui in breve delle lotte e dei sacrifici, degli uomini e delle cose, che rivivono nel volume commemorativo della Fiat. Come dice il prof. Valletta nella prefazione, la Fiat ha voluto con quest'opera «onorare il lavoro di ognuno e di tutti».

La partecipazione voluta da Giovanni Agnelli, alle competizioni sportive, contribuì, con i tipi da corsa, a lanciare in quei primi anni (1900-1907), il marchio biblico della Fiat, in tutto il mondo. (I tre puntini che distinguono le quattro lettere della sigla dell'azienda torinese, scompariranno ben presto, sicchè il marchio Fiat sarà il segno di una volontà espressa nella parola latina.

Quali siano stati in questi anni i non facili problemi affrontati e risolti dalla Fiat nel campo della meccanizzazione, ci informa il senatore Panetti, trattando dei primi motori a carburazione e a iniezione fino ai recenti turboreattori. E quali siano stati gli sviluppi dell'azienda in ogni campo, dai cuscinetti a sfere alle ferriere, dalle acciaierie ai grandi motori per la marina, dalle macchine agricole ai motori ed apparecchi per l'aviazione, ecc. ecc., potrà vedere il lettore nella parte trattata dal prof. Antonio Fossati e dedicata allo sviluppo della Fiat nel quadro del divenire dell'economia industriale italiana.

Vero è che la vita di un'azienda così complessa come la Fiat non deve essere considerata solamente alla luce del suo contributo produttivo, ma altresì dall'influsso esercitato sullo sviluppo dell'industria e sull'Italia intera.

A. F.

Giudicatevi da soli

Poche risposte ad altrettante domande possono bastare per farvi un preciso giudizio su voi stessi. E' vero che siete orgoglioso? E volubile, lunatico, superficiale? O siete invece posato, coraggioso, intelligentissimo? Potrete giudicare perfettamente voi stessi se applicherete il sistema infallibile che appare in «Selezione» di febbraio.

CINE ATTUALITA'

CITTA' DEL MESSICO — Il cinema messicano è in pieno sviluppo: lo confermano le sempre nuove iniziative produttive, l'allargarsi crescente del credito cinematografico e il consenso del pubblico messicano che, malgrado la vicinanza di Hollywood, preferisce tuttora largamente la produzione nazionale. Fra i nuovi film in corso di realizzazione meritano particolare menzione i seguenti: «Monte de piedad» di Carlos Vejar con Emilia Guiù, Jorge Mistral e Carmen Montejo; «Vuelva el sabado» che René Cardona sta realizzando con Maria Elena Marquez e Abel Salazar; «Mi mujer no es mia» con Fernando Soler, Alicia Caro, Luis Aldas e la nuova attrice Irma Torres; «Vivillo desde chiquillo» della Oro Film, che segna il debutto come prima attrice di Queta Lavat; «Mexican curios» prodotto dalla nuova società di Alfredo Ripstein, la Royal Film, con Antonio Badù, Marha Roth; «Don Quintin el amargo» della Ultramar Film; con la regia di Luis Bunuel e l'interpretazione di Fernando Soler, Alicia Caro e Ruben Rojo. Intanto i critici cinematografici più autorevoli pronosticano i probabili vincitori degli «Ariel» 1950 (l'equivalente dell'Oscar americano). Per ora i favori vanno a «Los Olvidados» di Luis Bunuel e a «El hombre sin rostro» di Juan Bustillo Oro. Per la migliore interpretaizone femminile si fa il nome di Maria Felix per il film «Dona diabla». Ma anche Dolores Del Rio, per la «Casa chica», Elsa Aguirre per «Una mujer decente» e Charito Granados per «Immaculada» hanno molti sostenitori. Emilio Fernandez pensa di realizzare un film interpretato da Carmelita Gonzales, non appena l'attrice messicana rientrerà dalla Spagna.

ROMA — Una serie di cortometraggi di «Film catechistici» verranno realizzati quanto prima dal Centro Cattolico Cinematografico che vuole, con questa iniziativa, illustrare cinematograficamente i concetti basilari della dottrina cristiana. E' il primo esperimento del genere che si attua e l'attesa, particolarmente negli ambienti ecclesiastici, è vivissima. I cortometraggi, nella loro pratica realizzazione, saranno suddivisi in categorie, intendendo per queste le suddivisioni fra le varie età dei fanciulli. Alla stesura dei soggetti hanno cooperato, oltre a noti teologhi e pedagoghi, giornalisti e cineasti.

ROMA — Il 4 e l'8 febbraio avrà luogo, rispettivamente ai cinema «Missori» di Milano e «Barberini» di Roma, l'anteprima del film di Vittorio De Sica «Miracolo a Milano».

40 opere del Caravaggio esposte in aprile a Milano

Milano, 2

Il Sindaco Greppi ha illustrato questa sera in una riunione di giornalisti, artisti e rappresentanti consolari esteri il lavoro organizzativo della mostra del Caravaggio che sarà allestita il prossimo aprile nelle sale dell'ex Palazzo Reale. Alla mostra è già stata assicurata la presenza di almeno quaranta opere del Caravaggio sparse nel mondo e tra le adesioni estere sono giunte anche quelle dei musei di Cassel, Monaco e Berlino.

Tra qualche giorno i dipinti cominceranno ad affluire a Milano dove per la prima volta nella storia dell'arte verranno adunate tante opere del grande pittore.

Dopo le esplosioni atomiche

NEVE RADIOATTIVA caduta presso New York

New York, 2

La Commissione Nazionale dell'energia atomica, che ha aperto un'inchiesta per determinare se la neve caduta recentemente sulla città e i dintorni di Rochester (New York) contenesse elementi radioattivi, ha precisato oggi che scienziati dell'Università di Rochester hanno accertato da parte loro la presenza di tali elementi. Gli scienziati di Rochester hanno condotto questi studi dopo essere stati informati che lo stesso fenomeno si era verificato in Canadà dopo le ultime esplosioni atomiche nel Nevada.

LE NOTTI DI LISBONA

Lisbona, febbraio

Una città tranquilla come Lisbona, che pur metropoli magnifica di un vasto impero è, come capitale europea, una grande città di esistenza quasi provinciale, parrebbe che la sera debba andare a letto con le galline. Invece tutti hanno una invincibile repugnanza per il letto fino alle ore che si dicono piccole, e la mattina tutti si alzano tardi, e le *varinas*, le famose venditrici di pesce, per lo più belle e procaci, passano sotto le finestre quando il sole è ben alto, e gridano come dovessero svegliare dei dormienti in un grattacielo.

In realtà di puntualmente mattinieri come il sole su questi colli che sono sette come a Roma non c'è che Salazar, l'asceta dal pugno di ferro e illuminato artefice della rinascenza lusitana, e, nei dintorni, Umberto di Savoia che, dedito tutto il giorno a occupazioni studiose, interrotte soltanto da cordiali udienze agli italiani in visita, fa di buon'ora solitarie passeggiate ai punti più panoramici della rocciosa costa di Cascais popolata di fari monumentali.

Ma come fanno a Lisbona a non andare mai a letto la sera? Per lo più praticano interminabili sedute ai caffè, dove non si vedono che soli uomini perchè questa è l'ultima grande città moderna dove persiste il costume ottocentesco della madre che accompagna la figlia fuori di casa, il che incidentalmente non potrebbe essere più leale. I pretendenti vedono come era la madre venti anni prima e come sarà la figlia venti anni dopo!

O

Vengono chiacchierando le proverbiali ore piccole, e i caffè finalmente chiudono, e gli uomini si spargono per le strade parlando sommessamente con il caratteristico accento portoghese, che è un leggiero sibilo labiale. Siccome vestono per lo più di nero, sembrano nell'ombra dei congiurati. Ma quale congiura! Non hanno in testa che delle femmine. Una volta sulla strada, per tirarla ancora in lungo, si accompagnano e riaccompagnano vicendevolmente, e finalmente vanno a letto.

Ci sono naturalmente lussuosi ritrovi notturni, dove si esibiscono bellezze nazionali famose per il loro petto esuberante, che i portoghesi dotati di fine «sense of humour» dicono patriottico, e bellezze andaluse che ballano divinamente, altre bellezze esotiche di passaggio o di contrabbando. Ma sono locali che costano caro e frequentabili soltanto dai ricchi che qui non sono pochi.

O

Ci sono in compenso numerosi ritrovi popolari, assai più interessanti e pittoreschi, e sempre gremiti fino a tarda ora di gente che ascolta in silenzio, i *fados* come fossero delle preghiere.

In questi ultimi tempi si è molto scritto all'estero delle serate di Lisbona al canto dei *fados*, la sola musica portoghese che abbia passato i confini grazie all'arte ammirabile della bella artista Amalia Rodriguez.

Fado è il *fatum* dei romani, la fatalità, il destino, ma in fondo è una parola intraducibile che si applica a una forma musicale speciale che, in origine, era una semplice poesia cantata e avente per soggetto un destino infelice, ma che poi venne accompagnata con la chitarra, e infine con arie di chitarra senza parole. Non vi è niente di analogo al *fado* in alcun altro paese. Forse il solo canto esotico con il quale il *fado* ha una qualche somiglianza è il *tundum* del Congo dal quale derivò la danza del ventre per intermediazione del Brasile.

Probabilmente il *fado* deriva da malinconiche canzoni di marinai, perchè il suo ritmo è caratteristicamente impreciso, e come del dondolio di una barca e dello sciacquio delle onde. Dal punto di vista letterario il *fado* è un piccolo racconto, nel quale si narra e si lamenta un triste destino. Dal punto di vista musicale l'espressione è monotona, ma ce ne sono dei bellissimi, come il *fado* della gelosia che è cantato incantevolmente dalla Rodriguez.

L'età d'oro del *fado* è stata verso la metà del secolo scorso, quando era il canto della malavita, il canto di miserie, avventure, tragedie di strada, viste sotto l'angolo popolare e sotto il segno della fatalità. Da quell'epoca il *fado* è venuto via via aristocratizzandosi, e nei saloni il piano ha rimpiazzato la chitarra e il canto si limita a esprimere una vaga malinconia, un *mal de vivre* e tutti quei sentimenti ineffabili di nostalgia, di abbandono che i portoghesi compendiano nella parola *saudade*: una bella e misteriosa parola di cui è difficile rendere l'intimo significato in altra lingua, e che forma una specie di stigma nazionale di questo tenero e nobile paese, dove tutto è umano e tutto parla di un glorioso passato che pare un sogno.

La leggenda del «portoghese gaio ognor» non ha nessuna base nella realtà. Una eguale malinconia impregna il paesaggio e gli abitanti e la leggenda si deve a un librettista a corto di rime che creò arbitrariamente una di quelle frasi celebri che non significano niente eppure si imprimono nella memoria come dei postulati fondamentali.

Grazie al suo nativo clima di malinconia il popolo portoghese è lirico per eccellenza, vago di evasioni elegiache e facile a quel tormento interiore che si esprime con la parola *saudade* ed è proprio di chi si sente solo nella folla ma anche soffre di nostalgia a casa: tormento intangibile come l'anima, e la cui espressione musicale è appunto il *fado*, canto della fatalità, lamento del destino.

BENIAMINO DE RITIS

QUANDO SI PARLA DI AUTOSUFFICIENZA ECONOMICA

Navi, traffici, valute

Da sola, Trieste non sarebbe in grado nè di costruirsi una flotta mercantile, nè di difenderla contro la concorrenza straniera

TALUNI «economisti» autodidatti, i quali hanno appagato la loro sete di sapere alla gratuita fonte della propaganda antitaliana, amano affermare che Trieste potrebbe incassare ricchissimi noli e dominare le correnti di traffico adriatiche, se le locali Società di navigazione avessero tempestivamente ricostruito le loro flotte. Bisogna ammettere che l'osservazione appare abbastanza seducente, qualora si trascurino i molti fattori che hanno mutato volto alla navigazione adriatica.

E' fácile dire: «ricostruite la flotta, create nuove navi». Assai menò facile avere a disposizione i capitali indispensabili per i poderosi investimenti. Azzardiamo comunque un interrogativo: Trieste, possedendo una poderosa flotta, potrebbe assicurarsi il monopolio nei traffici in partenza o in arrivo nell'Adriatico? Noi siamo dell'avviso che tale roseo sogno non riuscirebbe a tradursi in realtà. Pessimismo inveterato? No, soltanto serena disamina di considerazioni alla portata di tutti.

A differenza di cinquant'anni fa, oggi qualsiasi Stato il cui territorio arrivi al mare mira a possedere la «sua» flotta. Guardandosi attorno, non sarà arduo persuadersi della bontà di tale assunto. Prendiamo, fra i tanti, l'esempio della Jugoslavia. La vicina repubblica sta compiendo sforzi inauditi, per far costruire, nei cantieri nazionali ed esteri, navi di alta capacità, basso costo d'esercizio e notevole velocità. Si può affermare che la Jugoslavia ha deciso di attuare una forte politica marinara, soltanto perchè Trieste non ha saputo, a tempo debito, ricostruire la sua flotta? Bizantinismi! Uno Stato marinaro che si rispetti tenterà sempre — anche non badando ai costi — di avere navi proprie, sia per prestigio nazionale, che per ovvie ragioni economiche. Anche se Trieste potesse disporre di un milione di tonnellate di ottime navi, si può essere certi che Belgrado avrebbe egualmente deciso di costruire la «sua» flotta.

E che dire della continentale Svizzera? Oggi la Confederazione elvetica — e tutti sanno che non arriva al mare — possiede 20 navi oceaniche, pari ad oltre 70.000 tonnellate di stazza; altre unità, per 60.000 tonnellate, sono in costruzione. Si è mai chiesto qualcuno perchè la Svizzera faccia tutto ciò? Non hanno forse l'Italia, la Francia e il Benelux navi sufficienti per alimentare i traffici marittimi svizzeri? E che dire della Grecia, che con la sua NEP batte il mare fino a Trieste? E non dimentichiamo lo Stato d'Israele, con le sue società armatoriali ZIM e ATID, che servono gli interessi dei sionisti non solo nel Mediterraneo e nelle rotte fino a New York, ma pure nei traffici con il nostro porto. E l'Egitto, che sta vigorosamente costruendo la sua flotta. E la Turchia, la Siria, il Sud-Africa.

Perchè tutti questi Stati costruiscono navi? I motivi sono trasparenti. Intanto risparmiano noli in valuta (le navi della NEP, ad esempio, trasportano merci da e per la Grecia, senza sborsare valuta pregiata); in secondo luogo possono, all'occorrenza, servire altri Stati, introitando valute «buone»; ed infine rafforzano il prestigio nazionale, dando lavoro a marittimi, operai, tecnici. Lo Stato che dispone di una solida flotta può sempre difendere le sue correnti di scambio dal rialzo dei noli, dalle «conferences», dalle coalizioni dei pools esteri. Ma il presunto Stato triestino, che non dispone nè di milioni di consumatori nè di produttori, non avrebbe da difendere posizioni di prestigio, nè correnti di scambi nazionali quali quelle dei grandi Stati, e perciò la sua flotta dovrebbe limitarsi alle esigenze dei traffici puramente territoriali, senza altra valida contropartita.

Dopo la guerra sono state create nel bacino mediterraneo nuove Società estere, private e pubbliche, di navigazione; sono arrivate a Trieste navi scandinave, americane, panamensi, greche, jugoslave, palestinesi, sudafricane (stanno per giungere persino quelle germaniche) — eppure i triestini e le Società di preminente interesse nazionale, lungi dal trascurare gli interessi portuali, hanno, seppure lentamente, costruito nuove navi, imbastito nuove relazioni marittime, aperto nuove vie di comunicazione. Ed è da rilevare che gli armatori esteri non scherzano in fatto di concorrenza con i noli; gli jugoslavi, ad esempio, non hanno mai aderito alle combinazioni del tipo «conferences», appunto per avere libertà di manovra e praticare noli, che, a detta della concorrenza, sono assolutamente fuori mercato e non rimunerativi. Altre navi estere, che giungono a Trieste con il «pieno», accettano spesso noli di uscita a tassi, che talune fra le nostre navi non possono assumere, perchè non redditizi. Eppure, i triestini, aiutati dai capitali italiani, non dormono.

Affermano certuni «la navigazione crea divise». Osservazione giustissima, che però non tiene conto degli interessi nazionali di molti Stati marittimi. Si crede forse che se Trieste offrisse oggi con le sue navi noli di assoluta convenienza per i caricatori esteri, la Grecia ritirerebbe le proprie unità dalla rotta Trieste-Pireo o che la Jugoslavenska Plovidba metterebbe fuori rotta il «Titograd» od il «Sarajevo»?

Quello che stanno facendo, in questo caotico sistema di concorrenza, gli armatori triestini — e gli altri italiani — ha semplicemente del meraviglioso. Devono lottare contro tutti, perchè tutti vogliono risparmiare divise nelle esportazioni di legnami e nelle importazioni di materie prime d'origine levantina. Altre Società armatoriali sono state costituite in Austria e se finora non hanno funzionato lo si deve solo a difficoltà finanziarie. Si ha infine notizia da Ankara che fra breve verrà stabilità una linea di navigazione turca, con navi turche, fra i porti di quella repubblica e Trieste. I turchi forse hanno da lamentarsi sulla carenza di servizi fra il nostro porto e Smirne, Istanbul o Mersina? Niente affatto; i servizi esistono, e sono numerosi e molto bene attuati; ma la Turchia cerca di rendersi autonoma anche nei trasporti marittimi. I germanici stessi hanno deciso l'istituzione di una linea per il Levante con scalo a Trieste. Evidentemente hanno le loro buone ragioni, punto dipendenti dalla capacità marinara dei triestini o dalla concorrenza estera.

Sorge ora spontanea una domanda: Trieste, come Stato indipendente, potrebbe difendersi dalla concorrenza marinara estera? Indubbiamente no, giacchè nessuna delle attuali Potenze marinare intenderebbe favorire le navi triestine a svantaggio di quelle nazionali. Taluni obietteranno: ed il Panama, la minuscola repubblica centroamericana, perchè possiede navi per circa 2 milioni di tonnellate? Le navi straniere, comprese parecchie unità italiane, si iscrivono nel registro navale panamense non già per servire il Panama o per portare le divise incassate a Panama o a Colon, ma per non pagare imposte di registro. Si tratta di una speculazione che si estende anche al trattamento degli equipaggi. E la Norvegia perchè ha 3,5 milioni di tonnellate di navi, ribatteranno i contraddittori? La Norvegia è una Nazione prettamente marinara, che con vaste ricchezze nazionali (ferro, carbone, legnami), e con un'attrezzatissima pesca poggia su mari d'alto traffico.

Trieste, a sè stante, come potrebbe difendere la propria marina e dove troverebbe i capitali per il potenziamento della stessa? I concorrenti evidentemente non avrebbero alcun interesse a procurare alla città i finanziamenti necessari; non lo farebbero nè la Jugoslavia e neppure la Grecia, e così tutti gli altri, Israele, Svizzera eccetera. E allora?

L'attività della corale «Tartini»

Il plauso di V.E. Orlando e del Ministro Gonella

La Società corale «G. Tartini», composta tutta da elementi istriani, ha chiuso col 31 dicembre il primo anno di attività. Diretto dal maestro Antonio Milossi, esule istriano lui pure, il coro istriano ha partecipato a numerose manifestazioni, fra le quali il 10 agosto a quella in onore di Sauro, e recentemente per la Catena della felicità. Aderente all'Enal, della quale è un'emanazione, la Corale «Tartini» ha preso parte a concerti a Genova, Vicenza, Monfalcone, Muggia nonchè a Trieste.

Domenica 11 febbraio a Radio Trieste, il coro istriano eseguirà alle 14.40 canzoni ed inni istriani, fra cui l'inno a Sauro, cantato per la prima volta in occasione della inaugurazione del monumento a Capodistria, nel 1935. A metà marzo, nella sede dell'Enal terrà un concerto vocale per iniziativa della RAS, mentro lo stesso coro canterà prossimamente al Politeama Rossetti le canzonette prescelte tra quelle che partecipano al concorso bandito dalla Lega Nazionale.

Un lusinghiero riconoscimento della sua attività, la Corale l'ha avuto in questi giorni da parte di V. E. Orlando e del Ministro Gonella, i quali le hanno inviato delle lettere di plauso e di compiacimento.

LA POLITICA DI TITO NELLA ZONA B

ALTRI DURI COLPI alla scuola italiana

Le ragioni politiche di alcune epurazioni

In concomitanza con l'inizio delle vacanze invernali, che in Zona B sostituiscono le vacanze natalizie, il Dipartimento scolastico ha reso noti alcuni provvedimenti di epurazione che pregiudicheranno la vita stessa della scuola italiana. La prof. Jolanda Depangher e l'ispettore scolastico italiano Paolo Sema sono stati esonerati dal servizio, proprio nel momento in cui più acuta è la crisi nella scuola italiana, determinata appunto dalla mancanza di insegnanti diplomati. L'epurazione ha carattere schiettamente politico, e si collega ad una campagna di provocazioni e di diffamazioni inscenata nei confronti dei due insegnanti dal giornale «La Nostra Lotta» e dal delegato titino Fusilli. La prof. Depangher, per restare al suo posto, sarebbe forse dovuta diventare, secondo gli intendimenti delle autorità scolastiche slave, una collaboratrice della polizia, mentre al dott. Sema non si perdona il fatto di non aver votato alle «elezioni» del 16 aprile. Come si ricorderà, mesi addietro, per analoga ragione, venne eliminato dalla scuola e incarcerato un altro insegnante italiano, il prof. Manlio Tuni.

Nessuno pensa, naturalmente, di muovere appunti invece a certi pseudo-insegnanti, che occupano posti per soli meriti politici — quali il signor Ret — e che si sono dimostrati del tutto insufficienti dal punto di vista didattico, tanto da suscitare l'unanime protesta degli alunni e dei loro genitori.

La Jugoslavia tende dunque oggi, come un anno fa, alla sistematica soppressione di ogni voce italiana in Istria, e le epurazioni di questi ultimi giorni dimostrano che nulla è mutato nell'atteggiamento di Tito nei confronti della Zona B.

Un processo di una certa risonanza si è celebrato a Villanova del Quieto. Imputato era il segretario del Comitato popolare e del Partito comunista locali, certo Mario Schiulaz, analfabeta. Questi, accusato di incompetenza, di sperperi e di irregolarità amministrative, è stato condannato a quattro mesi di carcere e alla perdita dei diritti civili per quattro anni. La condanna dello Schiulaz segue a breve distanza quella del presidente del Comitato popolare, certo Antonio Serban, condannato a tre mesi di lavori forzati per aver permesso alla popolazione del luogo di festeggiare il patrono di Villanova, S. Michele.

Una trovata singolare dell'ufficio igiene e del dott. Hlavati ha suscitato ilarità tra la popolazione. Per scongiurare l'estendersi di una presunta epidemia di influenza che imperverserebbe a Trieste, e che il G. M. A. sarebbe incapace di controllare, i titini fanno immergere le scarpe di tutte le persone che entrano nella zona B in un recipiente, contenente una soluzione acida. Ieri sera poi una povera donna, rientrata a Capodistria col piroscafo, è incespicata nei recipiente, ed è caduta, rovinandosi gli abiti.

Cinque famiglie di esuli sul lastrico

Un grosso autocarro, targato TS 6525, sul quale si trovavano un gruppo di persone e masserizie, sostava l'altra sera in via Flavio Gioia. Tra i passeggeri c'erano diverse donne che avevano tra le braccia bimbi in tenerissima età, e stavano discutendo animatamente tra di loro, impegnandosi a non scendere dall'autocarro. Una camionetta del Distretto centrale, in perlustrazione in quella zona, notava il singolare assembramento e dirottava da quella parte per vedere cosa fosse accaduto. I passeggeri erano persone sfrattate quel giorno stesso dalla villa di Grignano del commerciante Rossoni, e non intendevano scendere dal veicolo che li aveva trasportati a Trieste, in quanto non sapevano dove rifugiarsi. La situazione è stata risolta con un compromesso: una signora che abita al Sylos, madre di più d'un figlio, si è offerta di prendere nel suo alloggio i bimbi di quelle donne che conosceva di vista, mentre gli adulti sono stati accompagnati allo scaldatoio pubblico di via Vidali, dove hanno pernottato. Gli sfrattati sono esuli istriani, e da due anni circa, perchè sprovvisti di alloggio, avevano risolto da soli e senza permesso, sembra, la spinosa questione. La villa in parola, composta di due stabili, era deserta, e gli istriani — cinque famiglie, qualcosa come 18 persone — l'occuparono. Poi furono trasferiti in uno solo dei due edifici, che sorgono sul lungomare, e infine sfrattati, in quanto l'alloggio necessita di urgenti riparazioni e sembra sia stato anche dichiarato inabitabile.

Ladri volanti

Al Distretto centrale si è presentato iersera l'autista Raoul Peressoni, di 30 anni, da Udine, per denunciare che dall'autocarro UD 18908, di proprietà di una ditta di San Pietro al Natisone, per conto della quale lavora, erano sparite due tende d'incerato, del valore di 70 mila lire. Il furto si è verificato nel tratto via Roma-via Trento, e i tendoni sono spariti nel breve giro di 10 minuti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5550 (5530), Generali 6260 (6280), Ras 1780 (1775), Bastogi 1572 (1552), Cantoni 18300 (—), Olcese 3900 (—), U. Manif. 210000 (—), Rossi 7720 (7710), Fisac 468 (—), Fibre 2500 (2492), Snia 3427 (3405), Finsider 485 (—), Ilva 227 (219.50), Catini 832.50 (827.50), Ansaldo 245 (—), Breda 120.25 (120.50), Fiat 513 (509.50), Sade 928.50 (926), Edison 1976 (1971), Seso 2225 (2215), Sip 1131.50 (1130), Vizzola 2240 (2230), Merid. 908 (904), Terni 223.50 (218), Eridania 10870 (10850), Anic 214.50 (211.50), Saffa 752 (744), Italgas 22 1/8 (—), Pirelli Ital. 1081 (1073), Pirelli e C. 1085 (1090).

TRIESTE

Generali 6240 (—), Assicuratrice 905 (—), Ras 1770 (1760), Crda 100 (105).

Valute libere: sterlina 9300-9500, unitaria 1800, marengo 7100-7200, dollaro 740-745, svizzero 175.

I grandi spettacoli STES della settimana

Oggi all'Excelsior
UN AVVINCENTE FILM LUX CON DUE BENIAMINI DEL PUBBLICO
Danielle Darrieux
Rossano Brazzi
IN
Romanzo d'amore
«UNA STORIA APPASSIONANTE»
UNA MERAVIGLIOSA PAGINA D'AMORE MAGISTRALMENTE INTERPRETATA DA
Danielle Darrieux
Rossano Brazzi
DUE ESSERI CHE IL DESTINO POSE AL CENTRO DI UN GIOCO INEBRIANTE E FATALE:
Luisa di Sassonia ed Enrico Toselli
«DUE CUORI E UN SOLO AMORE»

AL FENICE
TRIONFA GARY COOPER in GLORIOSA AVVENTURA
E' un film da vedere o da rivedere
«E' UNA RIEDIZIONE ENIC»

LA MEDAGLIA dell'Università

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede universitaria triestina il Rettore Magnifico prof. A. E. Cammarata, con significativo gesto, ha fatto riprodurre nella targhetta commemorativa dell'avvenimento il rovescio di una medaglia che fu coniata nel 1902, a ricordo delle grandi battaglie del passato per l'Università di Trieste. Sul diritto, la vecchia medaglia riproduce la folla presente al famoso comizio svoltosi al Politeama Rossetti il 15 dicembre 1901; sul rovescio è ritratta la cattedra bolognese di Irnerio Garnerio e lo stemma di Trieste, con il motto «Tempo futuro m'è già nel cospetto». L'altro motto è: «Voti di popolo per la Università italiana - Trieste, 16 dicembre 1901».

RASTRELLAMENTO DI «BITIIÒ» IN PIAZZA OBERDAN

NON FALLÌ L'IRRESISTIBILE ESCA di due stecche di sigarette americane

La piazza Oberdan è stata ieri sera teatro di un minuzioso rastrellamento, operato da funzionari in borghese e in divisa della CID americana di stanza a Guardiella: tredici «bitiio», come vengono definiti i fluttuanti affaristi che cercano di vivere al margine delle truppe, sono stati fermati.

Erano circa le 18.30 quando un aitante militare americano, con il bavero della giacca accuratamente rialzato (non tanto per il freddo, quanto perchè gli occhi esperti di quei trafficanti clandestini non si fermassero sul distintivo dell'MP appuntato sopra l'occhiello) attraversava a larghi passi la piazza, dirigendosi verso la fermata del tram di Villa Opicina. Dalle tasche del frettoloso passante in divisa emergevano, allettanti, due stecche di sigarette, che non potevano sfuggire all'attenzione dei trafficanti, sempre appostati in quella zona. Uno si è avvicinato al soldato, rivolgendogli la rituale domanda: «Quanto?»; breve e concisa la risposta: «1800...». Il... cliente stava per abboccare all'amo quando, sollevati gli occhi, ha notato piccoli gruppi di militari e compunti signori in borghese che si dirigevano verso il chiosco per cui, adducendo il pretesto che il prezzo delle sigarette era troppo alto per l'uso strettamente «personale» che intendeva farne, s'allontanava a larghi passi, raggiungendo l'opposto marciapiede. Il fiuto l'ha salvato, perchè in meno di mezz'ora tredici clandestini sono stati rastrellati e avviati, in due gruppi tenuti d'occhio dagli agenti, verso la via Galatti. Per non destare sospetti, i funzionari avevano fatto sostare in questa via una massiccia «jeeppona», sulla quale i fermati sono stati caricati e accompagnati in un ufficio di Polizia, che tratterà il loro caso.

Sembra che all'origine del rastrellamento vi sia la scomparsa di un orologio. Qualche giorno fa, uno straniero a corto di quattrini, avrebbe impegnato il proprio pregevole cronometro d'oro, che valeva fior di biglietti da mille, presso uno di quegli individui che hanno il loro raggio d'azione in piazza Oberdan. Costui, preso in consegna l'orologio, versava al proprietario una somma di denaro. L'altra sera lo straniero si sarebbe presentato all'uomo al quale aveva affidato il cronometro per restituirgli i soldi e per ritirare, logicamente, l'orologio. Ma questi non aveva più il pegno: non si è capito bene se l'aveva venduto o, a sua volta, impegnato. Naturalmente il proprietario si è sentito truffato ed ha sporto denuncia. Si dice, ma naturalmente la notizia non è accertata in quanto la Polizia non ha diramato alcun comunicato al riguardo, che i rastrellati siano stati trovati in possesso di scrips e orologi. Essi contavano di fare iersera ottimi affari e di restituire gli oggetti presi in pegno; pare infatti che sul braccio di taluno spiccassero due o tre cronometri. I poliziotti hanno agito con astuzia, e il militare che ha funzionato da specchietto per quelle equivoche allodole, ha recitato con molta naturalezza la propria parte. Iersera la piazza era pressochè deserta, e ciò fa pensare che pochi o nessun «bitiio» sia sfuggito alla rete tesa con tanta abilità. Si ignorano i provvedimenti che verranno presi a carico di coloro che sono stati rastrellati.

Il cassetto... minato

Per aver voluto riordinare un cassetto, Alberto Moldato, di 36 anni, abitante in via Torrebianca 29, è finito ieri all'ospedale. Difatti, nel rovistare tra le carte, il Moldato è andato a finire con la mano destra su una mina da lapis, che gli si è conficcata nel polpastrello del dito indice. E' ricorso, alla CRI, dove gli è stato estratto parzialmente il corpo estraneo; per le ulteriori cure, il Moldato ha dovuto raggiungere l'ospedale.

Le tre versioni d'una rissa tra coabitanti

Il dramma della coabitazione continua a mettere gli uomini uno contro l'altro come lupi. E' di ieri pomeriggio la clamorosa rissa scoppiata in via D'Azeglio 11, in seguito a uno spinoso caso di vita in comune. Verso le 14.30 uno sconosciuto telefonava alla Sala Radio, chiedendo l'intervento di una camionetta nella casa più sopra indicata, dove cinque persone si stavano accapigliando. Una «Morris» accorreva sul posto, ove gli agenti trovavano, pesti e contusi, il bracciante Mario Flego, di 38 anni, e i coniugi Attilio Giacomini, di 42 anni, e Nerina Morgan in Giacomini, di 41 anni. Il terzetto è stato accompagnato all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Flego contusioni escoriate alla fronte, al sopracciglio sinistro e alla coscia sinistra, giudicandolo guaribile in 7 giorni; al Giacomini contusioni al dorso del naso, guaribili in 3 giorni, e alla moglie di questi, ecchimosi al collo e contusioni alla spalla destra, pure guaribili in 3 giorni. A sentire il Flego, alle 12.45 egli era venuto a diverbio con i Giacomini, e mentre l'uomo lo colpiva con una seggiola, sua moglie si serviva per lo stesso scopo di un mazzo di chiavi. La versione Giacomini è invece diversa: l'uomo ha sostenuto di essere stato malmenato dal Flego, che era spalleggiato da due sconosciuti, e che sua moglie, per aver preso le sue difese, era stata a sua volta picchiata. Dopo le cure, i tre sono stati accompagnati al Distretto di via Caprin, i cui agenti, esaminata la faccenda e interrogate varie persone, hanno potuto dare del fatto una versione meno soggettiva. Tra i Giacomini, titolari dell'appartamento, e il Flego, subinquilino, esisteva una vecchia ruggine, che è esplosa ieri, quando quest'ultimo ha ricevuto la visita di un suo cognato, Giovanni Jerman, di 50 anni, abitante in Strada del Friuli 35, il quale era accompagnato da un amico, Jvan Zuppancich, di 26 anni, da Monte di Capodistria. Ad un tratto il Flego ha voluto entrare in cucina, ma i Giacomini glielo hanno impedito, e da qui la lite fra i tre. In seguito i due ospiti del Flego sono accorsi in suo aiuto trasformando la lite in rissa. Il quintetto verrà denunciato, in stato d'arresto, per lesioni e partecipazione a rissa.

La Polizia ha operato il fermo di Giuseppe Derin, di 49 anni, abitante in via della Guardia 7, venuto a diverbio l'altra sera — come riferito nella precedente edizione — con Romano Russian e Aristodemo Cominotti, i quali avevano urtato la sua sensibilità conversando ad alta voce. Il Derin è imputato di lesioni, violazione di domicilio e violenza a persone.

L'ira può far perdere il controllo anche alle ballerine dei locali notturni. Vittima dei nervi di due colleghe d'arte è rimasta iermattina, verso le 4, l'artista Luisa Gindri, di 25 anni, che si esibisce in un locale cittadino. Alla fine del suo lavoro, nell'uscire dal locale, la giovane attrice è stata assalita da due colleghe, che le hanno prodotto graffi al naso, alla guancia destra, contusioni al ginocchio destro e alla spalla sinistra.

Proseguono le ricerche sulla corvetta Berenice

L'esplorazione della corvetta «Berenice» ha portato ieri al ritrovamento di altri resti umani. Nella sala delle dinamo è stato raccolto un teschio quasi intatto, che presentava un foro nella scatola cranica, evidentemente prodotto da una pallottola. Vicino al teschio giacevano una coperta e un materasso. Le ricerche nei locali inferiori della corvetta proseguono alacremente, dopo che si è provveduto a installare a bordo l'illuminazione elettrica, e lo scafo viene rapidamente svuotato del fango e degli altri detriti, che vengono accuratamente setacciati per la ricerca di eventuali oggetti e documenti.

Le babbucce felpate non hanno protetto il piedino del piccolo Roberto La Calamita, di 4 anni, abitante in via Beccherie 9, da un chiodo che sporgeva sul pavimento di una stanza. Allungato un passo, il piccino è finito coi piede sopra l'acuminata punta, che gli ha trafitto la pianta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Natalia ved. Cante dal dott. Aurelio Slavich 500 pro Orfan. S. Giuseppe; da Iolanda e Renato Tartaglia 500, da Massimo Gobet 500 pro E.C.A.; da Maria Coretti 1000 pro Ist. Poveri; da Alessandra Zanetti e figlie 500 pro Esuli istriani; dalla famiglia Avezzù 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mario Zei 500, da Maria e Albina Rauter 500, da Bice e dott. Bruno Gran 1000, dalle famiglie Zanon-Savini 1000, da Marisa Zancola 500, dalle famiglie Susanna Borghi 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Attilio Cofleri dal cap. Rodolfo Cattarini e famiglia 1000 pro Scuola medica (fondo A. Cofleri); dal prof. dott. Priamo Mandruzzato 1000 pro Assoc. medica (fondo ved orf.); da Aurelia Reina 500 pro Cassa scol. Liceo Dante.

In memoria del cav. Ferdinando Dossi da Ferruccio Larconnelli 300 pro Lega Naz.; dalla famiglia Piccinini 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Maria ved. Bienenfeld dai colleghi del nipote Enrico Bissaldi 1750 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Legnani 500 pro S.U.C.A.I. (fondo G. Ostini); da Oscar Sollinger 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gustavo Timeus da Dory e Nino Timeus 1000 pro E.C.A.; da Iole Senci 1000 pro Vill. del Fanc.; da Lina e Gemma Timeus 1000, da Carmela e Ricciotti Rossi 1000, da Anna e Renato Timeus 1000 pro Alpina delle Giulie (rifugi).

In memoria di Teresa Hreglich-Gerolimich da Emma e Mario Cosulich 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Tommasina ved. Suppini dall'Uff. licenze commerciali Polizia Urbana 4650 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giulio Chiari, nel trigesimo, dalle figlie Bianca, Bruna, Ada e Gemma 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Esuli istr. e 1000 pro ECA.

In memoria di Agnese Rauter, nel trigesimo, dalle figlie Maria e Albina Rauter 500 pro Vill. del Fanc., 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Ernesto Vidich dal consigliere di amministr., dai medici dell'Osped. inf. 9000 pro Osped. infantile.

In memoria di Annella Lanzi ved. Isler dal dott. Francesco Caligaris 500, da Mario Deveglia 500 pro Alpina delle Giulie (rifugi).

In memoria di Gemma Paduani dalla famiglia Pino Odinal 600 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. 500 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria del dott. ing. Manfredi Corrao dalle sorelle e fratelli 5000 pro Ass. deportati e perseguitati politici italiani.

In memoria di Maria ved. Viezzoli da Pina e ing. Ezio Righi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Apollonio da Letizia e dott. Girolamo Manzutto 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Guido Ussai dal prof. Ireneo Zuliani 500 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria della madre di Libero Nelli dalle famiglie Celio-Bassa 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del ten. Vittorio Torbianelli, nel X anniv., dalla mamma e fratello 3000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Attilio Soffiatti dalla famiglia Duca 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ferruccio Bertossi dalla cognata Aurelia 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Antonio I. Stuparich dalla famiglia Lamberto Stuparich 1000, da Plinio Stuparich 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Bruno Maretti dalla famiglia 1000 pro Catena della felicità.

In memoria di Mercedes ved. Trevisan dal dott. Aurelio Slavich 500 pro Ist. Poveri.

Nel triste anniversario di una cara scomparsa da N. N. 1000 pro Osped. infantile.

Da Maria e avv. Giovanni de Favento 1000 pro C.R.I.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «Aldebaran» (it.); B. 14 «Stadium» (it.); B. 15 «Astypolea» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 23 «T. Nomikos» (gr.); B. 31 «Carlotta» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «Iano» (it.); B. 39 «P. Toscanelli»; B. 42 «Assiria» (it.); B. 44 «Domino» (br.); B. 45 «L. Blessi» (it.); B. 46 «Lamone» (it.), «Tinos» (gr.); B. 47 «Nagos» (gr.), «C. Viola» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Indiana» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «St. Moritz» (svizz.), «Carbonello» (it.); **Ilva Vecchia:** «Giulia» (it.); **S. Sabba:** «Splendor» (it.); **Aquila:** «Americano» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «E. Fitzroy» (br.).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sentenza per le frodi e i falsi ai danni dell'Ilva

E' terminato iersera, dopo numerose udienze, presiedute dal cons. Zulmin, il processo per le frodi e i falsi ai danni dell'Ilva.

Il Tribunale, dopo una lunga seduta in Camera di consiglio, ha ritenuto il Della Vela colpevole di truffa continuata ed aggravata, nonchè di falso in scrittura privata, e l'ha condannato alla pena di quattro anni, 8 mesi di reclusione ed alla multa di 50 mila lire. Inoltre ha condannato: Bonifacio a due anni, 5 mesi e 15 giorni e alla multa di 26 mila lire; Olenik a due anni e 22 mila lire di multa; Svetina ad un anno, 9 mesi e 15 giorni e 21 mila lire di multa; Miani a tre anni e 10 mesi e 40 mila lire di multa; Bertocchi a tre anni e 5 mesi e 35 mila lire di multa; Monsacchi a due anni e 7 mesi e 27 mila lire di multa; Fonda a due anni e 9 mesi e a 28 mila lire di multa.

Tutti inoltre sono stati condannati in solido al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni: il Della Vela a 22 milioni e 276 mila e 578 lire; Bonifacio a 178 mila e 396 lire; Olenik a 127 mila e 551 lire; Svetina a 39 mila e 425 lire; Miani a 12 milioni e 208 mila e 882 lire; Bertocchi a nove milioni ed a 6656 lire; Monsacchi a 277 mila e 701 lire; Fonda a 407 mila e 567 lire.

Sono stati assolti Bevk, Venier, Muggia e Bossi, perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato; Armando De Corti per non avere commesso il fatto.

Inoltre il Tribunale ha rigettato l'istanza della difesa di Venier, Bevk, Bossi e Muggia, diretta ad ottenere la rifusione delle spese del procedimento da parte dell'Ilva.

Ha concesso il condono di due anni della pena detentiva al Della Vela, al Miani, al Bertocchi, al Monsacchi ed al Fonda, nonchè ha ritenute con donate le pene inflitte all'Olenik ed allo Svetina, nonchè quelle pecunarie.

Legnate di santa ragione il primo giorno dell'anno

Per il verniciatore Giovanni Kastrin, abitante in piazza Donota 3, il primo giorno dell'anno 1951 è stato uno dei più burrascosi, dato che per un motivo o per l'altro s'è buscato legnate a ripetizione tante da finire la giornata all'ospedale.

Uscito di casa verso le 18, il Kastrin era intenzionato di recarsi al cinematografo, senonchè, incontrato strada facendo un amico, accettò volentieri di fare una breve sosta in un'osteria. Lasciato l'amico riprese il cammino ma, fatti alcuni passi, ecco imbattersi in un secondo amico il quale, dopo avergli espresso gli auguri di Capodanno, lo rimorchiò all'osteria per brindare alle comuni fortune. Stavolta il vino, bevuto senza parsimonia, lo mise in uno stato euforico, e pare che qualche sua manifestazione un po' rumorosa non andasse a genio ad un gruppo di avventori, che finirono col legnarlo di santa ragione. Pesto e malconcio il Kastrin veniva quindi afferrato per la vita e buttato in strada.

Naturalmente il Kastrin, di fronte a tanti avversari, si era difeso ad oltranza, tanto da ferirne due con un temperino. Raccolto dalla Croce Rossa, venne quindi trasportato all'ospedale dove gli capitò di trovarsi di fronte ad uno di coloro che aveva ferito, tale Arturo Trost. I due, ch'erano piuttosto alticci, si accusarono a vicenda, ma il torto era del Kastrin per avere egli usato il coltello. In seguito si apprese che il secondo ferito dal Kastrin era tale Lodovico Ban. Ritenuto pertanto colpevole di lesioni, il Kastrin è comparso davanti ai giudici, della sezione penale, i quali l'hanno condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione e a 20 giorni di arresto.

Presidente Wittika; P. M. Burattini; cancelliere De Vecchi. Difendeva l'avv. Mario Ferluga.

Il dente del tedesco era già condannato

Erano le due di notte quando certo Kurt Quandt entrò nel ristorante gestito da Carlo Castelreggio, a Sistiana, per far vedere a Milan Vesnavez un dente che gli era caduto di bocca. Mezz'ora prima, tra i due era avvenuto un grosso diverbio, fatale epilogo di precedenti rancori. Da un'animata discussione, durante la quale il Vesnavez aveva invitato il Quandt a togliersi dall'occhiello il distintivo della Federazione motoristica italiana, in quanto egli non era italiano e men che meno iscritto alla suddetta Federazione, i due erano passati a vie di fatto. Appunto in quella circostanza il Quandt ci aveva rimesso un dente incisivo.

Questo episodio avveniva la notte del 23 marzo dello scorso anno, e la Polizia civile di Sistiana, dopo avere effettuato gli opportuni accertamenti, denunciava a piede libero il Vesnavez. Senonchè l'autorità giudiziaria, dato che il perito dott. Neidly aveva concluso trattarsi di lesioni gravi con conseguente indebolimento dell'organo della masticazione, spiccava mandato di cattura nei confronti del Vesnavez per cui ora ha dovuto comparire davanti ai giudici della sezione penale, in istato di arresto.

Al processo il Vesnavez ha negato di aver voluto colpire il Quandt. Ha affermato invece che quando l'altro gli si era avvicinato in atteggiamento minaccioso, cagionandogli perfino un graffio al volto, aveva cercato di difendersi, vibrandogli un pugno che, purtroppo, gli provocava la caduta del dente. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, ha parlato la parte lesa, un giovane tedesco, di una trentina d'anni, mal pratico della lingua italiana, tanto che è stato necessario invitare l'avvocatessa Schellander a prestarsi a fare da interprete. «E' vero che avevo dei rancori nei confronti del Vesnavez — ha dichiarato il Quandt —, perchè egli aveva provocato la chiusura del mio allevamento di maiali, accampando ragioni di carattere sanitario. In tal modo mi aveva tolto il lavoro, dal quale ricavavo qualche guadagno. Per la nutrizione dei maiali mi servivo dei rifiuti di una cucina del campo americano di Sistiana. In quella notte mi ero recato nel ristorante in compagnia di tre soldati americani, ed appena visto il Vesnavez non potei resistere dal rimproverarlo per il danno che mi aveva fatto. Parlavo in maniera concitata, movendo le mani. Non ho toccato il Vesnavez. Non posso però escludere ch'egli, pensando ch'io volessi aggredirlo, abbia agito per difendersi».

Dopo l'escussione di alcuni testi e dell'ispettore di Polizia che aveva verbalizzato il fatto, i giudici hanno interrogato il dott. Neidly, già nominato perito in periodo d'istruttoria, e l'odontoiatra dott. Schaeffer che aveva praticato una protesi dentaria al Quandt. Avendo il dott. Schaeffer affermato che il Quandt era affetto da piorrea, e che l'alveolo del dente caduto era atrofizzato, ed avendo inoltre osservato che per applicare la protesi aveva dovuto procedere all'estrazione di un altro dente incisivo, il dott. Neidly ha modificato le conclusioni della sua perizia, estesa in grado istruttorio, rilevando che, posto il caso in questi termini, non si poteva parlare più di un indebolimento dell'organo della masticazione.

Chiusa l'assunzione delle prove ha preso la parola il P.M., per proporre due anni e 4 mesi di reclusione, mentre la difesa ha sostenuto trattarsi di lesioni lievissime, ed ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per improcedibilità dell'azione penale. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha prosciolto il Vesnavez dalle imputazioni ascrittegli per improcedibilità, ordinandone la sua immediata scarcerazione.

Presidente Wittika; P.M. Burattini; cancelliere De Vecchi. Difendevano gli avvocati Mario Ferluga e Poillucci.

Delle ire del micio di casa ha fatto ieri le spese Francesca Sutter, di 54 anni, alla quale il felino ha piantato denti e unghie nel braccio sinistro, producendole una serie di ferite.

Dall'ex polveriera di Chiusa — Cattinara, i rastrellatori hanno rimosso ieri 24 proiettili da 20 mm.

Caffè Malto Setmani

Scientificamente riconosciuto il più genuino ed il miglior sostituto del caffè.
Il vero amico della nostra salute.

Vi occorre una cucina rivolgetevi da
Grande assortimento da L. 60.000 in poi
Massime facilitazioni
STEGÙ
VIA SORGENTE (angolo via Carducci)

OGGI al OGGI
CINE MASSIMO
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA
Johnny Weissmueller (TARZAN)
IN UN FILM SENSAZIONALE
La tribù dispersa
«Lotte selvagge contro le forze scatenate della natura e degli uomini.

OGGI al OGGI
NOVO CINE
IL DISERTORE
nella forte interpretazione di ALAN LADD

Il dott. FLAVIO GEROLINI
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
comunica alla sua Spettabile Clientela di aver trasferito lo ambulatorio in via Ugo Polonio n. 5-I, telefono n. 92-069

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-32
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Da OGGI al CINE ARMONIA
IN NOME DI DIO
Un colosso della cinematografia mondiale, un grandioso technicolor di JOHN FORD che supererà il successo dei capolavori dello schermo.
Interpretato da
JOHN WAYNE — PEDRO ARMENDARIZ
DOROTHY FORD
Seguirà UN NUOVO PROGRAMMA DI VARIETA'
Locale riscaldato
INIZIO 15.30 CASSA 15

SEMBRA INATTUABILE A BONN il piano Spofford per il riarmo

I motivi del ritardo dovuti alle esitazioni degli alleati di fronte all'alto prezzo chiesto da Adenauer per la costituzione dell'esercito tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Le dichiarazioni di Eisenhower, nella interpretazione che se ne dà qui, equivalgono a un rinvio del riarmo tedesco. Sull'argomento il generale ha pronunciato davanti al Congresso soltanto due frasi. Innanzitutto egli ha detto che premessa del riarmo è «la parità della Repubblica federale con gli alleati sul piano politico».

Per fare ciò occorre ovviamente parecchio tempo. Il popolo germanico, per usare le parole di un giornale autorevole, e assai moderato, si trova ora «in stato semicoloniale». Le trattative con gli occupanti per modificare lo statuto di occupazione procedono con esasperante lentezza, fra sempre nuove difficoltà e sarebbe vano attendersi novità sensazionali nel prossimo avvenire.

La seconda frase del generale è che egli non vuole sotto il suo comando «soldati che non vogliono fare il soldato». E tutti sanno che i giovani della Repubblica, di portare l'uniforme non hanno appunto voglia. Eisenhower ha capito queste cose, scrive un commentatore, in una visita di tre giorni, ciò che gli fa molto onore «perchè molti statisti dell'Occidente non se ne sono resi ancora conto».

Adenauer e Schumacher si sono affrettati a plaudire alle dichiarazioni dell'americano, sicchè tutti sembrano per ora d'accordo sul rinvio del riarmo. Tale rinvio non è del resto una novità. Gli avvenimenti del mese di gennaio permettevano di capirlo benissimo. A Bruxelles prima di Natale si era presa una decisione di principio sulla rimilitarizzazione della Repubblica federale. Ma il piano degli alleati, il cosiddetto piano Spofford, non era di gradimento dei tedeschi.

Questi prevedevano dunque che le tre Potenze occidentali avrebbero intrapreso col Governo di Bonn trattative per formulare insieme un nuovo piano che fosse di comune gradimento. Queste trattative, dopo voci contraddittorie circa una loro sospensione, cominciarono il 9 gennaio. Da allora si ebbero soltanto tre o quattro incontri fra «esperti militari». Sebbene i colloqui siano segreti se ne sa abbastanza per poter dire che non sono molto concludenti. In essi si affrontano infatti le questioni del riarmo su un piano puramente teorico: se sia preferibile il reclutamento volontario o obbligatorio, quali tipi di armi siano desiderabili, eccetera.

E' una discussione accademica quale si potrebbe tenere in una scuola militare per allievi ufficiali. Ma non si pensa a prendere decisioni. I due generali tedeschi che vi partecipano, secondo informazioni che abbiamo da buona fonte, non hanno ricevuto istruzioni precise dal loro Governo, tanto meno hanno controproposte da presentare agli alleati le cui proposte tuttavia sono, come si sa, inaccettabili per la Germania. Il loro compito è di ascoltare quello che i colleghi francesi, inglesi e americani hanno da dire e da riferire al Cancelliere.

L'andamento di questi colloqui è tale che negli ambienti tedeschi si parla di vere e proprie battute d'arresto. I motivi di tali battute d'arresto sono diversi, ma vanno ricondotti tutti a una causa fondamentale: la invalidità del piano Spofford.

Fu subito chiaro che esso non costituiva una base di intesa fra Germania e Occidentali. Si capì però anche che sostituirlo con un piano accettabile, tale cioè da trovare il consenso tanto di Bonn quanto di Parigi, era impresa assai ardua. Bonn poneva condizioni che agli alleati sembrano esose. Ne seguì che gli occidentali decisero di aspettare per varie ragioni.

Essi pensarono e pensano tuttora che mostrandosi meno impazienti di riarmare la Germania, avrebbero indotto il Cancelliere a mostrarsi meno esigente. Se si fa capire al venditore che si vuole comperare la sua merce ad ogni costo, si riflette, egli chiederà certo un prezzo assai alto. Un periodo di attesa avrebbe poi il vantaggio di permettere il rafforzamento degli altri eserciti europei.

Si pensò anche che non era il caso di agire con soverchia precipitazione sul riarmo della Germania, prima di una eventuale conferenza a quattro con la Russia. Ci si convinse inoltre che reparti germanici sarebbero poco utili, finchè non muterà lo stato d'animo attualmente anti-militarista della opinione pubblica.

Tutti questi fattori inducevano gli uomini politici a consigliare ai loro Governi di segnare il tempo. I generali statunitensi, sia pure partendo da premesse affatto diverse, arrivarono anch'essi a una conclusione analoga a quella degli uomini politici. I tedeschi vogliono fare i soldati insieme con noi, essi dissero, siamo felici di avere la loro collaborazione, ma se essi tergiversano, non abbiamo tempo di aspettare il frutto delle loro meditazioni per studiare i nostri piani.

Questi i motivi che inducono gli occidentali a mostrarsi molto più pazienti di fronte alla rimilitarizzazione germanica. Alle loro radici, come si è detto, è la ritrosia del Governo federale che tiene di fronte al riarmo un atteggiamento passivo. E ciò si spiega.

Adenauer non ha alcuna intenzione di accettare una rimilitarizzazione a condizioni, che secondo lui e secondo l'opinione pubblica, sono assurde. Oltre a ciò egli non vuole impegnarsi prima di una conferenza a quattro, che potrebbe poi mandare a monte il riarmo tedesco. Il Cancelliere, si osserva qui, si troverebbe in una posizione assai scabrosa di fronte al popolo, se accettasse la rimilitarizzazione e se poi gli alleati in seguito a un accordo con la Russia, rispondessero che di soldati tedeschi possono fare a meno.

PIERO OTTONE

Il lotto a Napoli

150 MILA VINCITORI col «terno di S. Antonio»

Roma, 2

Come è stato annunziato si sono verificate vincite numerosissime al Lotto, conseguite nel compartimento di Napoli, nell'estrazione del 27 gennaio scorso, per un importo di circa un miliardo.

Nell'estrazione predetta, ruota di Napoli, è uscito un terno molto popolare: 4 - 8 - 17, chiamato «il terno di S. Antonio». I vincitori superano il numero di 150 mila, cioè un vincitore per ogni 10 abitanti. L'importo singolo massimo delle vincite non supera i 4 milioni di lire.

Anche nell'estrazione del 20 gennaio 1951 la fortuna è stata benevola per gli affezionati al «vecchio» giuoco. Vincite cospicue sono state accertate in diverse parti d'Italia, particolarmente nel compartimento di Napoli, dove le vincite hanno raggiunto la cifra di 125 milioni, in dipendenza dell'uscita in quella ruota dei numeri: 18 - 90 - 21 - 71, che rispecchiano, anch'essi, particolari fatti e fenomeni cabalistici, molto pronosticati dal pubblico napoletano. Molti dei vincitori sono rappresentati da professionisti, funzionari ed impiegati.

Il fenomeno delle vincite che superano gli incassi è ricorrente nella storia del Lotto ed è insito nella sua formula che non pone alcuna limitazione nella somma vinta, purchè conseguita con la posta ammessa per ogni sorte. D'altra parte, dato il grandissimo numero di giuocate settimanali (circa 7 milioni e mezzo) alla fine di ogni esercizio, la percentuale effettiva delle vincite pagate nell'anno si adegua alla percentuale teorica del piano finanziario della gestione.

I coniugi asfissiati

Confermata dalle indagini l'ipotesi del delitto

Modena, 2

Proseguendo anche oggi le indagini sulla morte dei due coniugi asfissiati dal gas, i carabinieri hanno definitivamente accertato che fu la donna a strappare la conduttura per avvelenare il marito, restando poi ella stessa vittima del gesto criminale.

E' stato rilasciato oggi lo amante della donna che fu fermato ieri per accertamenti. Il giudice concluderà domani l'istruttoria.

La rapina di Oderzo

È stata rinvenuta la borsa dell'ucciso

UN INTERROGATORIO CHE POTREBBE RACCHIUDERE MOLTE SORPRESE

Treviso, 2

Per tutta la notte nella zona di Oderzo pattuglie di carabinieri hanno dato la caccia ai tre giovani banditi che iersera hanno ucciso, mentre rincasava recando una borsa contenente circa un chilogrammo d'oro, biglietti di banca e altri valori, l'orefice Narciso Corona. Il poveretto fu raggiunto da tre pallottole, una delle quali lo colpì a morte. In tutto gli assassini spararono una diecina di colpi e si allontanarono quindi in bicicletta.

Si credette in un primo tempo che essi fossero riusciti a togliere la borsa all'orefice, ma una sensazionale scoperta è stata fatta questa mattina nel giardino della villa abitata dal Corona, la domestica dello stesso ha rinvenuto la preziosa borsa con tutto il suo contenuto. E' sorta quindi la domanda: sono stati i banditi che, dopo la sparatoria, allontanandosi in bicicletta, si sono disfatti del frutto della rapina gettando la borsa dentro il giardino, oppure è stato lo stesso orefice che l'ha gettata?

Dalle indagini e dalle dichiarazioni dei testimoni oculari sembra che il Corona non abbia potuto raggiungere quel punto che si trova lontano dal luogo dove egli è caduto per non più rialzarsi. Questo interrogativo, che potrebbe racchiudere molte sorprese, sarà certamente chiarito nel corso delle indagini. Sono stati intanto operati alcuni fermi, sui quali si mantiene il riserbo.

RICCO POSSIDENTE assassinato nel sonno

Cuneo, 2

Un efferato assassinio è stato commesso questa notte nel Comune di Cissone, presso Alba.

I coniugi Carbone, conviventi col figlio Giovanni, di 53 anni, ricco possidente, questa notte venivano svegliati da due detonazioni provenienti dalla camera da letto del figlio; immediatamente i due vecchi si precipitavano al capezzale del loro caro, ma ivi giunti, si trovavano dinanzi al uno spettacolo impressionante: il Giovanni Carbone giaceva esanime con il petto e la gola squarciati da due fucilate. Il poveretto era stato ucciso con un fucile da caccia caricato a pallettoni.

Immediatamente avvertiti, i carabinieri iniziavano le indagini. Secondo le prime supposizioni si tratterebbe di omicidio a scopo di rapina in quanto è scomparsa una grossa somma che il Giovanni Carbone teneva sempre presso di sè per i bisogni della cascina, e l'assassino sarebbe un frequentatore della cascina, dato che il cane da guardia non ha abbaiato.

UNA LUNGA FILA DI PROFUGHI IN COREA SI TRASCINA SOTTO LA TORMENTA NELLA PIANA DI KANGNUNG, PER RAGGIUNGERE IL PRIMO VILLAGGIO ABITATO. SCENE COME QUESTE SONO ORMAI CRONACA DI TUTTI I GIORNI NELLE ZONE DEI COMBATTIMENTI

Filippine in pericolo

L'ATTENZIONE del mondo si è più che mai rivolta verso l'Estremo Oriente: le alterne vicende della guerra di Corea, la questione di Formosa, la lotta antibolscevica, aperta in Indocina, latente in Malesia e nell'Indonesia hanno fatto sì chi questi paesi, dei quali si occupavano fino a non molti anni fa, soltanto pochi studiosi, siano diventati oggetto di discussione e di interessamento anche per l'uomo della strada.

Fra tanti paesi quello di cui si parla meno sono le Filippine passato il quarto d'ora di celebrità che le mise all'ordine del giorno durante la seconda guerra mondiale, a causa della rapida conquista giapponese e della successiva riconquista americana, esse sono rientrate nell'ombra ed anzi sono apparse talora quasi un'oasi di pace in un mondo sconvolto, accogliendo profughi di tutte le regioni circonvicine. Al momento della caduta di Sciangai in mano dei comunisti, ad esempio, migliaia e migliaia di persone di tutte le razze si precipitarono nelle Filippine, come al luogo di ricovero più vicino e più sicuro.

Non si può negare che nel complesso le Filippine abbiano opposto maggior resistenza di altri paesi alla crescente marea comunista che minaccia di travolgerle e ciò è dato, innegabilmente, almeno in parte, dal fatto che le isole sono abitate in assoluta maggioranza da una popolazione cattolica (16 milioni di cattolici contro 762 mila musulmani, 420.000 protestanti e trascurabili minoranze di pagani ed appartenenti ad altre religioni). Ora è noto come il cattolicesimo sia in grado di opporre alle tendenze comuniste una resistenza molto maggiore di altre fedi meno organizzate.

Ma nonostante questo non si deve credere che anche le Filippine navighino in acque troppo tranquille: la guerra ha lasciato anche laggiù la sua triste eredità: il disordine interno e la lotta civile. Da parecchi mesi infatti le campagne della principale delle isole, Luzon, ove si trova tra l'altro, Manila, sono in uno stato di vero terrore. Bande di Huks, guerriglieri, a tendenze estremiste, invadono i villaggi, attaccano le fattorie isolate e «requisiscono» o per meglio dire depredano quanto può loro tornare utile. Sotto la minaccia dei mitra gli abitanti dei villaggi devono cedere alle imposizione degli Huks; molti uomini sono costretti ad arruolarsi nelle loro bande, molte donne sono rapite, molti denari vengono rapinati, così che le bande aumentano sempre più la loro forza ed il loro ardimento.

Questa situazione, che dura da alcuni anni, si è andata aggravando negli ultimi tempi tanto che ha preoccupato seriamente il Governo delle Filippine: una forza complessiva di 37.000 uomini, tra soldati e gendarmi è stata lanciata alla ricerca degli Huks, ma dato il tipo di lotta da essi adottata, la guerriglia nelle montagne dell'isola, è assai difficile poterli afferrare e battere in campo aperto.

Il movimento degli Huks è stato anche trattato dal punto di vista internazionale: il Ministro degli Esteri filippino, Romulo, lo ha denunciato ufficialmente, nel settembre scorso, sulla stampa americana, ed ha illustrato che i suoi sviluppi sono strettamente coordinati con quelli della guerra di Corea.

Quasi a conferma di questo fatto si può ricordare che nel dicembre scorso, mentre le truppe cinesi e nordiste riprendevano l'offensiva, bande di Huks tentavano un grosso colpo nella provincia di Lagu, interrompevano una ferrovia, fermavano un treno, uccidevano alcuni ferrovieri e depredavano i viaggiatori, spogliandoli, letteralmente, di tutto.

E' evidente quindi lo scopo del terrorismo Huks. Essi vogliono mantenere il paese in uno stato di agitazione permanente, indebolendo l'autorità del Governo filippino, che essendo stato costituito soltanto dopo la seconda guerra mondiale non ha ancora nè tradizioni, nè esperienza.

Esso del resto, non appena salito al potere, ha dovuto fronteggiare una difficilissima situazione; si pensi che nell'arcipelago dal 50 al 90 per cento delle abitazioni era stato distrutto, durante la guerra, i morti erano stati più di 400 mila, le spese per la ricostruzione venivano preventivate in 2 miliardi di dollari circa.

Per di più la proclamazione dell'indipendenza aveva portato un frazionamento dei partiti: durante la dominazione americana, iniziatasi nel 1898, e poi durante l'occupazione giapponese durante la seconda guerra mondiale, vi era stato un solo partito, quello nazionale: questo aveva, ed ha, come maggiore esponente, il signor Osmona, che fu Presidente della Repubblica in esilio, succedendo a Quezon. E' un partito con tendenze vagamente progressiste che propugna moderate riforme sociali ed agrarie; in politica estera è risolutamente antiamericano.

Dal suo ceppo è rampollato un partito liberale, che tiene attualmente il potere: esso vinse le elezioni nel 1946 ed ottenne un nuovo successo nel 1949: esso è guidato da Elpidio Quirino, l'attuale Presidente della Repubblica filippina.

I liberali svolgono una politica filo-americana; un recente accordo commerciale tra le Filippine e gli Stati Uniti ha stabilito che, fino al 1954 questi ultimi acquistino in blocco tutti i prodotti di esportazione delle Filippine e cosa più importante ancora che cittadini e capitali dei due paesi abbiano reciproco diritto di circolazione. Questa politica di «collaborazione con gli Stati Uniti» incontra le stesse opposizioni della «politica atlantica» nei paesi europei che hanno aderito ai trattati di alleanza proposti dagli Stati Uniti.

Vi è la sola differenza che il partito comunista filippino, che si costituì nel 1925, e fu poi sciolto dagli americani, non si è mai ufficialmente ricostituito: esso tuttavia svolse un'attiva opera clandestina durante la dominazione giapponese, ed il suo capo Abad Santos, fucilato dai nipponici è considerato un eroe della resistenza nazionale. Gli attuali Huks, traggono del resto origine dall'Armata antigiapponese (Hukbo) che venne allora organizzata.

Essi sono in sostanza, quindi, le organizzazioni partigiane comuniste che, finita la guerra, hanno rifiutato di deporre le armi.

Quali sviluppi potrà avere la situazione non è facile prevedere. Forse finora il Governo ha ritenuto che avesse più importanza la repressione armata che la soluzione dei problemi sociali ed economici del paese; soluzione quest'ultima evidentemente più lenta, ma certo più durevole.

E' certo però che il problema filippino non si può risolvere, integralmente, sul luogo, ma esso prenderà, probabilmente quella direzione che sarà imposta dall'evolversi della situazione nei vari paesi del Medio ed Estremo Oriente.

FRANCESCO VALORI

LE CONQUISTE DEL PROGRESSO UMANO AL SERVIZIO DELLA POLIZIA SCIENTIFICA

Tra i moderni investigatori Sherlock Holmes ha fatto scuola

Le fantasie dei «gialli» sono divenute quasi tutte realtà

QUANTA GENTE è ancora convinta che la famosa lente di Sherlock Holmes debba considerarsi una ridicola trovata? Molta, io penso: i romanzi che in Italia si chiamano «gialli» non godono sotto questo aspetto una buona rinomanza. Anche i lettori che indulgono allo stile un po' asciutto ed affrettato ritengono in genere superficiale la struttura tecnica e assolutamente lontani dalla realtà gli indizi: prendono i «gialli» come una bibita di cui non si analizzino molto il gusto e le origini ma che si apprezzi sol perchè è ghiacciata. Li considerano un passatempo a cui non concedono stima.

Già un criminalista francese, il Locard, aveva consacrato un libro a dimostrare il contrario. Lecoq, Poirot, Nero Wolfe, Perry Mason, Philo Vance, Reeder, Ellery Queen e gli altri investigatori dei romanzi ottenevano da lui piena riabilitazione. In «Uno strano delitto» di Conan Doyle — egli scriveva — vi è un magnifico studio di tracce sul terreno ed il racconto di Edgar Poe «The mistery of Mary Roget» offre a un funzionario di polizia un soggetto di meditazioni più utile di qualsiasi opera tecnica». Ed ora un altro criminalista francese, il giudice Léon Lerich, ha ripetuto il concetto nel suo volume «La polizia scientifica» che il Garzanti ha stampato in Italia.

La lente, a dire il vero, è un poco superata; ma l'ingrandimento fotografico, la lampada di quarzo e l'astoscopio di Södermann non sono che il perfezionamento tecnico dell'elementare strumento di Sherlock Holmes. E alcuni dei metodi descritti nei romanzi sono analoghi a quelli usati dai laboratori di polizia; non è colpa dei romanzieri se qualche volta la polizia se ne dimentica, e trascura subito dopo il delitto quella immediata e minuziosa ricerca degli indizi che può determinare il successo delle indagini. Molti recenti processi (uno dei quali conclusosi a Genova dopo innumerevoli udienze) avrebbero avuto andamento meno incerto e contrastato se gli investigatori avessero almeno tentato di imitare i loro colleghi dei romanzi.

Perdendo sempre più di valore la confessione e la testimonianza, considerate l'una sempre probativa e l'altra molte volte fallibile, è chiaro che gli indizi (una impronta digitale, un filo d'erba, un mozzicone di sigaretta, un bossolo) vengono a costituire il vero testimonio muto e veritiero, l'accusatore più esatto e decisivo. Nella gerarchia di questi indizi l'impronta digitale occupa un posto privilegiato per la qualità della prova fornita: l'identificazione di un individuo senza possibilità di errori.

A quali condizioni deve soddisfare l'identificazione con le impronte per essere probativa? Basta che, oltre ai caratteri generali identici, siano trovate quattordici coincidenze fra le due impronte, quella rinvenuta sul luogo del delitto e quella del sospettato: è questo un numero minimo. Il calcolo delle probabilità effettuato dal Balthazard indica che per trovare due impronte digitali non identiche che presentino quattordici coincidenze bisognerebbe esaminare 248.435.456 impronte. Il grado di certezza aumenta quando si è sicuri che l'individuo non è un abitante qualunque del globo ma vive in una determinata regione o città: in tal caso il rischio di errare è praticamente nullo. L'impronta però non è sempre una denuncia di colpevolezza; e il suo valore va quindi interpretato con cautela, tanto più che è possibile riprodurre con l'aiuto di sostanze plastiche, impronte false: in questo caso la rivelazione tecnica lascia il posto al cervello dell'investigatore. Il giudice Lerich ricorda che a Lione con le impronte digitali fu identificata una scimmia ladra, e aggiunge che nei degenerati le impronte si avvicinano al tipo scimmiesco. In che modo si avvicinino non precisa: forse perchè non sorgano dubbi nei lettori...

Le impronte digitali dei pregiudicati sono classificate in enormi schedari (Scotland Yard ha una collezione di dieci milioni di schede) e attraverso l'Interpol è ora possibile la trasmissione anche per telefono; in Argentina si sta creando un registro sul quale dovranno figurare le impronte di tutti gli abitanti del territorio e non è escluso che un giorno ognuno di noi debba avere la sua impronta in uno schedario: la dattiloscopia, dai tempi antichi ad oggi, ha fatto progressi. Ma altre prove, nel bagaglio dell'investigatore, hanno valore determinante: orme sul terreno, tracce di oggetti, gocce di liquido, segni sugli strumenti, persino impronte di denti in un frutto.

Una volta era stato commesso un delitto in un mulino: l'esame delle suole di una persona sospetta rivelò la presenza di un leggero strato di farina tra due strati di argilla; il terreno attorno al mulino era argilloso e fu facile dedurre che l'individuo si era recato al mulino, vi era entrato e ne era nuovamente uscito. Un assassino, certo Gaumet, viene identificato mediante i parassiti intestinali dai quali era affetto, e di cui aveva lasciato qualche esemplare sul luogo del delitto. Mayor, un omicida, fu riconosciuto grazie ai pidocchi che aveva portato seco dalla camera della sua vittima, Coco-la-Chérie. Sembrano episodi da romanzo; eppure chi scoprì quegli indizi non era Ercole Poirot o Nero Wolfe. Anche la vita vera conosce la fantasia.

E le macchie di sangue? Quante volte in un «giallo» queste tracce conducono alla scoperta dell'assassino? La polizia scientifica corre sullo stesso binario; il reattivo di Medinger s'incarica di rivelarvi se si tratta di sangue colorando la macchia di un azzurro un po' verdastro; i porcellini d'India si preoccupano di informarvi se quel sangue è umano, l'esame del gruppo sanguigno restringe le ipotesi, la lampada di quarzo (utilissima anche nell'esame dei biglietti di banca falsi e nello studio delle scritture contraffatte) penetrerà dove l'occhio non vede, dando fluorescenza ai derivati dell'emoglobina.

Il ricettario dei libri «gialli» non dimentica gli inchiostri simpatici, la ricostruzione di documenti bruciati, i linguaggi segreti. Ed ecco che la criminalistica non disdegna gli stessi ingredienti. Rivela con il vapore di sodio le scritture invisibili; vaporizza un miscuglio di collodio ed olio di ricino sulle carte bruciate per ridar loro consistenza; si occupa del gergo che parlano i criminali; lo «jobelin» e lo «jar» a Parigi, lo «slang» e il «cant» a Londra, il «Rotwelsch» a Berlino, il «calao» a Lisbona, per non dire delle comunicazioni fra i detenuti nelle prigioni mediante colpi battuti sul muro secondo veri e propri alfabeti, quali il «Kaspern» tedesco.

La polizia scientifica sa fare questo ed altro: con i contrassegni speciali del «ritratto parlato» dà una vera fotografia a parole dell'individuo; con glicerina, pennelli, siringhe e colori restituisce al viso di un cadavere il suo aspetto da vivo; con le curve grafometriche controlla le calligrafie falsificate; col metodo di Metzger indaga l'età delle scritture; con l'astoscopio riesce a individuare l'arma che ha sparato.

«Nella pallottola c'è la firma dell'omicida», diceva un investigatore da romanzo, e non si può dire che esagerasse. Ogni arma ha nella sua canna particolari striature e difetti che, irrilevanti al tatto, si imprimono però sul proiettile; sul fondello del bossolo lasciano segni caratteristici il percussore, e, nelle armi automatiche, l'estrattore e l'eiettore. L'astoscopio, un microscopio con un oculare e due obiettivi, riunisce nel medesimo campo visivo le due parti da paragonare di due proiettili diversi e permette di stabilire se sono partiti tutti e due dalla stessa arma: quando la risposta è affermativa l'identificazione individuale dell'arma è cosa fatta.

Esercitazioni teoriche? Metodi da manuale, relegati nelle biblioteche? Non direi: alcuni di questi più complicati accorgimenti ho visto in atto al Criminal Investigation Department di Scotland Yard, in quella Photografic Branch che praticamente si sostituisce, con le sue macchine sorprendenti, agli occhi stessi dell'investigatore. E ho anche visto una novità, nel tetro palazzo di Whitehall, una novità di cui il giudice Lerich nel suo libro non parla: quella Map Room che raggruppa su sei enormi carte tutti i delitti dell'anno, e i borseggi, e le rapine, e le «burglaries» che sono gli scassi notturni e le «larcenies» che sono invece i furti senza scasso, quando la porta è benevolmente aperta.

Sulla strada di quelle piccole bandierine diversamente colorate a seconda dell'infrazione alla legge e così efficaci nella loro sintesi immediata, spesso rivelatrice delle abitudini dei delinquenti, della loro metodica insistenza in determinate zone, della loro fedeltà allo stesso sistema, su quella strada gli ispettori di Scotland Yard hanno spesso trovato il capo d'un filo che li portava diritti alla cattura del malfattore. E' un sistema, anche questo, che può apparire a prima vista uscito dalla mente d'un fanciullo; ma badate che lo adotta la più rinomata e metodica e prestigiosa polizia del mondo.

Immaginazione e realtà si rincorrono, ai giorni nostri, e non si può dire che si perdano di vista. Come volete dunque stupirvi che le invenzioni dei «gialli» appaiano aderenti alla realtà in un mondo che vede raggiunte e superate — in terra e in cielo — le più azzardate fantasie di Wells e di Giulio Verne?

FELICE PELUCCO

SCONFITTI SUL CAMPO MILITARE, I CINESI DI CIANG KAI-SCEK DEVONO SPESSO ACCONTENTARSI DI PICCOLE VITTORIE DIPLOMATICHE OTTENUTE GRAZIE ALLA SPECIALE SITUAZIONE POLITICA DEL LORO PAESE. QUI UNA DELEGAZIONE NAZIONALISTA A HELIOPOLIS, IN EGITTO, SI CONSIDERA SODDISFATTA PER LA DECISIONE DELL'UNIONE POSTALE INTERNAZIONALE, CHE HA ESPULSO I RAPPRESENTANTI DEL GENERALE MAO TSE DAI PROPRI RANGHI

LA SISAL VINCE due cause in appello

Milano, 2

Davanti la Corte d'appello sono state discusse oggi due cause contro la Sisal ricorrente avverso le sentenze con le quali il Tribunale l'aveva condannata al pagamento di un «dodici» e di un «undici» dell'importo rispettivo di circa sette e sei milioni.

Il difensore della Sisal ha sostenuto, come già durante il primo giudizio, che ai vincitori non era stato corrisposto l'importo della vincita reclamata in quanto non era stato reperito il talloncino di convalida della vincita stessa.

La Corte d'appello, ritenute valide le ragioni sostenute dalla ricorrente, in quanto confermate dalle norme regolamentari, secondo le quali il solo talloncino che va consegnato al notaio legittima l'avvenuta vincita, ha assolto la Sisal dall'obbligo della corresponsione dei premi reclamati.

Continuano a dormire dopo il crollo della casa

L'incredibile fortuna con cui si sono salvate nove persone in un paesetto del Friuli

Udine, 2

Un sinistro che avrebbe potuto avere conseguenze anche funeste ha turbato ieri notte la quiete della popolazione di Costalunga di Faedis. Un edificio di una vecchia costruzione e per giunta danneggiato durante la guerra dalle artiglierie tedesche e cosacche è crollato per metà nel cuore della notte, lasciando paurosamente sospesi nei loro letti piazzati sui pavimenti, che non hanno ceduto, i componenti la famiglia del proprietario Giuliano Bertolutti, che vi abitava con i suoi 4 figli, una nuora e tre nipotini.

Difficile e impegnativa è stata l'opera di salvataggio dei nove pericolanti compiuta nel buio della notte dagli uomini del paese. Infatti i lettini dei nipotini del Bertolutti sono rimasti non si sa come addossati e trattenuti presso una delle pareti con dentro i piccoli, che continuavano beatamente a dormire.

MUORE DI SINCOPE alla fine di un banchetto

Bari, 2

Certo Giuseppe Volpe, di 55 anni, è deceduto a Cerignola, mentre rincasava assieme alla moglie, dopo aver partecipato ad un banchetto per la festività del giovedì grasso. I sanitari del locale ospedale hanno accertato che il decesso è stato provocato di disfunzione cardiaca per l'abbondante cibo ingerito.

Un arresto a Taranto per il crollo del palazzo

Taranto, 2

E' stato arrestato l'ing. Giuseppe Galantino mentre vengono ricercati il costruttore Oronzo Nardulli ed il proprietario Pasquale Papanice del palazzo a sei piani in via Principe Amedeo le cui volte crollarono nella tarda notte di ieri.

Investe mortalmente il proprio bambino

Milano, 2

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi in un magazzino di via Ferrante Aporti il bambino Giuseppe Storelli, di quattro anni.

Il piccolo, nell'intento di correre incontro al padre che stava entrando con un pesante motofurgone, scivolava andando a finire sotto le ruote del veicolo che gli passavano sul corpicino schiacciandolo.

Al disperato genitore non restava che trasportare il figlioletto all'ospedale, dove però, nonostante le pronte cure, moriva.

Le valanghe in Austria

Salvato dopo 13 giorni un sepolto sotto la neve

Lienz, 2

Nella sua capanna sepolta da 13 giorni sotto parecchi metri di neve un operaio di nome Gerhard Reisseen è stato ritrovato ancora vivente questo pomeriggio a Heiligenblut, presso il Grossglockner, a 2000 metri d'altezza.

Quasi in fin di vita, egli ha dichiarato ai suoi salvatori che per tutto il tempo della sua prigionia egli aveva inteso senza poter segnalare la sua presenza, i passi e le voci dei membri delle squadre di soccorso che passavano al di sopra di lui.

Il Reissengen è stato trasportato all'ospedale di Lienz, dove i sanitari sperano di salvarlo.

TURIELLO ASSOLTO per insufficienza di prove

Milano, 2

Per insufficienza di prove la Pretura di Milano ha assolto oggi l'ex pugile Saverio Turiello, imputato di mancata assistenza ai propri figli.

Il Turiello, attualmente residente negli Stati Uniti quale «match-maker» per conto del Madison Square Garden, è stato giudicato in contumacia.

Il bollettino della neve

L'Ente per il turismo comunica il bollettino della neve del 2 febbraio: Tarvisio - Camporosso: cm. 130, farinosa, —2, coperto; Monte Lussari: cm. 500, farinosa, —6, coperto; Forni Avoltri: cm. 90 farinosa, —1, semicoperto; Piani di Luzza: cm. 140, farinosa, —2, semicoperto; Ravascletto: cm. 120, farinosa, —2, semicoperto; Sappada: cm. 200, farinosa, —4, semicoperto; Cortina (fondovalle): cm. 200, farinosa, —3, sereno; Asiago: cm. 40, fresca, coperto; Kaleriaba: cm. 60, fresca, coperto; Campomulo: cm. 190, fresca, coperto.

Transitabilità delle strade: ovunque buona, preferibilmente con catene nel Tarvisiano, per Ravascletto e tra San Vito e Cortina.

UN NIPOTE DI FRANCESCO GIUSEPPE comanda le truppe francesi in Corea

Zurigo, gennaio

Solo poche righe annunciarono tempo fa l'arrivo del corpo francese di spedizione in Corea. Fiori, fanciulle bianco-vestite, squilli di fanfara e discorsi magniloquenti, costituirono la solita cornice dell'avvenimento. Poi, i sudcoreani, nella cupa tragedia della loro patria, dimenticarono quel palo di mila uomini che attestano la volontà della Francia di combattere per la causa dell'ONU. Nella Francia stessa si era preferito annunciare la partenza nella rubrica dei *Faits divers*. Ed era ancora troppo vivo il ricordo dei tristi avvenimenti verificatisi il giorno dell'imbarco, perchè si volesse rinfrescarlo con la notizia dell'arrivo a destinazione.

Quei giorni, a Nizza, gli operai e gli scaricatori del porto, avevano attorniato sulla banchina i piroscafi in partenza per l'Estremo Oriente, e avevano coperto d'insulti e di sputi i soldati. Questi salivano a bordo taciturni e commossi, tra l'ostilità della folla. Le urla della moltitudine, fra cui primeggiavano le donne, arrivavano al cielo. Incitatore era il generale Vincent, delle brigate rosse di Spagna, fanatico comunista.

«La sporca guerra in Indocina, egli urlò, ingoia decine di migliaia di francesi. E sia! Può ancora andare. Ma cosa vanno a fare i nostri soldati in Corea, quando quel popolo non ha mai fatto nulla di male alla Francia? I coreani lottano per liberarsi dal feudalismo medioevale e dell'imperialismo yankee. Perchè dobbiamo noi impedirglielo? I francesi vengono mandati alla morte su suolo straniero e per la causa dello straniero. Ne volete una prova?

Eccola: il capo delle spedizione è egli pure uno straniero, un avventuriero, che vive sotto falso nome, è un *sale boche*, che non parla nemmeno correttamente la nostra lingua».

«Vi è stato detto che il comandante è «un generale Monclar». E' falso! Vero è che questo generale, che fino a poco tempo fa era tenente colonnello nella Legione Straniera, è il bastardo di un arciduca austriaco e della sua *maitresse* francese».

«Abbasso Monclar, abbasso il *Boche!*» urlò la folla inviperita. Perciò la stampa «organizzata», si radunarono i partiti di sinistra; votarono ordini del giorno su ordini del giorno. Ma l'uomo contro cui si sferravano questi attacchi non perdette i nervi. Radunò i suoi soldati, e così parlò: «Io non ho mai asserito di essere un francese di nascita. Ma io ho combattuto per la Francia per sette anni, su innumerevoli fronti. Io ho portato la mia pelle al mercato. Ora voglio vedere se il signor Vincent è pronto a sostenere con la sua le sue parole». E lo sfidò a duello. L'altro rispose che non si degnava di battersi con un tedesco rinnegato, il che non gli fece fare certamente bella figura.

La fiducia che già avevano i soldati nel loro capo aumentò ancora dopo la ritirata dell'avversario. E di essere un oriundo austriaco non gli fecero alcuna colpa. Perchè in Francia si fa molta differenza fra austriaci e tedeschi, dopo che nella seconda guerra mondiale numerosi austriaci disertarono le file nazionaliste per unirsi ai *maquis*.

Per quanto riguarda l'origine del generale Monclar, sta di fatto che egli è un nipote di Francesco Giuseppe. Egli è nato a Budapest nel 1892, col nome di Magrin-Vernerey, benchè la sua nascita non risulti in quegli atti di stato civile. Quando i suoi emigrarono in Francia, nel 1903, lo misero in seminario, volendo farne un prete. Ma egli scappò, a soli 15 anni, e si presentò alla Legione Straniera. A fatica riuscirono a farselo riconsegnare, e solo con la promessa che, terminati gli studi, gli avrebbero fatto fare l'accademia militare di Saint Cyr. A 20 anni egli entrò nell'*Ecole speciale militaire*, che lasciò due anni dopo, col grado di tenente. Dalla Marna, ove era stato subito inviato, tornò sette volte ferito, invalido di guerra al novanta per cento. Nel 1924, preso dalla nostalgia della vita militare, si presentò ancora alla Legione, ove venne accolto col grado di capitano.

Nessuna tribù berbera, nessuna desertica cabila, ignora il coraggio e il talento strategico del capitano Magrin-Vernerey. Finchè, scoppiata la seconda guerra mondiale, venne inviato col grado di tenente colonnello, alla testa di un corpo di volontari, nell'estremo nord della Finlandia. Mentre si trovava per via, lo raggiunse la notizia dell'aggressione tedesca contro la Norvegia, con l'ordine di recarsi immediatamente a Narvik. Vi giunse, quando era già troppo tardi. Circondato dai nazisti, bersagliato dall'aria, di fronte all'impossibilità di salvarsi per mare, tentò un'impresa disperata. Con una improvvisa sortita all'arma bianca, alla testa dei suoi legionari, ruppe le linee nemiche, e attraverso pericoli e traversie di ogni specie, sempre combattendo, superò le aspre giogaie ghiacciate del Finnmark e raggiunse la Svezia. Ottenuto da quel Governo il rimpatrio coi suoi soldati, invece dell'internamento, giunse appena in tempo a sbarcare... a Brest, il giorno della capitolazione di Parigi. Ma quest'uomo formidabile non perdette il coraggio; requisite per suo conto delle navi, imbarcò i suoi soldati e li portò a Londra.

Quando infine gli americani sbarcarono a Dakar, venne invitato a combattere al loro fianco. Ma egli si rifiutò. «Io sono disposto a combattere contro chiunque, disse, ma non contro i francesi». Lo mandarono allora in Eritrea, ove entrò in Massaua, alla testa dei suoi legionari. Il tribunale di guerra di Orano, fedele a Vichy, lo condannò a morte. Ma troppo tardi: nell'estate del '44 egli entra trionfatore a Parigi, ove De Gaulle lo riceve con un bacio fraterno e coi più alti onori militari.

GUIDO VALLESE

GIORNALE SPORT

TRE NOVITÀ NELLA ROMA

Rientrano Risorti, Maestrelli e Spartano in sostituzione di Tessari, Eliani, Cardarelli - L'allenatore Serantoni fiducioso

La Triestina priva anche di Grosso

Roma, 2

Alla Roma, spira aria di novità. Domenica prossima contro la Triestina dovrebbe rientrare a guardia della rete giallorossa Fosco Risorti, che molti dicono attraversi un periodo di particolare vena. Dopo aver disputato ventuna partite di campionato, alcune delle quali eccellenti, Tessari quindi andrebbe a riposo, forse per una o per più giornate. La sostituzione di Eliani, è stata pure esaminata attentamente da Serantoni. L'allenatore della Roma, consigliatosi con Biancone, avrebbe fatto cadere la sua scelta su Maestrelli.

All'ala sinistra della Triestina giocherà infatti domenica prossima Boscolo e la sua presenza naturalmente impensierisce non poco i tecnici giallorossi che in questa occasione vogliono opporgli un uomo di esperienza. Rimarrà pure a riposo Cardarelli che avrà comunque sempre tempo, nel corso del presente campionato, di far valere le sue qualità.

La terza novità in ordine di importanza è costituita dal rientro di Spartano. «Vesuvio» non godeva la piena fiducia di Serantoni per la scarsa vena di cui era apparso dotato nelle ultime gare. Messo a riposo, il giocatore, ha risentito beneficamente della sua inattività, ed è tornato in campo desideroso di rendersi utile alla squadra. L'allenatore, considerato che la pedina Spartano poteva essergli utile, non ha tardato a confermarlo per la partita di domenica prossima. Questo, gli permetterà appunto di poter utilizzare Andersson nel ruolo di mezzo sinistro, a fianco di Sundqvist. E allora, considerate tutte le varianti che saranno apportate all'undici giallorosso, questa è stata la formazione che Serantoni ha annunciato ieri sera: Risorti; Nordahl, Tre Rè; Maestrelli, Spartano, Venturi; Merlin, Zecca, Bacci, Andersson, Sundqvist.

— Quale risultato prevede? abbiamo chiesto all'allenatore.

— C'è da sperare in un successo; del resto — ha proseguito Serantoni — i miei ragazzi stanno dando il tutto per tutto per la salvezza della squadra...

La formazione degli alabardati

BEGNI DOMANI A UDINE CON LE RISERVE

Col direttissimo delle 20.30 di ieri è partita la Triestina alla volta di Roma. Ancora una volta i rosso-alabardati devono affrontare una trasferta che si presenta piuttosto difficile con una formazione fortemente menomata per la assenza di una delle colonne principali. Piero Grosso, che già mercoledì scorso non si era presentato all'allenamento perchè bisognoso di riposo, è stato costretto a rinunciare anche a questo per recarsi ad Abano onde iniziare una cura di fanghi che si prolungherà sino a metà della prossima settimana. Così che la Triestina giocherà a Roma senza Grosso, pedina non facilmente sostituibile, nello scacchiere rosso-alabardato. Dai giocatori partiti ieri sera si può presumere che domani, allo Stadio Nazionale, la Triestina si schiererà in campo nella seguente formazione: Nuciari; Sessa, Redolfi; Giannini, Mariuzza e Claut, Ciccarelli; Valenti, Petagna, Petrozzi, Ispiro e Boscolo. Quest'ultimo raggiungerà la comitiva a Bologna perchè in questi giorni da Vicenza è stato trasferito a Modena a disposizione del Corpo Addestramento Reclute in quanto, dagli Alpini, è stato passato ad un reggimento di fanteria di stanza a Modena.

Begni, al quale è stato levato in questi giorni il chiodo dalla clavicola, giocherà domani a Udine nel suo ruolo di mediano con la squadra riserve che incontrerà l'Udinese, mentre Zorzin ha scritto da Cortina che sta bene, il suo peso è aumentato di sei o sette chili e che in questi giorni rientrerà in sede. La squadra riserve, che giocherà con l'Udinese domani, scenderà in campo nella seguente formazione: Cantoni; Zanon, Torcello; Begni, Birsa, Brandolisio; Astolfi, Pison, Benegas, Dorigo e Rusconi.

Il Milan può attendere...

Gren indeciso

se rimanere o andare

Milano, 2

Le voci secondo cui il calciatore svedese Gren, mezz'ala del Milan, lascerebbe il sodalizio rossonero alla fine di questo campionato, debbono ritenersi allo stato attuale semplici ipotesi.

Secondo quanto si apprende da fonte autorizzata, pur rispondendo a verità il fatto che Gren non ha rinnovato il contratto col suo sodalizio, la situazione starebbe in altri termini e una risoluzione definitiva potrebbe essere presa eventualmente soltanto verso la fine del corrente campionato. In caso positivo Gren abbandonerebbe la professione di calciatore per dedicarsi a ben altra attività. Risulta infatti che in Svezia sarebbero affiorate per lui alcune possibilità attuandosi le quali dal campo calcistico passerebbe a quello industriale.

Intanto i rapporti fra giocatore e società permangono sempre cordiali. Ogni decisione di Gren viene tuttora subordinata agli sviluppi delle trattative da lui intraprese in Svezia e praticamente alla scelta che egli, a termine campionato, farà sulla convenienza tra il premio di reingaggio e la nuova attività cui intenderebbe dedicarsi.

Una prospettiva analoga si era profilata il mese scorso per Liedholm quando, mortogli il padre, affiorarono dubbi circa la sua permanenza tra le file del Milan nel caso in cui egli avesse dovuto assumere la direzione dell'azienda paterna.

Il torneo giovanile di calcio

Bologna e Fiorentina eliminate a Viareggio

Viareggio, 2

Al Campo dei Pini di Viareggio sono continuati — davanti ad una grande folla — gli incontri del torneo internazionale giovanile di calcio con la disputa dei quarti di finale fra le vincenti del secondo turno eliminatorio di mercoledì (Bologna e Fiorentina) e le due compagini straniere del Partizan di Belgrado e del Racing di Parigi. I due undici, jugoslavo e francese, hanno superato le due squadre avversarie e mentre la Fiorentina, contrariamente alla attesa, è stata nettamente sconfitta con un secco quattro a zero dal Racing, il Bologna è stato battuto di stretta misura dalla squadra jugoslava del Partizan.

Con il risultato odierno si conoscono così le quattro compagini che si batteranno domani per le semifinali del torneo e cioè Racing di Parigi, First di Vienna, Partizan di Belgrado e Sampdoria di Genova (vincitrice quest'ultima del torneo del 1950 ed unica squadra italiana rimasta in gara).

Bonacossa ai Giochi Panamericani

Genova, 2

Con il «Conte Grande» è partito per Buenos Aires il conte Alberto Bonacossa, delegato per l'Italia del Comitato olimpico internazionale.

Il conte Bonacossa si reca, in tale sua qualità, a presenziare ai giochi panamericani, che si svolgono a Buenos Aires dal 25 febbraio al 3 marzo e che sono una specie di preolimpiadi sudamericane.

Gli europei di pattinaggio artistico

Un austriaco in testa

dopo la prima giornata

Zurigo, 2

L'austriaco Hellmut Seibt ha conquistato la posizione di comando dopo la prima prova dei campionati europei di pattinaggio artistico, iniziatisi oggi a Zurigo con le gare maschili. Al termine delle figure obbligatorie Seibt conduce con 495,5 punti. contro 495 del campione tedesco Horst Fober. Terzo è l'italiano Carlo Fassi, con 469,5. Ecco le altre posizioni: 4) Michael Carrington (Granbretagna) 445,6; 5) Freimut Stein (Germania) 422,7; 6) Francis Pache (Svizzera) 416,8; 7) Martin Felsenreich (Austria) 403,5; 8) Fritz Lossli (Svizzera) 365,5.

Con un tempo umido e nebbioso i pattinatori hanno dato inizio alle prove questa mattina, sulla pista scoperta del Dolder, alla presenza di poche dozzine di spettatori.

Nuova direzione

del G. S. San Giacomo

In seguito ai dissensi sopravvenuti in seno al Gruppo Sportivo San Giacomo di Trieste, si è riunita l'assemblea generale straordinaria dei soci. Dopo la discussione, presieduta dal dott. Vasco Guardiani, presidente dell'assemblea che ha portato ad una schiarita della situazione, si sono svolte le elezioni del Consiglio direttivo. La nuova direzione risulta così composta. Presidente: Rodolfo Crasso, vicepresidente: Giovanni Leone, segretario: Fabio Bovo, cassiere: Giovanni Bellemo, direttore sportivo: Giordano Gall, consigliere: Bruno Crasso, sindaci: Pietro Farci e Bruno Perini.

Un francese fra gli scandinavi nella gara di fondo a Chamonix

Vittoria del finlandese Vellomen - Quello che ha interrotto la teoria dei nordici è Carrara

Chamonix, 2

Nella terza giornata delle gare sciistiche del Monte Bianco il finlandese Vielo Vellomen ha vinto la gara di fondo maschile, mentre alla francese Jacqueline Martel è toccato il successo nello slalom gigante femminile. Vellomen ha coperto i 18 km. della pista, su neve in buone condizioni, nel tempo di 1.10'27", precedendo di 56" lo svedese Arthur Olsson. L'unico sciatore non scandinavo classificatosi nei primi dieci è il francese Benoit Carrara, giunto quarto con il tempo di 1.12' e 10 secondi.

All'arrivo, Vellomen ha dichiarato di sentirsi in eccellenti condizioni, per nulla stanco, e di aver risentito dell'atmosfera rarefatta. Lo svedese Sigge Bergmann si è invece lagnato, nella sua veste di capitano della squadra, delle condizioni di gara assai diverse da quelle dei paesi nordici. Egli ha detto che gli atleti svedesi hanno risentito disturbi alla respirazione. Gli scandinavi hanno elogiato lo stile dei francesi Carrara e Jacques Perrier, che hanno detto assai simile a quello dei fondisti nordici.

Ecco la graduatoria: 1) Vielo Vellomen (Finlandia), 1.10'27"; 2) Arthur Olsson (Svezia), 1.11'23"; 3) Aulio Sittonen (Finlandia), 1.12'8"; 4) Benoit Carrara (Francia), 1.12'10"; 5) Pauli Honkanen (Finlandia), 1.12'11"; 6) Enar Josepsson (Svezia), 1.12'49"; 7) Veikko Salo (Finlandia), 1.12'57"; 8) Goran Thor (Svezia), 1.13'7"; 9) Nils Eriksson (Svezia), 1.14'23"; 10) Gunnar Johansson (Svezia), 1.14'42"; 11) Gerard Perrier (Francia), 1.15'9"; 12) Eeti Nieminen (Finlandia), 1.15'52".

La francese Jacqueline Martel ha vinto lo slalom gigante femminile in 2'8"4, precedendo la tedesca Mirl Buchner sulla velocissima pista di 1600 metri con 24 porte. Dietro la Buchner, che ha registrato 2'10"4, si è classificata la francese Andrée Tournier in 2'12". Le altre posizioni: 4) Sarah Thomasson (Svezia), 2'16"3; 5) Suzanne Trioliere (Francia), 2'18"1; 6) Andrea Meed (USA), 2'18"3; 7) Edmee Abetel (Svizzera), 2'20"2; 8) Odile Aublin (Francia), 2'20"4; 9) Francoise Paget (Francia), 2'21"; 10) Ida Schoepfer (Svizzera), 2'21"1.

I campionati dell'Enal

Superato il centinaio

A CIMA SAPPADA M. 1.20 DI NEVE — TEMPERATURA E VIABILITA' BUONE

Da Cima Sappada, il Comitato organizzatore del terzo campionato provinciale sciatorio per enalisti, ha telefonato ieri sera in sede per annunciare che le iscrizioni, proseguite a Cima, hanno superato il centinaio. Hanno aderito alla manifestazione i migliori atleti della regione, molti noti anche in campo nazionale. Qualche atleta è già sul posto da ieri. Le condizioni della neve, alta 120 centimetri, sono ottime. Il cielo si mantiene sereno e la temperatura si aggira sui meno 5. Il Comitato organizzatore comunica che le condizioni di viabilità sono ottime; tuttavia dopo Forni Avoltri alle autovetture è consigliabile l'uso di catene.

Gare internazionali di sci nel Tarvisiano

Domattina, con inizio alle ore 9, si svolgerà sulla pista Di Prampero del Monte Lussari che sbocca a Camporosso l'atteso incontro internazionale di discesa libera cui parteciperanno atleti appartenenti a Sci Clubs austriaci, jugoslavi ed italiani. Il buon nome dei discesisti italiani sarà difeso dai valligiani del Tarvisiano tra i quali è da annoverare il bravo e modesto Moschitz che la settimana scorsa, a S. Martino di Castrozza, prevalse nella discesa libera per la Coppa federale delle Alpi, l'importante selezione triveneta che dà diritto alla partecipazione ai Campionati nazionali assoluti. Anche i cortinesi saranno presenti alla competizione. A Tarvisio, con inizio alle ore 14, sul trampolino olimpionico Celso Gilberti scenderanno in lizza le rappresentanze ufficiali di saltatori appartenenti all'Austria, Jugoslavia, Italia e, probabilmente, Germania. La squadra azzurra conta anche sui due Da Col, su Pietro Pertile ed i fratelli Pennacchio. La gara è valevole per l'assegnazione della Coppa Città di Tarvisio e del Trofeo che s'intitola al compianto alpinista Pino Ghezzi. La gara di discesa è organizzata dallo Sci Club Camporosso e quella di salto dallo Sci Cai Monte Lussari.

Oggi a Valmaura, ore 15

Per Dreher-Mantova

All'ultima ora sono state fugate le minacce di indisponibilità di alcuni titolari del Dreher per l'odierna partita con la forte compagine di Mantova. Infatti Locchi ha superato il periodo critico della sua contusione, e Marinovich sosterrà gli esami nella mattinata. Questa mattina giunge a Trieste la bella formazione mantovana che nel pomeriggio di oggi si schiererà al completo a Valmaura. Così il Dreher: Chelleri; Locchi, Moro; Milloch, Carlin, Pertot; Gerin, Jacksettig, Maluta, Marinovich, Tommasini.

I campionati di pallacanestro

Domani due incontri di «A»

nella palestra della Ginnastica

Un'altra partita chiave sarà giocata domani dai cestisti della Ginnastica, la cui posizione in classifica si fa di domenica in domenica maggiormente precaria. Da tre settimane i biancocelesti non sanno cosa significhi la parola vittoria e lo spettro della retrocessione mette sempre più paura. Con un colpo d'ala la Ginnastica cercherà di sollevarsi da questa inquietante situazione e la prima occasione le si presenterà già domani in occasione dello incontro casalingo con la vecchia rivale veneziana, la Reyer. Il complesso veneziano costituirà un ostacolo dei più duri, ma la porta al successo non appare per questo preclusa alla formazione di Segulin e compagni, sempre che essa scenda in campo animata da una ferrea volontà di riscossa e pronta a dare tutta se stessa per il trionfo dei colori sociali.

La partita Ginnastica-Reyer avrà inizio alle ore 18 e sarà preceduta alle 16.30 da un'altra gara di serie A, per il campionato femminile, tra la Ginnastica e la Bernocchi, ex campione d'Italia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

30 anni di giornalismo sportivo

Giubileo di G. B. Tonelli

Iersera, al Circolo della Stampa, si sono riuniti i giornalisti sportivi per festeggiare il giubileo di un loro collega: Giordano Bruno Tonelli ha compiuto in questi giorni trent'anni di giornalismo sportivo. L'attività giornalistica del valoroso collega ha avuto inizio a Genova dove egli aveva risieduto profugo con la famiglia durante la guerra mondiale. Ritornato a Trieste, Tonelli riprendeva l'esercizio del giornalismo nella «Gazzetta Sportiva» e successivamente collaborava senza interruzione di continuità alle pagine sportive dei quotidiani locali e quale corrispondente di giornali nazionali, sempre distinguendosi per probità professionale, per eleganza di linguaggio e per l'alta competenza specifica. Di queste doti gli dava atto iersera il presidente del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi alzando il bicchiere e porgendogli un presente alla cui offerta hanno contribuito tutti i giornalisti sportivi triestini. Lo spumante è stato offerto per gentile atto spontaneo dallo sportivo barista Giuseppe Coledani. Sensibile alle attestazioni di simpatia tributategli dai colleghi, G. B. Tonelli ha vivamente ringraziato.

I campionati triestini di pugilato all'Idroscalo

DUE INCONTRI FUORI TORNEO: VECCHIATTO E ZULIANI

Domani all'Idroscalo, con inizio alle ore 16.30, avranno luogo i campionati provinciali di pugilato. Il programma completo della manifestazione, per quanto riguarda i combattimenti di campionato, non si potrà stabilire con esattezza che dopo le operazioni di pesatura e visita medica dei concorrenti stabilita per le ore 10 di domani mattina nei locali dell'Idroscalo. Il comitato di Zona della F.P.I., organizzatore della manifestazione, allo scopo di aumentare l'interesse sportivo e spettacolare della medesima ha incluso, fuori torneo, tre incontri dilettantistici di vivo interesse.

LA RIVIERA CONCILIA LA CONFIDENZA

L'obiettivo di Coppi per il '51: Tour e campionato del mondo

Magni brontola, ma si prepara

Cogoleto, gennaio

Leoni ci aveva lasciati da pochi minuti per ritornarsene a Varazze, quando giunse un gruppo di ciclisti provenienti da Genova tra i quali si riconosceva, nonostante un voluminoso paio di occhiali, Fausto Coppi. Il «campionissimo» si fermò proprio dinanzi alla porta dell'albergo dove eravamo noi e che presto ospiterà la squadra della «Legnano». Coppi ci venne incontro tendendoci la mano con un fare molto allegro, e non ci fu quindi difficile conoscere le sue intenzioni sulla attività presente e futura. Il timore che lo aveva più volte tormentato circa la guarigione della sua frattura, era completamente scomparso. I rigori invernali non gli avevano arrecato alcun disturbo e tanto meno avevano diminuito la sua efficienza. Si può dire infatti che Coppi non ha mai completamente abbandonato la bicicletta anche se gli allenamenti veri e propri egli li ha iniziati da una ventina di giorni soltanto.

Fausto era diretto a Varazze, dove la «Bianchi» ha fissato il suo quartiere generale: là si trovavano già Serse e l'altro bianco-celeste, Crippa. Gli altri stanno per giungere: da Carrea a Milano, da Piazza a Giacchero, a Falzini, a Fumagalli. Oreste Conte invece non si riunirà per il momento ai compagni di squadra. Molte riunioni su pista all'estero lo attendono ed anche tra esse una Sei Giorni ad Anversa in coppia con Adolfo Leoni. Non è la prima volta che Coppi si spinge fino a Varazze ed oltre: con il fratello egli ha compiuto specialmente negli ultimi giorni delle lunghe tirate che lo hanno definitivamente rassicurato (ma questo non è stato lui a dircelo) delle sue grandissime possibilità per la prossima stagione durante la quale gli obbiettivi maggiori saranno rappresentati dal Tour de France e dai campionati del mondo.

Si è molto parlato circa la partecipazione di Fausto alla corsa francese ed egli ci ha espresso la sua intenzione di presentarsi al traguardo di partenza con tutte le carte in regola per conquistare la maglia gialla anche se, stando allo studio della carta, il Tour non è quest'anno così difficile come negli anni passati. Ma naturalmente è il campionato del mondo la corsa che più interessa Coppi. «E' ora che la maglia iridata rivesta un italiano — ha detto Fausto — siamo stati per tanti anni i migliori su tutte le strade di Europa, ed il titolo non è più stato conquistato, per mille ragioni vecchie e nuove».

Su quel medesimo percorso l'anno scorso si disputò il campionato italiano in prova unica ed il vincitore fu un passista, Toni Bevilacqua. La sua vittoria sorprese un poco tutti soprattutto per il fatto che male si addiceva alle possibilità di Toni quella strada a strappi e nacque così la diceria che il percorso fosse troppo facile. In realtà la forma di Bevilacqua in quella sua prestazione era stata magnifica come ebbe a confermarlo l'esito dei campionati del mondo ad inseguimento

Toni verrà presto a raggiungere i suoi nuovi compagni della «Benotto». La squadra torinese allineerà accanto a lui, il forte triestino De Santi, Bonini, Ghirardi, Drei, Pettinati ed il giovane Tiepolo, un elemento passato da poco nella categoria superiore e di cui si dice un gran bene.

Come premesso all'inizio, qui a Cogoleto è attesa la «Legnano». I verde-oliva non verranno però al completo perchè Soldani andrà direttamente alla Cagliari-Sassari, la corsa sarda con la quale si aprirà ufficialmente la stagione su strada. Leoni invece ha preferito per il momento Varazze dove è in compagnia di Minardi, di Albani e di Salimbeni. A Cogoleto egli verrà in seguito, dopo le riunioni su pista che lo vedranno impegnato in Belgio.

Naturalmente non tutte le giornate sono dedicate all'allenamento sulla bicicletta. L'inverno non è ancora del tutto finito, ed ogni tanto i corridori se ne debbono stare tappati in albergo, mentre fuori piove. Astrua, accompagnato da Graglia, ha alternato alle uscite in bicicletta, delle brevi passeggiate di salute su queste montagne che in fatto di pendenze non scherzano. Astrua, che appartiene alla «Taurea», la squadra di Martini, è giunto qui fra i primissimi, forse il primo, se non si tiene conto naturalmente di Coppi che è di casa a Sestri, e ciò è, naturalmente, un ottimo indizio delle buone intenzioni che animano il giovane vercellese. Astrua verrà raggiunto fra breve dai fratelli Rossello, mentre Martini, come Soldani non ha seguito l'esempio di Astrua e non raggiungerà gli altri suoi compagni di squadra se non negli ultimi giorni dopo avere portato a termine la sua preparazione sulle strade di casa. E' divenuta un'abitudine dei toscani, questa, forse sullo esempio di Gino Bartali che su quelle strade seppe così bene alimentare la sua meravigliosa macchina atletica.

L'unico tra essi a fare eccezione è Fiorenzo Magni: lo abbiamo visto in questi giorni a Varazze dove egli si è pure portato la famiglia e dove lo raggiungeranno fra pochi giorni gli altri compagni: prima Zampini e Fanti, in seguito Bini, e poi Franchi, Logli, Zanettini. La «Ganna» ha quest'anno fatto le cose in grande assicurandosi la prestazione del pratese, ed è assicurata la partecipazione a tutte le principali gare italiane ed internazionali.

Per Magni, inoltre, giunto come egli è, al culmine della sua maturità fisica, l'annata che sta per incominciare non potrà non essere una grande annata. E' per questo motivo, che Fiorenzo ha cominciato così per tempo gli allenamenti, compiendo in Brianza, subito dopo il suo ritorno dalla montagna dove aveva trascorso le vacanze natalizie, numerose uscite di allenamento. Il programma di Magni, in questo periodo che precede la «Classicissima» è molto nutrito: innanzi tutto la Cagliari-Sassari e poi, inframmezzando riunioni in pista all'estero, la Milano-Torino.

Abbiamo parlato con Magni in una delle sue prime uscite in Riviera, quando lo abbiamo incontrato qui a Cogoleto. E' un caso che Magni sia passato di qui, perchè egli preferisce spingersi verso Savona e di là verso il percorso della San Remo, dove sono situati quei tremendi... mal di capo che rispondono al nome di Capo Mele e di Capo Berta.

In genere, questa è la tendenza di molti corridori, ma non tutti sono già usciti dalla fase di rodaggio e limitano i loro percorsi ai tratti pianeggianti, che favoriscono tra l'altro i dilettanti dei luoghi, lieti di restare per qualche tempo sulle ruote di un Coppi.

Magni ha avuto qualche recriminazione sul giro di Francia, non quello passato, ma quello prossimo, per ciò che riguarda le difficoltà del percorso. Al contrario di Fausto Coppi, egli lo trova molto più duro che per il passato, e ciò in conseguenza di quelle tappe montagnose centrali che prima non esistevano, una delle quali comprende ben cinque colli che, tutti in una volta, saranno duri da digerire per il buon Fiorenzo.

«Sarà una corsa massacrante — ha concluso Magni — che però non potrà mancare di essere oltremodo avvincente».

Alfio Ferrari e Pedroni, il suo inseparabile amico, sono scesi con Spotti all'albergo Eden di Varazze, che sta per esporre il cartello del tutto esaurito, proprio come nella stagione estiva quando non corridori vi sono ma bagnanti e vecchie signore straniere.

A proposito di stranieri, prima di chiudere questa chiacchierata, vi diremo ancora che sono attesi nei primi giorni di febbraio Koblet ed i fratelli Weilemann, mentre Kubler, che correrà per la «Frejus», non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni, circa il suo trasferimento in Liguria.

NINO FILIPPINI FANTONI

Aumentano gli iscritti

alla Sassari - Cagliari

Cagliari, 2

La Sassari-Cagliari, corsa ciclistica che avrà luogo il 25 corrente, si sta arricchendo di concorrenti di valore. Oltre al campione del mondo Schotte e agli altri «assi» di cui è noto l'elenco, si sono iscritti oggi De Zan, Salimbeni, Pontisso e Di Camillo. Il primo è noto in Sardegna per aver vinto la prima edizione della prova nel 1949 battendo campioni della rinomanza di Corrieri, Ricci, Ortelli e Brik Schotte.

Il calendario delle gare

per la stagione giullaoa

Domani mattina avrà luogo nella sede dell'A. S. Ronchi una riunione il cui scopo è di compilare il calendario gare ciclistiche della prossima stagione. Vi parteciperanno, oltre ai delegati delle società, la commissione tecnico-sportiva e il delegato alla propaganda giovanile del Comitato giuliano dell'U. V. I. La riunione avrà inizio alle ore 9.30.

La commissione BBC prepara due squadre

Roma, 2

La Commissione per la squadra nazionale di calcio ha già gettate le basi per la preparazione degli azzurri per i primi due incontri internazionali che si svolgeranno nel prossimo mese di aprile. L'avversaria della squadra italiana «A» verrà presto precisata: l'altro incontro del quale i nostri tecnici si stanno occupando, riguarda la Coppa del Mediterraneo orientale e vedrà in lizza i giovani nati dopo il primo gennaio 1926.

I commissari Beretta, Busini e Combi hanno compilato un primo elenco di azzurrabili che saranno attentamente «osservati» dai commissari o da persone di fiducia. Attraverso una severa selezione i candidati saranno ridotti a una trentina, quanti ne occorrono per formare le due squadre e le relative riserve; per quanto riguarda gli allenatori e i massaggiatori la Commissione si è orientata per la scelta degli elementi idonei. Il programma degli allenamenti è stato così fissato: 7 marzo i giovani, 14 marzo la nazionale «A». Infine, allenamento definitivo delle due compagini contro due squadre svizzere o contro una svizzera e una di serie B o C nella settimana precedente il concentramento durante il quale (il mercoledì o il giovedì prima dell'incontro) si svolgerà l'ultima fase della preparazione.

Le sedi degli allenamenti e del raduno saranno fissate dopo conosciuti gli avversari e le città dove saranno giocati gli incontri. La F.I.G.C. è intanto sempre in attesa della risposta della Federazione jugoslava; nessuna notizia ufficiale è pervenuta alla segreteria della F.I.G.C. Alla determinazione della data di questo incontro sono agganciate le trattative per il secondo incontro col Portogallo e quelle riguardanti la Coppa

I pugilatori sovietici battono gli svedesi

Stoccolma, 2

La selezione sovietica di pugilato dilettanti ha battuto i dilettanti della nazionale svedese per sette vittorie a una, nel corso di una riunione svoltasi mercoledì al Royal Tennis Hall di Stoccolma. Circa 4500 persone presenti agli incontri hanno potuto constatare che i dilettanti russi sono forti.

Il trotto a Montebello

Le due corse Totip

Il programma trottistico che avrà effettuazione domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 14, presenterà due corse incluse nel totalizzatore ippico nazionale. Nella prima, il Premio della Prunella scenderanno in pista: Nova d'Enea, Beppi Prà, Breda, Vitalba, Aumene a m. 1650; Piccola Foglia, Brebella a m. 1675; Bella Irzia, Donzella, Aiarnola, Rita Elwyn a m. 170.0 Si tratta di una competizione apertissima che risentirà nella soluzione dei fattori ambientali

L'altra corsa, il Premio dei Liquori, aprirà la via del successo a dieci trottatori anziani. Essi sono: Ultimo Ispano, Furore, Jeep da Bruno, Trucco, Datura, Americanina, Guido Reni, Elettrodo, Gregoriano a m. 1650; Saggio a m. 1680. Saggio è naturalmente il perno di ogni pronostico.

in pochi giorni
Cadum
vi convincerà!

Una carnagione più vellutata, più giovanile, più attraente... questo era il mio sogno... ed ora si è avverato con la semplice scelta di un sapone, il Sapone Cadum!
Sin dalla prima prova ho sentito come la sua morbida e cremosa schiuma accarezza dolcemente la pelle.
E' questo l'effetto della lanolina contenuta nel Sapone Cadum, un alimento naturale che viene interamente assorbito dall'epidermide... Così il Sapone Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.
Il Sapone Cadum mi ha convinta fin dal primo giorno e convincerà anche voi!

E poi - il suo delizioso profumo
ha contribuito a fare del **Sapone Cadum** il sapone da toilette più venduto in Francia.

381

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

GIOVANE signora offresi accompagnatrice bambini o governo casa o cameriera da coniugi alleati o distinti. Cass. 20269 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE capaci piccole famiglie, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 2 B

RAGAZZA stabile presenza pratica tutti lavori, cucinare, referenze, cercasi. Steinkuehl, S. Francesco 66-I. Presentarsi ore 15-17. 60792 B

RAGAZZA stabile cercasi trattamento familiare. Via Milano 7, III, destra. 60768 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni accurate. Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 60677 C

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare, ricostruire qualsiasi macchina cucire, anche domicilio. S. Michele 22. 60777 C

PANTALONAIA offresi. Sonnino 9, Bertolin. 60763 C

18-ENNE comptometrista dattilografa cerca impiego. Cass. 20265 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni, Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40715 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

NEGOZIO confezioni cerca sarto per lavoro domicilio. Offerte Cassetta 20244 D UPI.

APPRENDISTA ragazzo 14-enne cercasi. Distilleria Ruscino, Coroneo 18. 60757 D

IMPIEGATA seria abile dattilografa cercasi. Scrivere indicando età, referenze controllabili, posti occupati. Cass. 20261 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Machlig 2 (San Luigi). 60752 D

RAGAZZO per fioraio, 15-17 anni, presentarsi entro ore 9 via Fontana 4, interno. 60782 D

STUDIO legale cerca stenodattilografa perfetta. Dettagliare. Cassetta 20263 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE tutti conforti, possibilmente con vitto, chiedono distinti stabili. Cass. 10295 E UPI

MOBILIATA centro presso piccola famiglia cerca distinto. Cassetta 20290 E UPI.

MOBILIATA ingresso libero, centro, cerca distinto. Cass. 20291 E U. P. I.

STANZA lussuosa bagno cerca distinto americano civile, paraggi Stazione. Tel. 7419. 60783 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA ariosa soleggiata affittasi a distinto. Via del Bosco 10-V, interno. 60789 F

MATRIMONIALE bagno telefono, ambiente signorile distinto, alleati, pomeriggio, affittasi. Indirizzo UPI 60817 F.

MOBILIATA affittasi, signore distinto, Madonna Mare 7, presso Penne. 60810 F

STANZA mobiliata affittasi distinto oppure ufficiale alleato. Androna S. Eufemia 2-II, destra. 60764 F

STANZA, volendo due, bellissime, centrali, anche breve soggiorno affittansi. Offerte Cass. 20275 F UPI

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Macchine modernissime. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60779 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

MAESTRO impartisce ripetizioni elementari e prepara per medie. Orario dalle 18 in poi. Indirizzo UPI 60801 G.

PIANOFORTE noleggio lezioni 450 mensili. Accordature, perizie, stime. Vidali 10. 60787 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 6 febbraio Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 25334 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

COLLO volpe rossa smarrì povera vedova guerra, giovedì notte, tratto Rossetti-Gatteri. Mancia generosa. Telefonare 5864. 60776 H

LUPINO mesi 5 smarrito venerdì c. m., colore grigio scuro, 20 mila mancia portandolo Coroneo 18 Distilleria Ruscino. 60758 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ALLOGGIO offro a donna seria 45-50-enne, cambio piccoli servizi. Cass. 20287 I UPI.

AMBULATORIO medico completamente arredato affittasi. Carducci 20. 60755 I

PORTINERIA moderna 4 vani tutti conforti soleggiato scambiasi con quartiere possibilmente 2 stanze cucina, pagasi differenza. Indirizzo UPI 60809 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, 2-3 stanze, servizi, termobagno, giardino, cercano coniugi americani. Cass. 10213 L UPI.

CAMERA cucina anche periferia cercasi compensando spese fino 350 mila. Cass. 20292 L UPI.

CAMERE due cucina anche periferia cercasi compensando spese. Cass. 20292 L UPI.

QUARTIERINO camera cameretta cucina, cercasi pagando spese. Carlo Gregorutti 4, portineria. 40736 L

UFFICIO cercasi con annesso piccolo magazzino deposito. Cassetta 20237 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CAPPOTTO uomo ottimo stato vendesi prezzo conveniente. Galleria Protti 1-V, Nicolini. 60762 M

DISCHI ballabili sinfonici operistici scambio, vendo prezzi modicissimi. Commerciale 15. 60812 M

FRANCOBOLLI importante collezione Europa vendesi. Carducci 10, quarto. 60814 M

MACCHINA maglieria Dubied 60 per 8 occasione vendesi. Moratto, Orlandini 34. 60797 M

MACCHINA Singer 8000, spola rotonda, 30.000; rientrante 40.000; nuova Everest con mobile lussuoso, anche ratealmente vendonsi. Manzoni 4, negozio. 60759 M

MACCHINA Singer americana lussuosa seminuova semplice 8-13.000 facilitazioni, Maiolica 13-III. 60811 M

MACCHINA scrivere Everest nuova ufficio portatile vend. Trento 16, primo. 60817 M

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

STUFA nuova fuoco continuo tubi vasca bagno divanetto vendonsi. Canova 13, Pagani. 60756 M

VESTITO uomo, verde elegante; radio, tutto perfetto stato, vendonsi causa partenza occasionissima. Visitare 16-20, Androna Romagna 1, quarto, sinistra. 60815 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

COPPIA candelabri più fiamme, argento, compero. Telefonare 29819 Arrigo. 29819 N

DISCHI sinfonici operistici anche vecchie incisioni una facciata acquisto pagando bene. Commerciale 15, tel. 3620. 60813 N

INGLESE corso su dischi completo d'occasione acquistasi. Mazzini 46, Cosani. 20281 N

TAPPETI persiani uno grande, diversi piccoli, compero. Telefonare 4348 giornata. 60798 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime, lavorazione accurata: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 60760 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, poltroneletto, letti stipo 15.000, lettini 6000, altri lussuosi cromati, culle, seggioloni, carrozzine sport due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000. Tarabochia 6. 40711 NN

A. MATRIMONIALI, cucine, libreriebar, poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40743 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AFFARONE svendo cucina valore 120.000 per 65.000 contanti. Crispi 51, falegnameria. 60778 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, lunghe rateazioni. 13948 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine modernissime singoli, facilitazioni, propria fabbricazione. Fonderia 10, interno. 40748 NN

CAMERE letto, cucine bellissime, salotti, sale pranzo, anche facilitazioni di pagamento. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 40759 NN

CAMERE da 70.000 in poi. Facilitazioni. Via Molinavento 33, Giustini. 60780 NN

CUCINA buono stato vendesi. Via Lodovico Ariosto 3, portineria. 60754 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE bellissima ordinata vendesi metà prezzo. Via Cancellieri 6, interno. 60805 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, vendesi rara occasione, Falegnameria Crasso, Toti 19. 60807 NN

MATRIMONIALE scura, altra chiara tutta paniforti, propria lavorazione, vendonsi grande occasione. Torricelli 6, pt. 60741 NN

MATRIMONIALE grandiosa finissima, vendesi occasione metà prezzo, ratealmente. Ananian 6. 40764 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 60788 NN

MATRIMONIALE paniforti propria lavorazione, grande occasione, prezzo conveniente. Coroneo 37, falegname. 60784 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione, occasionissima vendesi, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

STANZA letto una persona, noce, con susta, salotto veneziano ottocento con specchio 9 pezzi, sparherd gas con forno 4 fiamme, tutto ottimo stato, vendesi occasione. Passeggio S. Andrea 14, Ziani.

O COMMERCIALI L. 35

RIDUTTORE Cav. 1000 riduzione 1/25 circa acquistasi occasione. Scrivere Cass. 274 O S.P.I., Milano. 5235 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 6577 O

VOLANO con gole tons. 40 diametro m. 8 circa acquistasi occasione. Scrivere Cass. 274 A, S.P.I., Milano. 5234 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA camioncino efficiente ottimo stato vendesi. Via Stuparich 4, p. 23. 40726 Q

BICICLETTA corsa perfetta occasionissima. Androna Romagna 1, quarto, 16-20. 60816 Q

MOTO Gilera 8 bulloni, B.S.A., Guzzi, ecc. vendonsi. Via Oberdan 11, Monfalcone. 40735 Q

PRODOTTI classici: Motoguzzi, Motoleggere utilitarie, Galletto, Airone, Motocarri. Cremascoli, Fabio Severo 18. 40753 Q

TOPOLINO furgoncino balestra lunga vendesi scambiasi. Via Boccaccio 27. 60793 Q

VESPA 1951 nuovo modello. Prenotatela in tempo poichè fino a nuovo avviso viene garantito che il prezzo odierno sarà mantenuto alla consegna. Consegne sollecite o differite a richiesta. Informazioni e prenotazioni Agenzia vendita in via S. Francesco 46, telefono 85-28. 60753 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BUFFET centrale vendesi. Rivolgersi Bar Cellini. 60781 R

CAUSA partenza cedo Udine centralissimo solo albergo, bene attrezzato, tutti comforts, 35 letti, forte reddito, 7.700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5227 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CAMERA cucina bagno affittasi appartamento libero vendesi condominio. Bar Russian. 60761 S

CONDOMINIO 9 stanze conforti parzialmente libero. Altri piccoli appartamenti. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 60802 S

OTTIMO affare vendo vasto fabbricato vani 120, appartamenti 38 più salone pianoterra, mq. 1000, reddito netto annuo L. 1.200.000, L. 28.500.000; altro condominio seminterrato, libero subito, vasto locale con uffici adatto per commercio piccola industria ecc., 8.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5218 S

ROMANS d'Isonzo vendo palazzo padronale 7000 mq., terreno recintato parco, vigneto, corte, 3.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5223 S

TENUTA 70 ettari, vicinanze Udine, 3 appezzamenti vicini, 3 coloniche, villa padronale, parco, conduzione economia, cancelli aperti, vendo 365.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 3360. 5231 S

QUARTIERE condominio libero, 3 camere, bagno, vendesi. Virgili, Rossini 14. 60799 S

V DIVERSI L. 50

MASCHERE noleggio. Zorzenon, via Genova 11-IV. 60765 V

MASCHERE domini seta noleggio. Tarabochia 5, secondo piano, scala sinistra. 60773 V